














Rapporto di Sostenibilità 2019



CONSORZIO NAZIONALE
PER LA GESTIONE, RACCOLTA
E TRATTAMENTO DEGLI OLI
MINERALI USATI



Indice

	1.	Lettera agli Stakeholder	3
	2.	Nota metodologica	7
	3.	Il mercato degli oli lubrificanti in Italia	11
	4.	Il sistema CONOU	17
	4.1	Mission strategica	
	4.2	Il coinvolgimento degli Stakeholder	
	4.3	L'analisi di Materialità	
	4.4	La struttura di Governance	
	4.5	Il modello Organizzativo del CONOU	
	4.6	I numeri del sistema: le attività di raccolta e rigenerazione	
	4.7	La Micro raccolta	
	4.8	La Qualità dell'Olio usato	
	4.9	I conferimenti alla rigenerazione e i prodotti ottenuti	
	5.	I benefici ambientali	39
	5.1	Riscaldamento Globale Potenziale	
	5.2	Uso e Trasformazione del suolo	
	5.3	Acidificazione Potenziale	
	5.4	Riduzione dello strato di ozono	
	5.5	Eutrofizzazione Potenziale	
	5.6	Tossicità per l'uomo	
	5.7	Scarsità dell'acqua	
	5.8	La Circular Economy degli Oli usati gestiti dal CONOU	
	6.	L'impatto economico e occupazionale del CONOU	53
	7.	Il 2020: tendenze del mercato e andamento della raccolta	61
	8.	Non solo olio usato: la comunicazione ambientale	67
	9.	Il cammino prosegue	73
		Perimetro e impatto delle tematiche materiali	75
		GRI Content Index	77

1.

Lettera agli Stakeholder

La presentazione del nostro Rapporto di Sostenibilità per l'anno 2019 ha subito i ritardi e i contraccolpi della gravissima emergenza COVID-19; mentre ci accingiamo a scrivere questa lettera ai nostri Stakeholder, non siamo ancora giunti alla fase di ritorno alla normalità e paventiamo, pur in una situazione in Italia oramai sotto controllo, i possibili ritorni dell'offensiva epidemica, anche in ragione della situazione globale, nel mondo, tutt'altro che stabilizzata. Pertanto, alla nostra collettiva soddisfazione per i risultati conseguiti nell'anno scorso, si sovrappone l'amarezza per le tragedie che hanno segnato questa prima metà dell'anno 2020, assieme alle incertezze sulla salute e sull'economia che ci troviamo ora a fronteggiare. Se di seguito avremo modo di descrivere come il 2019 segni un passo avanti ancora nel cammino intrapreso dal CONOU per la salvaguardia dell'ambiente, vorrei ancora soffermarmi su una delle incertezze che ci ha lasciato questo infausto primo periodo del 2020; vorremmo sperare che, a differenza di tutti i precedenti periodi di crisi e difficoltà economica, e, magari, di basso costo dell'energia da carbonio, il segno lasciato da questa crisi non sia di freno o rallentamento alle battaglie per l'ambiente o l'economia circolare, ma, anzi, che l'evidenza della nostra fragilità ci induca a rilanciare tutte le iniziative e gli sforzi per un Pianeta "sostenibile"; insomma perché la lezione che traiamo da questa esperienza sia che il "ponte fra generazioni" che è la Sostenibilità esca da questa vicenda dotato di ulteriori e saldi pilastri di sostegno.

Lettera agli Stakeholder

Venendo al 2019, esso è stato un anno di conferma dei risultati per il CONOU, che ha, ancora una volta, completato integralmente il ciclo della Economia Circolare dell'olio lubrificante; la Raccolta si è mantenuta ai livelli massimi di fattibilità (il 47% circa dell'olio immesso al consumo è stato raccolto e recuperato), il 99% del raccolto è stato riportato a nuova vita attraverso la rigenerazione, producendo ben 128.000 tonnellate di nuove basi lubrificanti, oltre a gasolio e bitume.

Si conferma la nostra posizione di eccellenza in Europa, dove mediamente si recupera solo il 40% dell'olio immesso al consumo e se ne rigenera solo il 60%.

L'anno 2019 ha visto svilupparsi la battaglia per la Qualità dell'olio usato; numerose sono state le iniziative e le tappe del Tour CircOILeconomy, lanciato nel 2018 con Confindustria e proseguito nel 2019 anche con Utilitalia.

La tensione, particolare nel nostro Paese, sulle difficoltà di smaltimento dei rifiuti, ha aumentato i possibili rischi di miscelezioni improprie con l'olio minerale usato. Quest'ultimo, grazie al nostro lavoro, non ha mai costituito, per le imprese, un problema o un rischio, al contrario di altri rifiuti; la nostra Filiera ha sempre provveduto alla raccolta tempestiva ed efficace e, non da ultimo, gratuita. L'onerosità e le difficoltà che altri tipi di rifiuti inducono per la loro raccolta e smaltimento, assieme con i costi crescenti, hanno reso concreto il rischio di pratiche illecite o erranee di miscelezioni fra olio usato e altri rifiuti.

La nostra battaglia per la qualità, condotta con la formazione e l'informazione alle imprese e il sostegno continuo ai nostri raccoglitori, è stata il leitmotiv delle attività e degli sforzi nel 2019. È stato anche un anno di studio e di analisi dei flussi per identificare le cause e i processi industriali che, per loro natura, contribuiscono in modo negativo ai livelli qualitativi dell'olio usato.

Del resto questa battaglia è esistenziale per il Consorzio; il sistema di Rigenerazione ha fatto grandi passi per adeguarsi e fronteggiare il problema della qualità, ma il futuro, con la crescita continua della tecnologia dei lubrificanti nuovi, rende ineludibile una ulteriore spinta alla qualità degli oli rigenerati e, di conseguenza, anche dell'usato.

Gli anni che ci attendono, dopo lo sconvolgimento della crisi COVID-19, saranno, quindi, sempre all'insegna della Qualità, vuoi nella comunicazione, vuoi nel controllo, vuoi nell'analisi.

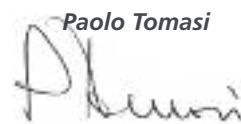
La Circolarità 100%, che abbiamo conseguito nell'ultimo biennio, non è quindi più un record da festeggiare, ma un'esigenza irrinunciabile, nel quadro della sfida che il Pianeta intero deve fronteggiare per la salvaguardia dell'ambiente.

Anche quest'anno abbiamo dato il nostro piccolo ma importante contributo, evitando l'emissione di 73 mila tonnellate di CO₂eq, il consumo di 42 milioni di m³ di risorse idriche, riducendo le emissioni acide (per un'equivalente riduzione di 1121 tonnellate di SO₂eq) e quelle che attengono all'ecotossicità umana, nonché contribuendo al risparmio dello sfruttamento del suolo.

Le ultime righe di questa lettera sono per i componenti della nostra filiera: se è vero che filiera è saper crescer assieme, avere una visione di sostenibilità e standard comuni, saper perseguire un obiettivo collettivo pur nell'individualità di ciascuna impresa, allora in questi anni abbiamo costruito una vera filiera. Le nostre imprese ogni giorno hanno condiviso il nostro cammino e le nostre difficoltà, continuando a raccogliere e rigenerare anche nel picco della bufera COVID-19. A loro va quindi il ringraziamento e l'incitamento a continuare ad affiancarci e a sostenere questa nostra eccellenza italiana anche in futuro.

Il Presidente

Paolo Tomasi



Il Rapporto di Sostenibilità 2019 è stato redatto con il supporto e la collaborazione di Deloitte & Touche S.p.A.



2.

Nota metodologica

Un Rapporto sempre al passo
con i più recenti standard internazionali

Nel presente Rapporto di Sostenibilità 2019 sono riportati i risultati in ambito economico, sociale e ambientale del Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati, di seguito "il Consorzio", rappresentante di rilievo del tessuto di imprese della green economy italiana.

Il documento è relativo all'esercizio 2019 (dal 1° gennaio al 31 dicembre) ed è stato redatto in conformità agli standard "GRI Sustainability Reporting Standards", pubblicati nel 2016 e aggiornati nel 2018 dal Global Reporting Initiative (GRI) secondo l'opzione "referenced". È parte integrante del presente documento la sezione "GRI Content index" in cui è riportata la tabella GRI al fine di dare completa evidenza della copertura degli indicatori GRI associati a ogni tematica emersa come materiale.

La periodicità della pubblicazione è impostata secondo una frequenza annuale.

Solo ove necessario sono stati utilizzati alcuni dati e informazioni che fanno riferimento all'anno 2018, in mancanza della disponibilità di un dato più aggiornato. Se presenti, sono stati opportunamente segnalati all'interno del documento.

Per agevolare la lettura e la comprensione del ruolo che il CONOU riveste per i suoi Stakeholder e l'impatto sul sistema Paese generato dalle attività che questo coordina all'interno della filiera "olio

usato", sono stati identificati tre principali livelli di analisi con l'intento di rappresentare il contributo del sistema consortile nelle seguenti aree:

I° Livello di analisi: governance e performance di sostenibilità

Il Consorzio ha predisposto un'analisi di materialità, come previsto dagli standard GRI, al fine di rendicontare i temi della sostenibilità, c.d. tematiche materiali, ritenuti rilevanti dai propri Stakeholder e dall'Organizzazione.

In appendice al documento è presente la tabella "Perimetro e impatto delle tematiche materiali", al fine di indicare per quali di esse sia stato definito un perimetro di raccolta dati non limitato al solo CONOU, ma anche agli operatori della filiera direttamente coinvolti nelle attività operative governate dal Consorzio. Ai fini di una corretta rappresentazione delle performance conseguite nel 2019 e di garanzia sull'attendibilità dei dati, è stato limitato il più possibile il ricorso a stime che, se presenti, sono opportunamente segnalate e comunque fondate sulle migliori metodologie disponibili. Inoltre, per permettere la comparabilità dei dati e delle informazioni nel tempo e valutare l'andamento delle attività del CONOU, laddove possibile, è proposto il confronto con l'anno precedente. Nel documento sono incluse anche le informazioni relative ad azioni rilevanti intraprese negli anni precedenti, che trovano tuttora luogo fra le attività del Consorzio.

II° Livello di analisi: ambiente

Per valutare e quantificare l'impatto ambientale del sistema di raccolta e trattamento degli oli usati gestiti dal CONOU nel corso dell'anno 2019 è stata effettuata un'analisi secondo la metodologia **LCA-Life Cycle Assessment**, in conformità alle norme:

- ISO 14040:2006: "Gestione ambientale – Valutazione del ciclo di vita – Principi e quadro di riferimento"
- ISO 14044:2018: "Gestione ambientale – Valutazione del ciclo di vita – Requisiti e linee guida"

Il risultato di questa analisi sono sette indicatori ambientali - **Global Warming** (GWP100a), **Water Scarcity** (WSI), **Ozone layer depletion** (ODP), **Acidification Potential** (AP), **Eutrophication Potential** (EP), **Human Toxicity** (HT) e **Land Use** (LU) – che forniscono un bilancio della gestione degli oli usati in Italia lungo la catena del valore del sistema consortile.

Nel perimetro della suddetta analisi sono stati inclusi il Consorzio e gli operatori della filiera più significativi, nello specifico i 63 Concessionari e le 2 Imprese di Rigenerazione, al fine di una corretta rappresentazione degli impatti ambientali dell'intera filiera.

III° Livello di analisi: economia e società

Per quanto attiene al dominio economico e sociale, sono stati valutati gli **impatti diretti, indiretti e indotti del sistema CONOU**, in termini di **PIL e occupazione** che, sommati, definiscono l'impatto totale generato sul territorio nazionale. Lo studio è basato sul **modello input-output**¹ sviluppato dall'economista Leontief. Il modello, attraverso l'analisi statistica delle interazioni tra settori economici a livello nazionale, permette di rappresentare le interdipendenze settoriali di un territorio. I dati utilizzati provengono da banche dati pubblicate da Eurostat (2015)². Sulla base di tali dati è stato possibile calcolare e utilizzare dei moltiplicatori per valutare l'effetto dell'attività del Consorzio sull'economia nazionale.

Gli **impatti diretti** coincidono con il valore economico direttamente correlato all'attività del CONOU, ovvero agli effetti prodotti sulla filiera produttiva e sui business partner. La valutazione di tali impatti è costruita partendo dal Bilancio economico di esercizio del CONOU, analizzandone le voci di costo. Nello specifico della valutazione degli impatti occupazionali diretti, non è stata seguita la metodologia input-output poiché, vista la rilevanza delle attività di raccolta e rigenerazione, retribuita dal CONOU tramite compensi e corrispettivo, è stata effettuata un'analisi ad hoc sui 63 Concessionari³ e le 2 Imprese di Rigenerazione⁴.

Gli **impatti indiretti** rappresentano il valore economico e occupazionale generato nei settori attivati indirettamente dal CONOU attraverso i propri acquisti per beni, servizi e capitali verso fornitori.

L'analisi degli **impatti indotti** rappresenta l'attività generata attraverso le spese e i consumi indotti dall'impatto diretto e indiretto. Gli effetti "indotti" catturano l'effetto generato attraverso le spese e i consumi delle famiglie alle quali il CONOU distribuisce, direttamente o indirettamente, ricchezza.

*Per richiedere chiarimenti e maggiori informazioni in merito al Rapporto di Sostenibilità 2019, è possibile rivolgersi a Elena Susini:
e.susini@conou.it*

1 - Data la natura di business del CONOU, si è deciso di partire da un'analisi dei costi non essendo il Valore Aggiunto una variabile rappresentativa delle attività svolte dal Consorzio.

2 - Per lo studio è stata utilizzata la tavola Input-Output dell'Italia nella sua ultima versione disponibile (2015) fornita dall'Eurostat al sito <https://ec.europa.eu/eurostat/web/esa-supply-use-input-tables>

3 - Rappresentano la totalità dei Concessionari del Sistema CONOU, pertanto il campione è rappresentativo al 100%.

4 - Rappresentano la totalità delle Imprese di Rigenerazione del Sistema CONOU, pertanto il campione è rappresentativo al 100%.



3.

Il mercato degli oli lubrificanti in Italia

Il 2019 si inserisce in una fase di stabilità positiva, trainata dal segmento industriale, seguente a un lungo periodo di discesa del mercato...

“ *L'Italia si conferma un importante mercato dei lubrificanti in Europa, con circa 411.000 tonnellate annue; la tecnologia dei prodotti, delle basi e degli additivi continua a evolversi verso standard più elevati; la quota del settore industriale ha raggiunto quasi il 54% e si muove ora in stretto collegamento con la produzione industriale*

Il contesto di forte incertezza provocato dalle tensioni commerciali e geopolitiche internazionali verificatesi nell'ultimo anno ha causato un indebolimento dell'economia mondiale impattando soprattutto sulla produzione industriale e il commercio. Stando alle ultime stime del Fondo Monetario Internazionale (IMF), il 2019 si è chiuso con un PIL globale in positivo (+2,9%), che però ha visto un rallentamento rispetto all'anno precedente, contraddistintosi nel 2018 con un +3,6%⁵.

Tale andamento ha avuto un impatto negativo sull'economia italiana, causando una generale contrazione degli indicatori economici. A livello nazionale, secondo le analisi della Banca d'Italia, la crescita dell'economia nel 2019 ha perso slancio, risultando inferiore rispetto a quanto era stato previsto. Il 2019 si è infatti distinto per una moderata crescita dell'economia nazionale, con un impatto su tutte le aree territoriali, registrando un leggero aumento del PIL (+0,2 %), in diminuzione rispetto al 2018 (+0,9%). Gli investimenti fissi lordi – ossia gli acquisti di beni durevoli fatti dalle imprese – sono invece cresciuti del +2,4%, attestandosi come la componente più dinamica della domanda, seguita dalle esportazioni che

5 - IMF, World Economic Outlook, January 2020, www.imf.org/en/Publications/WEO/Issues/2020/01/20/weo-update-january2020

hanno segnato un aumento dell'1,8%⁶. Un'evidenza positiva è stata quella dell'aumento del valore aggiunto nel comparto dei servizi dove si sono registrate lievi crescite mentre la debolezza è restata concentrata nel settore industriale, dove l'attività si è nuovamente contratta nei mesi estivi. Permane il rischio che, se protratta nel tempo, la debolezza del settore industriale si trasmetta all'attività nei servizi in modo più accentuato.

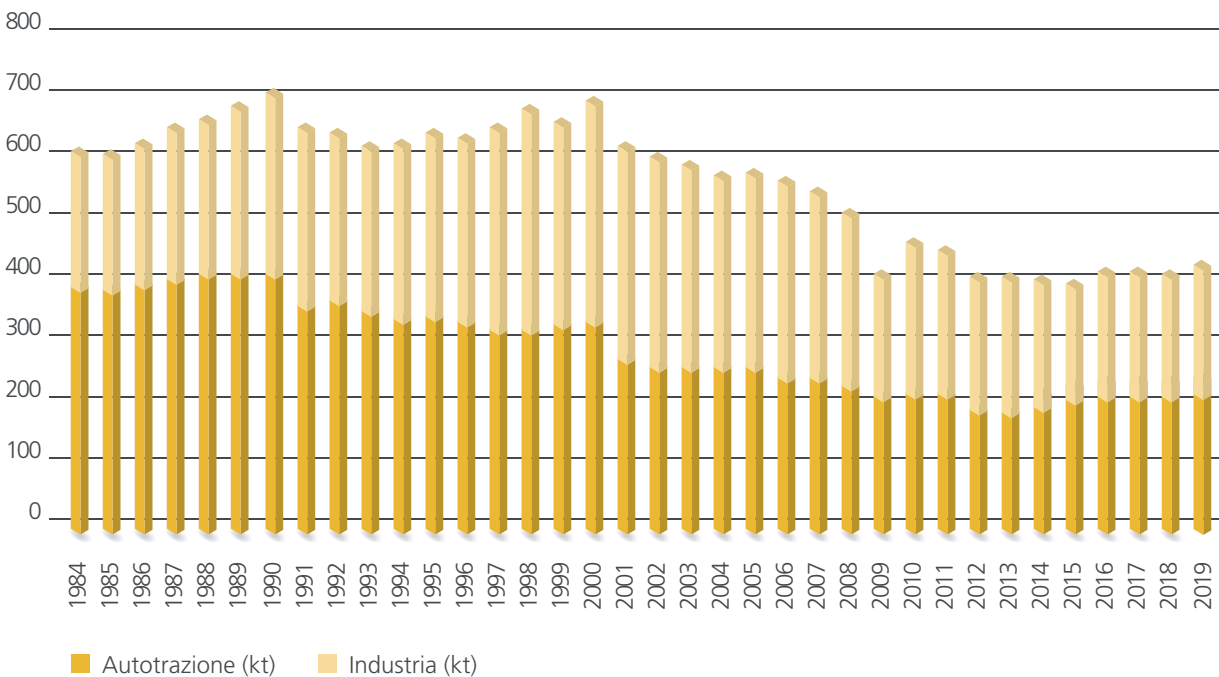
In questo contesto economico, il mercato degli oli lubrificanti ha raggiunto, nell'ultimo triennio, un assetto generalmente stabile. Nello specifico nel 2019 il consumo nazionale di oli lubrificanti ha segnato un incremento del 2,8%, passando dalle quasi 400 mila tonnellate di immesso al consumo del 2018 alle circa 411 mila tonnellate del 2019. Tuttavia, il trend di lungo periodo risulta in linea con il contesto appena descritto e ha visto una pro-

gressiva riduzione del consumo di oli lubrificanti in Italia (-37% dal 2000 al 2019), principalmente dovuto all'evoluzione tecnologica e, per il comparto industriale, anche a un rallentamento della produzione negli anni della crisi economica.

Gli oli lubrificanti sono prodotti ottenuti dalla miscelazione di oli base (minerali o sintetici) e additivi, e vengono impiegati prevalentemente nel settore industriale e dell'autotrazione, poiché consentono il corretto funzionamento degli impianti e dei motori (di autoveicoli, motoveicoli, macchinari agricoli o natanti) riducendo l'attrito delle componenti meccaniche in movimento. Nel 2019 l'uso degli oli lubrificanti nel mercato italiano ha registrato una leggera prevalenza dell'industria rispetto all'autotrazione, con la prima che ha assorbito il 54% dell'immesso al consumo e la seconda il restante 46%.

ANDAMENTO DELL'IMMESSO AL CONSUMO OLI LUBRIFICANTI IN ITALIA, 1984-2019 (kt)

Fonte: dati UP



Nel 2019, al settore dell'autotrazione sono state destinate 190 mila tonnellate di oli lubrificanti, quantità in leggera diminuzione rispetto al 2018. Secondo i dati pubblicati dall'Unione Petrolifera

(UP)⁷, l'utilizzo principale è stato quello per l'autotrazione leggera (44%), seguito dagli ausiliari dell'autotrazione (23%), l'autotrazione pesante con il 17%, nei motori di moto e altri veicoli

6 - Banca d'Italia, Bollettino economico 1/2020, p. 3, www.bancaditalia.it/pubblicazioni/proiezioni-macroeconomiche/2020/estratto-boleo-1-2020.pdf
7 - I dati sulla ripartizione degli impieghi di lubrificante nel settore dell'autotrazione fanno riferimento all'anno 2018 in quanto dato più aggiornato disponibile.

(11%), mentre l'incidenza dell'utilizzo dell'olio motore di primo riempimento si attesta intorno al 5%.

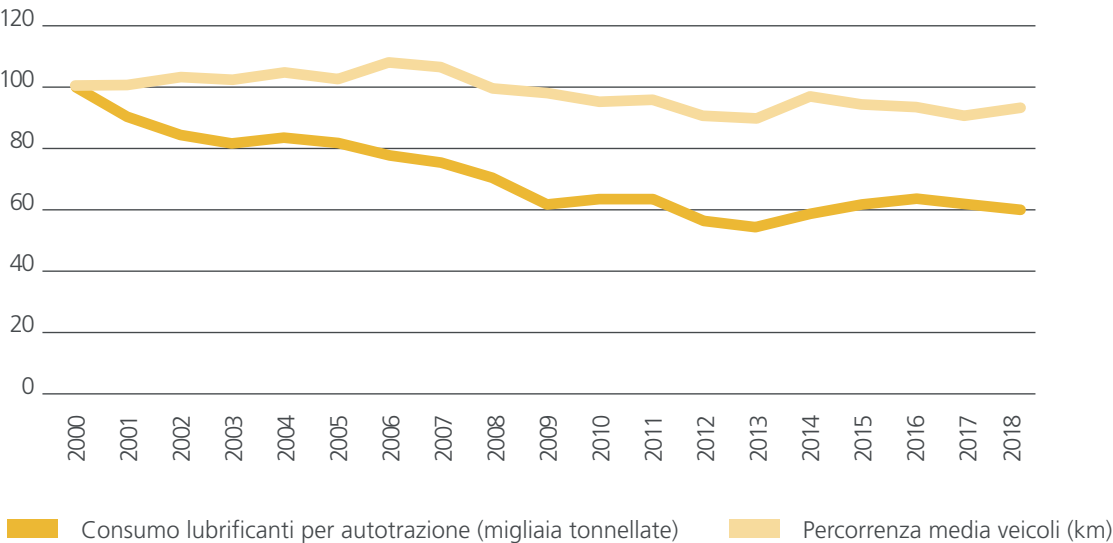
Guardando agli andamenti dei consumi di lubrificanti per autotrazione e dei km percorsi dal parco veicolare nazionale tra il 2000 e il 2018, si può notare un andamento riconducibile in gran parte alla evoluzione tecnologica dei lubrificanti prescritti e utilizzati dai costruttori di veicoli in parallelo al progressivo allungamento degli intervalli di ricambio.

Secondo la banca dati ISPRA, nel corso di circa 20 anni, le percorrenze sono passate da 539 a circa 509 miliardi di chilometri (km) e, nello stesso periodo, il consumo di lubrificanti per autotrazione è sceso da 310 a circa 190 mila tonnellate. Questo calo si è tradotto in una riduzione di quasi il 35% di olio utilizzato (e non tutto consumato in quanto una parte viene raccolta e recuperata) per km percorso, passando da 575 grammi ogni mille km del 2000 ai 373 grammi ogni mille km del 2017.

I CONSUMI DI LUBRIFICANTI NEL SETTORE DELL'AUTOTRAZIONE IN ITALIA

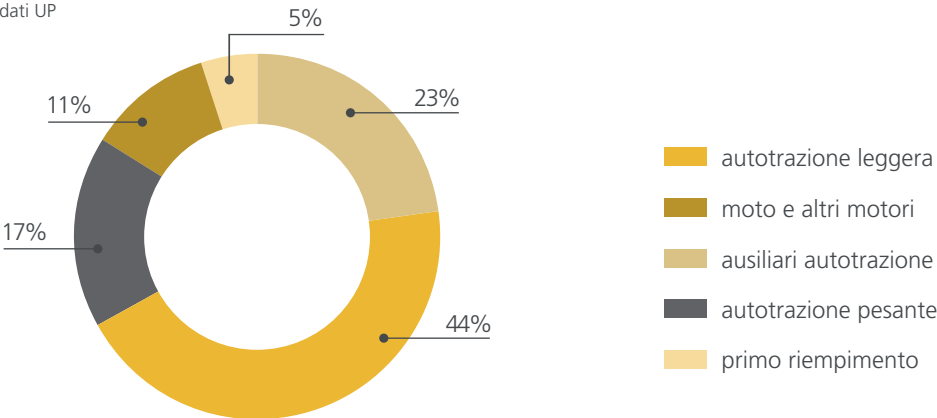
Indice dei consumi di lubrificanti per autotrazione vs percorrenza media parco veicoli nazionale (Valore indice 2000=100)

Fonte: dati UP e ISPRA



Impiego dei lubrificanti per autotrazione, 2018

Fonte: dati UP



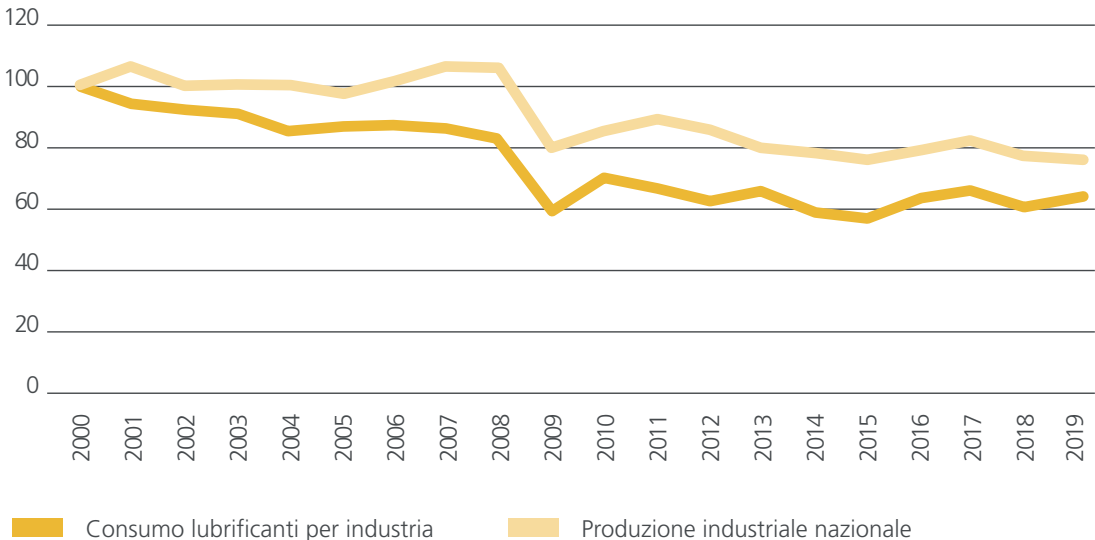
Nel 2019 sono state immesse al consumo 221 mila tonnellate di oli lubrificanti per il settore industriale, in aumento del 7,8% rispetto all'anno precedente. Nel dettaglio degli impieghi⁸, la maggior parte è stata destinata al comparto dei sistemi idraulici (30%), seguito dalla voce "altro"⁹ (24%), la lavorazione dei metalli (22%), dagli oli denaturati (16%), grassi (6%) e, infine, dagli oli bianchi trasformatori isolanti (2%). A partire dal 2000 la produzione industriale, a

causa della recessione economica, è diminuita di oltre 23 punti percentuali e, analogamente, nello stesso periodo il consumo di oli per usi industriali si è ridotto del 35%. Bisognerà vedere se, in vista di nuove manovre correttive sul sistema economico del Paese e in un'auspicata fase di crescita della produzione industriale, gli investimenti finalizzati all'efficienza dei prodotti e dei processi riusciranno a compensare una possibile ripresa dei consumi di lubrificanti.

RIPARTIZIONE DEGLI IMPIEGHI DI LUBRIFICANTI NEL SETTORE INDUSTRIALE IN ITALIA

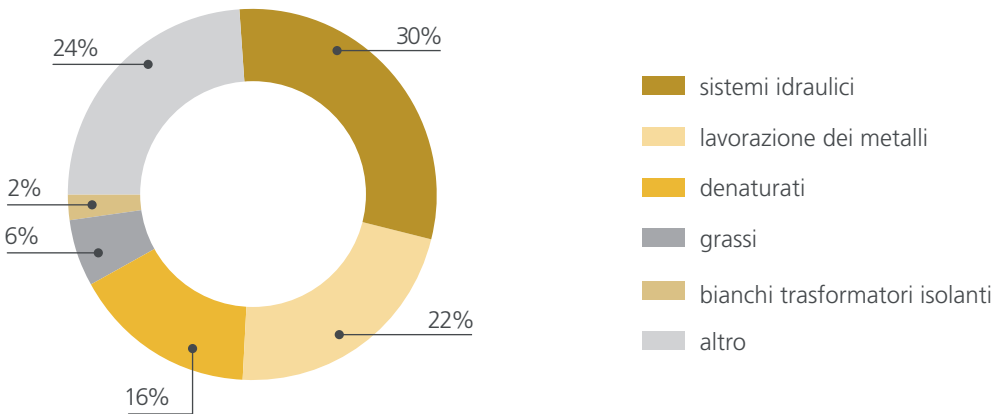
Indice dei consumi di lubrificanti per industria vs produzione industriale nazionale (Valore indice 2000=100)

Fonte: dati UP e ISPRA



Impiego dei lubrificanti nell'industria, 2018

Fonte: dati UP



8 - I dati sulla ripartizione degli impieghi di lubrificante nel settore industriale fanno riferimento all'anno 2018, in quanto dato più aggiornato disponibile.

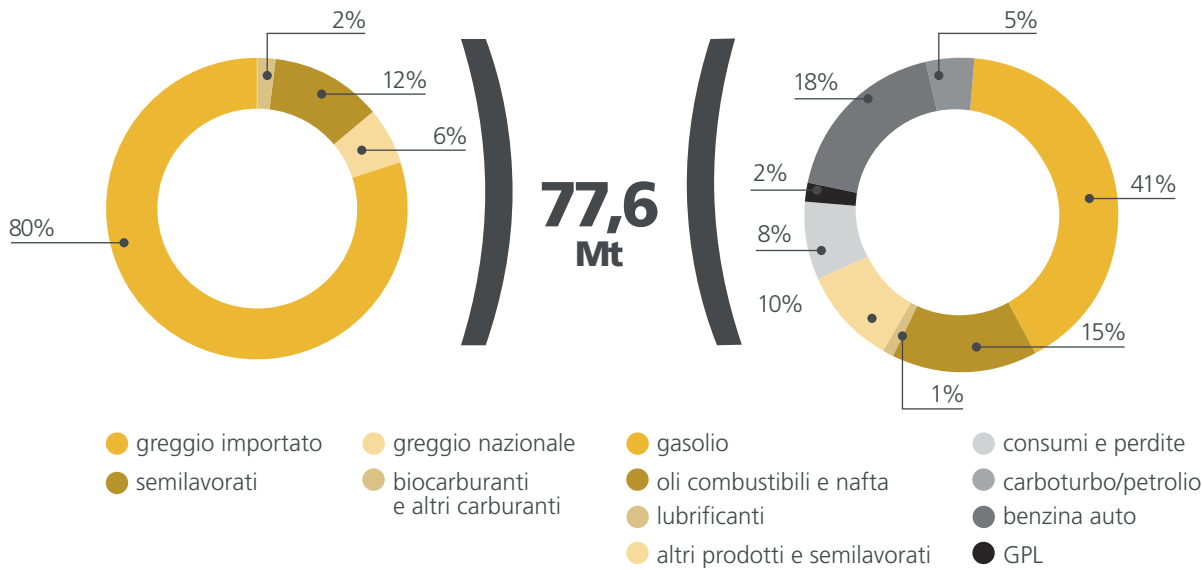
9 - La voce "altro" comprende turbine compressori, guide e slitte, altri non lubrificanti, oli idraulici non minerali resistenti al fuoco, ecc.

Resta evidente, allo stato, che molti dei trend delineatisi nel corso del 2019 hanno subito un totale stravolgimento con la crisi COVID-19 e soltanto negli anni a seguire, dopo il 2020, potranno essere valutate le nuove tendenze in ragione delle tante incertezze e scommesse sulla ripresa dell'assetto industriale e sulle nuove modalità di vita e consumo che stanno sortendo dalla crisi. Dal punto di vista della produzione dal petrolio, l'Italia si conferma, nonostante i processi di riduzione in corso, un importante centro di raffinazione nel panorama europeo: nel 2019 gli impianti di raffinazione nazionale hanno lavorato 77,6 milioni di tonnellate di materie prime, in leggera diminuzione rispetto ai quantitativi del 2018 (-1,6%), di cui circa l'81% è greggio di importazione proveniente prevalentemente dai Paesi dell'ex Unione Sovietica (38%), dal

Medio Oriente (28%), e dall'Africa (27%), mentre risultano marginali le importazioni dalle Americhe (4%) e da altri Paesi europei (3%). La quota di greggio nazionale è di circa il 6%, mentre il 2% delle materie prime deriva da biocarburanti e altri carburanti e il 12% da altri prodotti semilavorati. Con le quasi 78 milioni di tonnellate di materie prime sono stati prodotti in prevalenza combustibili, tra cui gasolio, benzine, olio combustibile e nafta, pari ai tre quarti di tutta la produzione nazionale. Gli oli lubrificanti rappresentano invece una piccola, sebbene importante, frazione percentuale dei prodotti della raffinazione (circa l'1%, con la produzione di basi concentrata in due raffinerie), considerato che l'Italia resta un esportatore netto.

LAVORAZIONI E PRODUZIONE DELLE RAFFINERIE IN ITALIA, 2019

Fonte: dati UP





4.

Il sistema CONOU

Una Filiera coesa, una Circolarità completata.
Ora si affronta la lunga sfida della Qualità,
finanche dentro le imprese che producono
l'olio usato



*Raccogliere l'olio lubrificante usato
“fino all'ultima goccia”, evitando le miscele
che possano precludere l'avvio all'industria
della rigenerazione, che ne è la destinataria
prioritaria*

4.1 Mission strategica

La mission strategica del CONOU - Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati è lo specchio dei suoi obblighi e delle sue responsabilità come riportati all'interno dello Statuto:

- Promuovere la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tematiche della raccolta.
- Assicurare e incentivare la raccolta degli oli usati ritirandoli dai detentori e dalle imprese autorizzate.
- Espletare direttamente le attività di raccolta degli oli usati dai detentori che ne facciano richiesta nelle aree in cui la raccolta risulti difficoltosa o economicamente svantaggiosa.
 - Selezionare gli oli usati raccolti ai fini di un corretto trattamento tramite rigenerazione, combustione o smaltimento.
 - Cedere gli oli usati raccolti secondo quanto previsto dalla gerarchia di gestione dei rifiuti.
 - Perseguire e incentivare lo studio, la sperimentazione e la realizzazione di nuovi processi di trattamento e di impiego alternativo.
 - Operare nel rispetto dei principi di concorrenza, di libera circolazione di beni, di economicità della gestione, nonché della tutela della salute e dell'ambiente da ogni inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo.
 - Trasmettere ai Ministeri che esercitano il controllo, tutti i dati tecnici relativi alla raccolta ed eliminazione degli oli usati corredati da una relazione illustrativa.
 - Concordare con le imprese che svolgono attività di rigenerazione i parametri tecnici per la selezione degli oli usati idonei alla rigenerazione.
 - Incentivare la raccolta degli oli usati.

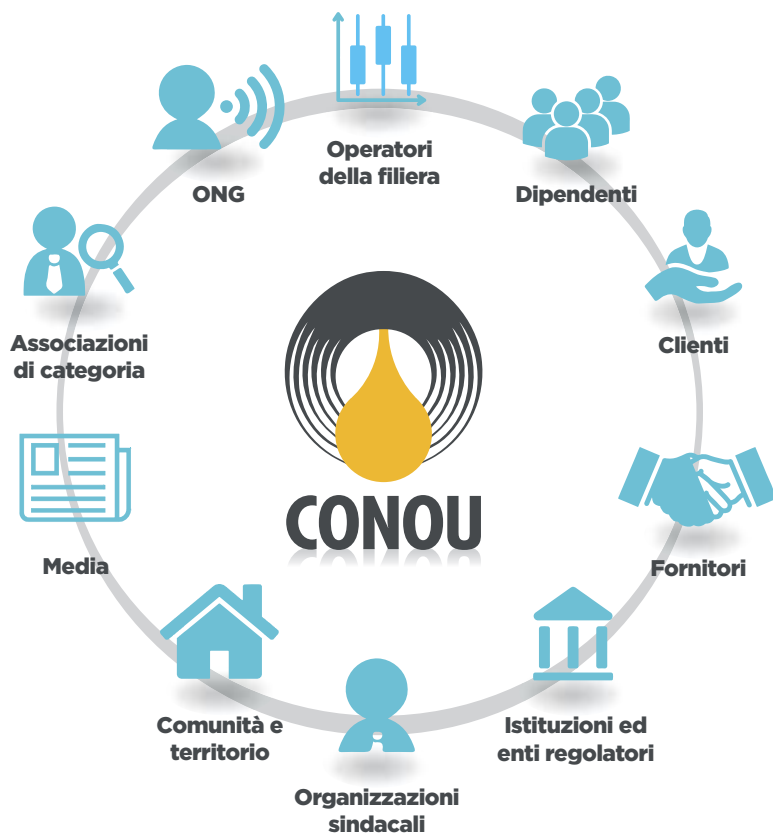
Per poter garantire il funzionamento di tale sistema, il Consorzio si è dotato di un assetto organizzativo per Direzioni (“Amministrazione Finanza e Controllo” e “Tecnico-Operativa”), fortemente orientato al presidio della filiera e al coinvolgi-

mento dei propri Stakeholder, garantendo, con una chiara ripartizione e segmentazione dei ruoli e delle responsabilità, una gestione efficiente e, soprattutto, alti standard qualitativi e di tutela ambientale.

4.2 Il coinvolgimento degli Stakeholder

La mappa degli Stakeholder del sistema CONOU include numerose categorie, diverse tra loro per l’interesse specifico che rivolgono alle attività del Consorzio; è stata elaborata con il diretto coinvolgimento del Top management e dei dipendenti del Consorzio, in base a criteri che privilegiano l’intensità delle relazioni e dei rapporti, la complementarità delle attività, l’identificazione dei target delle azioni di comunicazione e sensibilizzazione svolte.

MAPPA DEGLI STAKEHOLDER



I risultati di tale analisi, che ha preso come base di partenza la mappatura presentata nei precedenti Rapporti, sono stati integrati e confrontati con quanto emerso da un’accurata analisi di benchmark dedicata all’identificazione dei trend in atto e delle best practice di settore sia a livello nazionale che europeo. Questo lavoro ha portato al-

l’identificazione di **10 categorie di Stakeholder** che possono influenzare o essere influenzati dalle attività del Consorzio, attraverso:

- Le relazioni con le **Istituzioni** e gli **enti regolatori**, che sono funzionali alla definizione e all’interpretazione degli sviluppi normativi e di regolamentazione del sistema.

- I contatti con gli **operatori della filiera** e con **le associazioni di categoria**, che sono indirizzati a promuovere e condividere gli obiettivi di mission e le strategie da adottare per il loro perseguimento.
- Il rapporto con la **comunità** e il **territorio**, anche attraverso la relazione con i **media** e le **Organizzazioni Non Governative (ONG)**, che è uno degli obiettivi del Consorzio e mira a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della pericolosità della dispersione di un rifiuto dannoso come l'olio usato e la necessità di una corretta raccolta e gestione dello stesso.
- Il lavoro dei dipendenti, perché senza di loro non esisterebbe una struttura volta a svolgere i

compiti per cui è stato fondato il Consorzio, e di conseguenza l'importanza dei rapporti con le **organizzazioni sindacali**.

L'approccio adottato dal CONOU nei confronti dei propri portatori di interesse è volto a instaurare un dialogo continuo e un coinvolgimento in varie forme, sfruttando molteplici canali di interazione. Dialogo e coinvolgimento che si attengono a criteri di funzionalità, a esigenze puntuali di trasparenza e condivisione di informazioni, nonché all'obiettivo di influenza diretta e indiretta sulle attività di gestione.

Di seguito le attività che hanno caratterizzato l'anno testé trascorso:

Categorie di Stakeholder	Principali iniziative di dialogo e coinvolgimento nel 2019
Operatori della filiera	<ul style="list-style-type: none"> • Questionari • Convention annuale • Eventi pubblici (Ecoforum, Ecomondo) • Produzione editoriale di strumenti destinati alla filiera, agli Stakeholder di settore
Dipendenti	<ul style="list-style-type: none"> • Programmi di formazione
Clienti	<ul style="list-style-type: none"> • Eventi pubblici (Ecoforum, Ecomondo)
Fornitori	<ul style="list-style-type: none"> • Questionari • Eventi pubblici (Ecoforum, Ecomondo) • Convention annuale
Istituzioni ed enti regolatori	<ul style="list-style-type: none"> • Questionari • Eventi pubblici (Ecoforum, Ecomondo, Earth Day) • Produzione editoriale di strumenti destinati alla filiera, agli Stakeholder di settore e al pubblico generalista • <i>Equilibri 100</i>
Organizzazioni sindacali	<ul style="list-style-type: none"> • Incontri e assemblee periodiche
Comunità e il territorio	<ul style="list-style-type: none"> • Iniziativa CircOILeconomy • Eventi pubblici (Ecoforum, Ecomondo, Earth Day) • Produzione editoriale di strumenti destinati alla filiera, agli Stakeholder di settore e al pubblico generalista • Waste Travel 360°, l'iniziativa ideata da Ancitel Energia & Ambiente e patrocinata dal Ministero dell'Ambiente • Manifestazione Circonomia
Media	<ul style="list-style-type: none"> • Goletta Verde e Goletta dei Laghi • Attività di ufficio stampa • Filmato istituzionale, Temtech, CircOILeconomy • Advertising di settore • Collaborazione con i talent Roberto Lipari, TML e il duo comico dei PanPers

Categorie di Stakeholder

Media


Associazioni di categoria

Organizzazioni Non Governative
(ONG)

Principali iniziative di dialogo e coinvolgimento nel 2019

- Piattaforma digitale Green League
- Gioco on line Oil Buster Reloaded
- Partnership con Sky Sport 24 e Mediaset
- Partnership con Radio24
- Partnership con l'agenzia Adnkronos
- Produzione editoriale di strumenti destinati alla filiera, agli Stakeholder di settore
- Canali social (Facebook, YouTube)
- Eventi pubblici (Ecoforum, Ecomondo)
- CircOLLeconomy (con Confindustria e Utilitalia)
- Studi e ricerche
- Circular economy network
- Goletta Verde e Goletta dei Laghi

4.3 L'analisi di Materialità

 *Un'operazione ampia e partecipata di Coinvolgimento e Condivisione con i principali attori della filiera dell'olio usato*

Al fine di individuare gli aspetti economici, sociali e ambientali rilevanti per il Consorzio che influenzano o potrebbero influenzare significativamente le valutazioni e le decisioni degli Stakeholder, le c.d. "tematiche materiali", nel corso del 2020¹⁰ il CONOU ha aggiornato l'analisi di materialità (svolta per la prima volta nell'esercizio precedente), mirata all'individuazione degli aspetti da rendicontare all'interno del presente Rapporto di Sostenibilità.

Il processo di definizione degli aspetti materiali è stato svolto secondo le indicazioni delle Linee Guida GRI Standards pubblicate nel 2016 dal GRI - Global Reporting Initiative ed è stato articolato in diverse fasi.

Dopo aver individuato tutte le tematiche di rilievo per il Consorzio e per i suoi Stakeholder, attraverso l'analisi del suo business e delle best practice del settore a livello nazionale ed europeo, il CONOU ha provveduto al coinvolgimento da un lato del Top management e dall'altro dei suoi Stakeholder principali al fine di determinare la rilevanza delle tematiche secondo le rispettive prospettive.

In particolare, il processo di coinvolgimento si è articolato in una serie di passaggi successivi.

1. È stato dapprima intervistato, attraverso questionari dedicati, il Top management del Consorzio, a cui è stata richiesta una riflessione sugli impatti e le variabili in gioco alla luce delle evoluzioni del 2019 e dei primi funesti eventi del 2020.
2. Per quanto riguarda gli Stakeholder, il Consorzio ha coinvolto in totale 66 interlocutori appartenenti a tre categorie strategiche per il business, ovvero Dipendenti, Concessionari e Rigeneneratori:
 - a. I dipendenti (collettivamente) hanno potuto esprimere il proprio punto di vista sulle tematiche di sostenibilità attraverso una votazione interattiva in un workshop dedicato, al fine di far emergere particolari sensibilità che, pur presenti nelle preoccupazioni o nella progettualità del Top management, fossero particolarmente evidenti ai dipendenti stessi, primi Stakeholder della Filiera.

¹⁰ - Tale aggiornamento è stato svolto nel corso del 2020 anche al fine di mappare e tenere in considerazione i nuovi scenari definiti dall'emergenza COVID-19.

b. Le aziende della Raccolta hanno invece potuto fornire il proprio contributo durante la convention plenaria annuale nel mese di luglio. Al fine di valorizzare le tante sfaccettature emerse a valle del critico periodo di lockdown, la votazione si è svolta in diversi sottogruppi, a seconda del posizionamento geografico (e quindi socio-economico) e generazionale delle famiglie imprenditoriali. L'evento è stato un momento di riflessione non solo da parte degli imprenditori, ma anche, seppure in numero ridotto, da parte della generazione emergente in fase di ascesa al vertice delle aziende stesse.

c. A completamento della visione degli operatori di filiera, un prezioso contributo è stato fornito separatamente anche dalle aziende di Rigenerazione, tramite un'apposita consultazione dei Vertici. Particolare rilievo ha avuto l'evento di condivisione con i Concessionari, in parte per la massiccia adesione di una vasta platea di partecipanti, in parte perché avvenuto nell'ambito di una convention virtuale che, grazie a nuovi strumenti tecnologici, ha consentito di alternare riunione plenaria e lavoro

in sottogruppi, nonché di utilizzare appositi software per esprimere e sintetizzare le valutazioni dei partecipanti in tempo reale.

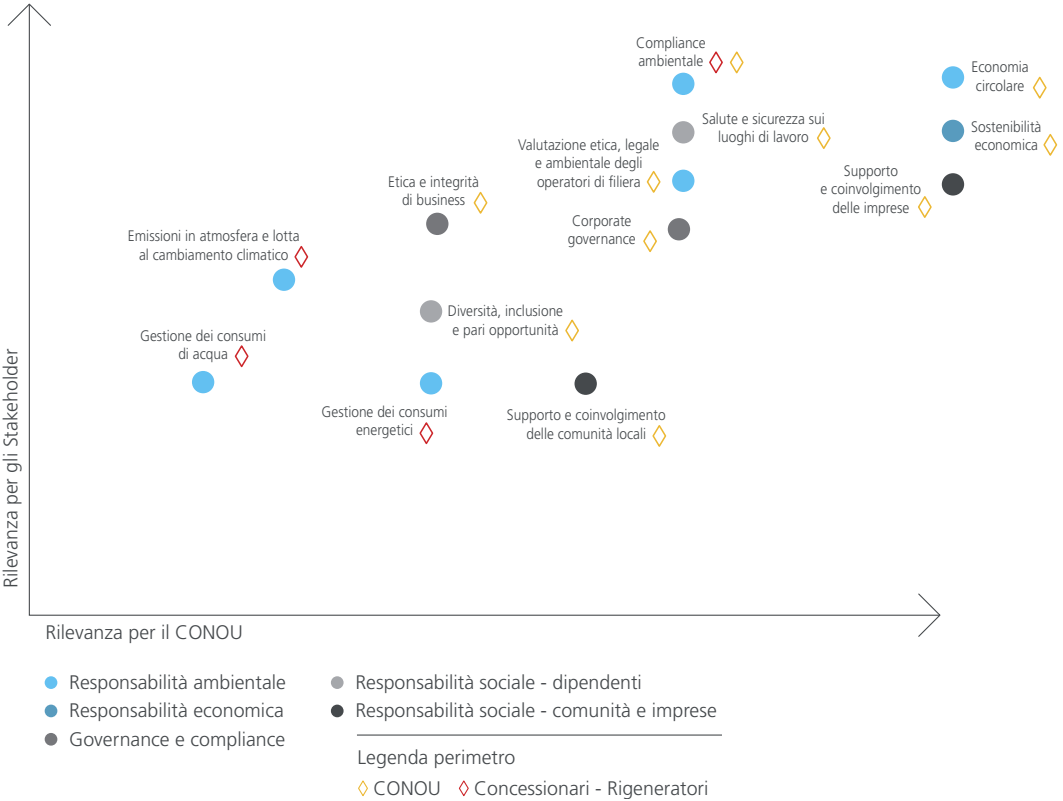
Attraverso la rielaborazione e il consolidamento dei risultati delle singole votazioni, è stato possibile definire la matrice di materialità del Consorzio, composta di **13 tematiche materiali**, tra cui spiccano:

- l'economia circolare;
- l'esigenza di dare supporto e di coinvolgere le imprese produttrici di olio usato;
- la sostenibilità economica.

Dalla matrice emergono chiaramente due aspetti complementari, indice di un'ampia sensibilità.

Da un lato, il Top management del CONOU riconosce l'importanza e l'urgenza delle nuove variabili strategiche per la sostenibilità dell'attività nel medio lungo periodo: il sostegno all'**economia circolare**, l'allargamento dell'**influenza della Filiera** ai clienti finali come le fabbriche, e il supporto alla **sostenibilità economica** in una fase di caduta del valore dei prodotti riciclati trainato da quelli vergini di derivazione petrolifera. Dall'altro, gli Stakeholder apprezzano il ruolo delle nuove

MATRICE DI MATERIALITÀ



istanze emergenti dalla crisi COVID-19, come la **salute dei lavoratori** (ovviamente condivise da tutti), nonché il supporto degli elementi che hanno costruito nel tempo la forza del Consorzio, quali **la performance ambientale, l'integrità di business e la Governance**.

Confrontando i risultati restituiti dalle diverse categorie all'interno della compagine degli Stakeholder, vale la pena rilevare come, a fronte di una generale coerenza, le aziende di Raccolta abbiano, prevedibilmente, prospettive diverse in ragione della collocazione geografica rispetto alle singole tematiche.

VALUTAZIONE TEMI MATERIALI A CONFRONTO



Mentre al Nord sembra più forte l'esigenza di coinvolgimento e partecipazione delle aziende clienti ai processi avviati dal CONOU, come la qualità e la digitalizzazione, al Sud è il coinvolgimento delle Comunità che emerge con maggior vigore. Ciò è strettamente correlato ai diversi contesti in cui operano le aziende, ovvero contesti in cui da un lato l'impresa industriale assume un ruolo centrale nel territorio, mentre dall'altro sono Autorità e Comunità i destinatari della domanda di collaborazione per la realizzazione dello scopo istituzionale del Consorzio.

In conclusione, la collocazione delle tematiche all'interno della matrice di materialità risulta sostanzialmente in linea con le priorità dell'attività del Consorzio, riflettendo al tempo stesso gli effetti dell'emergenza COVID-19. Se, infatti, l'economia circolare e il supporto alle imprese restano i temi più rilevanti nonché caratteristiche distintive del

business CONOU, l'importanza di tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori ha visto crescere il proprio peso rispetto allo scorso esercizio.

Data la natura peculiare del Consorzio, in quanto entità addetta ad assicurare la corretta raccolta e gestione di un rifiuto pericoloso, per alcune tematiche è stato ritenuto opportuno definire un perimetro di analisi che includesse anche gli operatori della filiera direttamente coinvolti nelle attività operative quotidiane, ovvero i Concessionari e i Rigeneratori.

Le tematiche che presentano un'estensione di perimetro, visibile anche a livello di informazioni rendicontate all'interno degli indicatori di riferimento, sono: emissioni in atmosfera e lotta al cambiamento climatico; compliance ambientale; gestione dei consumi energetici e gestione dei consumi di acqua.

4.4 La struttura di Governance

Il CONOU, primo consorzio ambientale italiano, affonda le proprie radici in un regio decreto del 29 aprile 1940. Tale decreto, in tempi di autarchia e di forzato risparmio di risorse, stabiliva già allora i principi alla base della gestione dell'olio usato in Italia, che hanno poi sfidato il tempo restando validi, pur con successive integrazioni fondamentali, a distanza di oltre 40 anni, quando, nel 1982, veniva fondato il Consorzio.

I principi erano:

- l'obbligo di raccolta per gli utilizzatori (deposito temporaneo);
- la segregazione degli oli diversi e il divieto di miscelazione con acqua o altre sostanze (divieto di miscelazione);
- l'obbligo di conferimento ai Rigeneratori (priorità alla Rigenerazione);
- l'idoneità al riuso dell'olio rigenerato (una sorta di regola di End of Waste).

Dopo una lunga pausa – il decreto del 1940 fu abolito nel 1950 – sulla spinta e in ottemperanza alla direttiva comunitaria 75/439, nel 1982 nacque il CONOU (allora COOU), istituito con l'obiettivo di garantire la raccolta e il corretto riutilizzo degli oli

lubrificanti usati, nonché di informare l'opinione pubblica sui rischi derivanti dalla loro dispersione nell'ambiente.

A seguito di diverse evoluzioni della normativa, culminate con la direttiva UE 2008/851 e l'adeguamento a essa del Testo Unico Ambientale (decreto 152/2006), il CONOU oggi si fonda su pochi rilevanti pilastri che regolano e sostengono la sua attività:

- la Responsabilità estesa del produttore;
- l'Incentivazione della raccolta;
- la Priorità alla rigenerazione e il sostegno economico relativo;
- il Divieto di miscelazione con altre sostanze;
- il rispetto dei principi di Concorrenza e di libero mercato.

L'attuale Governance, grazie all'approvazione dello **Statuto** alla fine del 2017, risponde a quanto previsto dalla legge 4/2008 che integra il Testo Unico Ambientale, ovvero la partecipazione al Consorzio di tutta la filiera "olio usato", organizzata secondo quattro categorie di c.d. "consorziati":

A

Le imprese che producono, importano o mettono in commercio oli base vergini

C

Le imprese che effettuano il recupero e la raccolta degli oli usati

B

Le imprese che producono oli base mediante un processo di rigenerazione

D

Le imprese che effettuano la sostituzione e la vendita degli oli lubrificanti, ossia le imprese che effettuano la prima immissione dell'olio lubrificante al consumo in Italia e/o la vendita dell'olio lubrificante agli utenti finali al fine della sua sostituzione

La presenza equipollente delle quattro categorie di Consorziati garantisce il coinvolgimento di tutti coloro che, a qualsiasi titolo, sono inseriti nelle attività istituzionali del Consorzio. La costruzione di questo sistema, equilibrato a priori, consente a portatori di interessi diversi di essere indirizzati in modo coordinato verso l'interesse comune assegnato al Consorzio. Nel corso del 2019 il CONOU ha mantenuto una composizione sostanzialmente stabile. La compagine che va ad approvare il Bilancio di esercizio 2019 è composta da 795 membri, così suddivisi nelle categorie sopra citate.

LA COMPAGINE CONSORTILE AL 31/12/2019 (NR 795 CONSORZIATI)



Il Consorzio è gestito da un **Consiglio d'Amministrazione** composto, nell'assetto che approva il bilancio 2019, da 14 membri, 12 amministratori (tra cui il Presidente) di genere maschile, appartenenti per l'85% alla fascia di età superiore ai 50 anni e per il restante 15% alla fascia compresa tra i 30 e i 50 anni, e due amministratori donna, di cui una di età superiore ai 50 anni; essi sono eletti ogni tre anni dall'Assemblea dei consorziati. In particolare, l'Assemblea dei consorziati elegge Presidente, Vicepresidente, quattro membri scelti fra le persone designate dalle imprese consorziate appartenenti alla categoria a), quattro per la categoria d), due per la categoria b) e due per la categoria c). In questo modo, anche per il CdA, è garantita la partecipazione attiva di tutti gli attori della filiera.

L'Assemblea, peraltro, elegge anche il **Collegio sindacale**, composto da 5 membri, di cui 2 designati dai Ministeri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e dello Sviluppo economico (MISE). È, inoltre, statutariamente previsto l'Organismo di Vigilanza, ai sensi del **D.Lgs. 231/2001**, che viene nominato dal Consiglio d'Amministrazione su proposta del Presidente.

Il Consorzio è dotato di un **Codice Etico** e della **certificazione di qualità ISO 9001**, ovvero un complesso di norme e comportamenti che incentivano la trasparenza, la cultura dell'etica e l'efficacia dei processi aziendali sia in relazione alla

pericolosità del rifiuto trattato, sia in relazione agli equilibri economici di gestione che oggi, con il nuovo Statuto, ricomprendono l'intera filiera.

La **struttura del personale del Consorzio** si compone di 21 dipendenti, ed è organizzata come di seguito riportato.

Nello specifico, le attività svolte dai dipendenti del Consorzio sono ascrivibili a due Direzioni:

- La **Direzione Tecnico-Operativa** che si occupa del monitoraggio delle attività di raccolta e smaltimento, del coordinamento della struttura di raccolta, stoccaggio e analisi, del supporto al territorio e agli operatori del settore in materia normativa e tecnica e dello sviluppo e l'adeguamento della normativa sugli oli usati.
- La **Direzione Amministrazione Finanza e Controllo** in cui ricadono invece le attività che riguardano la formulazione del Budget e del Bilancio di esercizio e il controllo dell'andamento della gestione e la relativa analisi economico-finanziaria, l'assolvimento degli adempimenti fiscali e contributivi, la gestione contrattualistica di approvvigionamento e vendite, la gestione del servizio legale, del centralino, della segreteria e dei servizi generali. Dipendono inoltre, direttamente dal Presidente, le funzioni:

- **Risorse Umane**, che si occupa di personale, del Sistema Gestione Qualità e Salute e Sicurezza sul lavoro, coadiuvata da un consulente esterno che

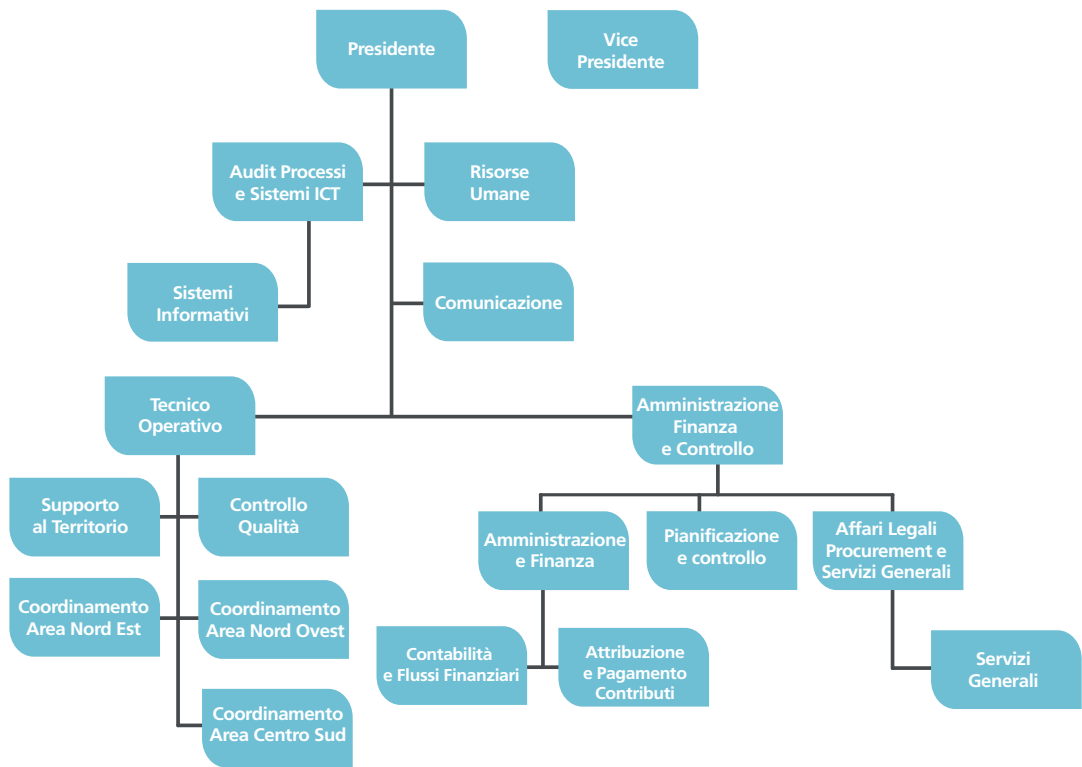
assolve anche al ruolo di RSPP;

• **Comunicazione**, che segue le varie attività correlate alla comunicazione istituzionale definita dal Vertice anche con l’ausilio dell’agenzia di comunicazione incaricata dal Consorzio;

• **Audit Processi e Sistemi ICT**, funzione istituita a seguito dell’entrata in vigore del nuovo modello consortile incaricata, inoltre, della gestione dei sistemi informativi.

ORGANIGRAMMA CONOU

Fonte: dati CONOU



La Salute e Sicurezza per il Consorzio

Il CONOU si è dotato, in ottemperanza alla normativa vigente, di un sistema di gestione della sicurezza costituito dal Documento di Valutazione dei Rischi e alcune procedure e istruzioni la cui implementazione è verificata da un Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dei rischi (RSPP), nominato dal Presidente del Consorzio in quanto Datore di lavoro. Tra le attività critiche di tale sistema, la valutazione dei rischi assume una posizione di rilievo in quanto importante strumento preventivo. La valutazione viene condotta attraverso sopralluoghi con l'utilizzo di apposite checklist e, con cadenza annuale, attraverso un sopralluogo degli ambienti di lavoro effettuato congiuntamente dal Delegato alla sicurezza, dal RSPP, dal Medico Competente e dal Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS), identificati dall'Organigramma della Sicurezza. Tuttavia, in aggiunta a tali procedure, ogni lavoratore può segnalare al RLS, al RSPP o ai Preposti qualsiasi rischio o potenziale rischio sui luoghi di lavoro. In generale, il RLS garantisce la partecipazione e la consultazione dei lavoratori in ambito di salute e sicurezza, i quali possono in ogni caso comunicare direttamente con le figure preposte alla sicurezza. Tali procedure permettono un monitoraggio costante di tutti gli eventi, sia degli incidenti verificati che di quelli mancati. Nella Riunione Annuale della Sicurezza prevista dal D.Lgs. 81/2008, il Datore di lavoro tramite il Delegato alla Sicurezza, il RSPP, il Medico competente e i lavoratori tramite il RLS concorrono alla pianificazione di attività finalizzate alla riduzione ed eliminazione dei principali rischi del lavoro. Inoltre, per prevenire i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori connessi alle attività e ai prodotti utilizzati sui luoghi di lavoro, la conformità di tutti i prodotti e le attrezzature viene preventivamente verificata attraverso le rispettive

schede tecniche e di sicurezza. Analogamente, ai fornitori che erogano un servizio direttamente negli ambienti di lavoro dell'azienda viene applicata la procedura di Qualifica dei Fornitori per verificarne i requisiti di sicurezza. Dal 14 maggio 2020, in aggiunta ai ruoli individuati dall'Organigramma della Sicurezza, è stato costituito un Comitato di controllo in ottemperanza alle regole previste dal Protocollo di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del contagio da COVID-19. Al di là delle misure previste a tutela della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro, il CONOU offre ai propri dipendenti una serie di benefit per facilitare l'accesso ai servizi sanitari, come check-up annuali presso strutture convenzionate, contributi integrativi all'assistenza sanitaria dei dipendenti e delle loro famiglie, servizio di assistenza medica di urgenza con eventuale invio di ambulanza privata a domicilio e permessi retribuiti per visite mediche. Al fine di promuovere la cultura della sicurezza, anche nel 2019 sono stati erogati corsi di formazione specifici, che hanno riguardato principalmente l'aggiornamento del RLS, un'esercitazione di emergenza sullo spegnimento di incendi, un corso di guida sicura per lavoratori viaggianti e un momento informativo per i neoassunti.

4.5 Il modello Organizzativo del CONOU

Le principali attività svolte dal CONOU sono l'incentivazione e il monitoraggio della raccolta dell'olio usato sul territorio italiano, il suo stoccaggio, la classificazione ai fini della sua gestione e il suo smaltimento. Nella gestione degli oli usati il CONOU deve operare nel rispetto dei principi di libera concorrenza, efficacia, efficienza, economicità e garanzia della tutela della salute e dell'ambiente da ogni inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo. Il Consorzio deve inoltre conformarsi al principio della gerarchia dei rifiuti stabilito dall'art. 179 del Codice dell'Ambiente in adempimento alla normativa europea, che impone, in primo luogo, la "prevenzione" e la "preparazione per il riutilizzo" dei rifiuti e, soprattutto, la cessione prioritaria dell'olio usato alla rigenerazione rispetto a qualsiasi altro tipo di recupero o smaltimento.

Il CONOU, nello svolgere le attività di cui sopra, si relaziona con circa 3.000 contribuenti – di cui 795 sono consorziati – tra cui figurano compagnie petrolifere, aziende importatrici e distributrici di olio lubrificante, aziende di raccolta dell'olio usato, raffinerie di rigenerazione dell'olio usato, aziende che sostituiscono l'olio quali officine meccaniche e distributori di carburanti.

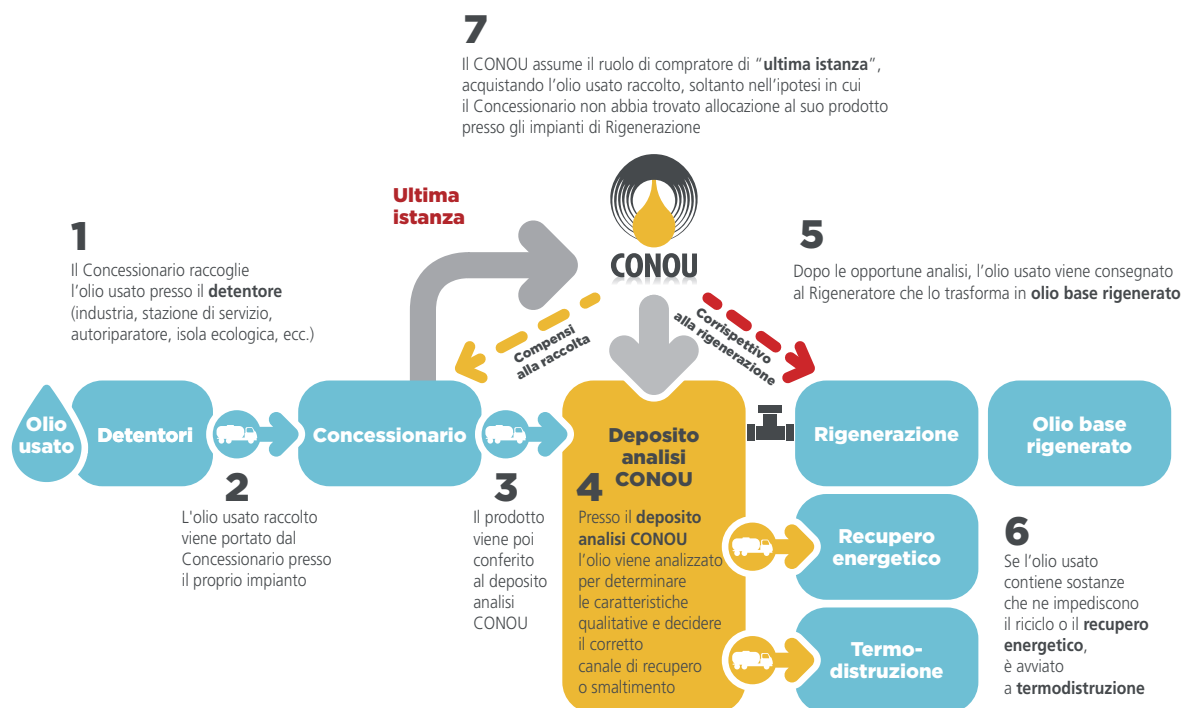
Il Consorzio riveste un ruolo di gestione e regolazione del processo della filiera dell'olio usato (mediante la compravendita dell'olio usato e l'erogazione di servizi, compensi, rimborsi e corrispettivo), all'interno della quale vi sono alcuni operatori che partecipano quotidianamente al funzionamento del sistema:

- **65 Raccoglitori**, considerati come "**fornitori**" a monte della filiera, che raccolgono l'olio usato. Di questi, **63 sono Concessionari** c.d. "**fornitori qualificati**", con formale mandato di vendita e procura speciale da parte del Consorzio. Il CONOU si avvale di tale rete di raccolta, distribuita su tutto il territorio nazionale e composta da imprese private, autorizzate a raccogliere gli oli usati presso i detentori degli oli¹¹, per poi stocarli nei loro impianti e successivamente, dopo una prima selezione, trasportarli nei depositi consortili, dove vengono analizzati per determinarne le caratteristiche qualitative e deciderne la destinazione, cioè il corretto canale di recupero o smaltimento. Il Consorzio riconosce ai Concessionari **un compenso** a fronte delle attività svolte quali trasporto, servizi di selezione e micro-raccolta. Inoltre, si richiede ai Concessionari la messa a disposizione di una struttura qualificata, in grado di rispondere ai requisiti richiesti da contratto e dedicata alla sola raccolta degli oli usati garantendo un servizio puntuale nel rispetto di standard e tempistiche preventivamente definiti.

- **2 Imprese di Rigenerazione**, dotate di 3 impianti ("**clienti**"), a valle della filiera. Dopo la raccolta e a seguito della conferma delle opportune analisi, l'olio usato viene consegnato alle raffinerie così da poterlo trasformare in una base lubrificante rigenerata, che deve avere caratteristiche qualitative simili a quelle degli oli prodotti direttamente dalla lavorazione del greggio. Il Consorzio riconosce alle Imprese di Rigenerazione un **corrispettivo** a fronte delle quantità di base lubrificante ottenute dalla lavorazione di olio usato ceduto dai raccoglitori che operano su mandato del Consorzio oppure direttamente dal CONOU.

11 - La raccolta presso i detentori è svolta a titolo gratuito.

IL SISTEMA DI RACCOLTA E GESTIONE DEGLI OLI USATI DEL CONOU



Tale modello organizzativo e di gestione è il risultato dello Statuto Consortile approvato nel 2017, che include l’affidamento del rapporto commerciale con i Rigeneratori ai Concessionari tramite il c.d. “**Contratto di Mandato**”.

Il Sistema CONOU, pertanto, risponde all’istanza di salvaguardia del mercato (prevista nei compiti istitutivi) non attraverso la costituzione di una pluralità di Consorzi, ma affidandosi, da un lato, alla libera contrattazione fra Concessionari e Rigeneratori e, dall’altro, alla libera competizione fra Concessionari, non vincolati ad alcun limite territoriale specifico.

Il CONOU, per parte sua, mantiene il suo ruolo determinante di garanzia o di “**ultima istanza**”, acquistando l’olio usato raccolto dai Concessionari soltanto nell’ipotesi in cui quest’ultimo non abbia trovato allocazione del suo prodotto presso le raffinerie.

Il Consorzio, quindi, pur tenendo sempre conto della natura di rifiuto speciale pericoloso dell’olio usato e delle peculiarità di una filiera che deve es-

sere gestita in base a esigenze di interesse generale, soprattutto alla tutela dell’ambiente, riveste un ruolo sussidiario nella gestione degli oli usati e agisce soprattutto come un “regolatore”.

Nell’ambito del processo di messa a regime della nuova Governance del Consorzio, tra le attività caratterizzanti del 2019, si segnala la completa attivazione dei **nuovi contratti di filiera** con i Concessionari e con le Imprese di Rigenerazione relativamente anche alle attività di deposito, in sostituzione dei precedenti, ora rinnovati per il periodo 2019-2021.

Nel corso del 2019, il CONOU ha, inoltre, provveduto a rilanciare la propria struttura territoriale, la quale ha subito un importante processo di turnover con la sostituzione e l’assunzione di due nuovi coordinatori esperti e qualificati per le aree del Nord-Ovest e Nord-Est.

L’inserimento di tali figure ha consentito al Consorzio di attuare (in cooperazione con il personale di sede) le verifiche e i controlli previsti sulla com-

pagine dei Concessionari in merito ai nuovi punti della contrattualistica varata nel 2019:

- i criteri di valutazione tecnico-operativi, relativamente alle quantità effettive di raccolta e micro-raccolta, per il conseguimento o il mantenimento della qualifica di Concessionario;
- l'erogazione di un compenso incrementale per la micro-raccolta, finalizzato a favorire la raccolta ritenuta più difficile o costosa, e la rivisitazione di alcuni dei requisiti tecnico-operativi e strutturali-organizzativi per il miglioramento del servizio svolto;
- l'obbligo contrattuale di ottenimento del "rating di legalità" da parte dei Concessionari in possesso dei relativi requisiti oppure di iscrizione nelle "white list" provinciali;
- l'obbligo contrattuale di dotarsi di un'adeguata copertura assicurativa relativa ai rischi del trasporto degli oli usati.

La struttura dei contratti, infatti, serve a meglio garantire il CONOU in merito alle prestazioni attese e quindi remunerate con l'introduzione di numerose condizioni aggiuntive che ancor più definiscono e affinano il profilo del Concessionario CONOU. Attraverso il contratto di mandato, il Consorzio ha delegato ai Concessionari una serie di attività e ha imposto il rispetto di regole e modi di operare per garantire la compliance della filiera. In aggiunta, per quanto riguarda i criteri di selezione di natura organizzativa, qualitativa e ambientale, si richiedono ai Concessionari: le certificazioni ISO 9001 (Sistema di gestione per la qualità) e ISO 14001 (Sistema di gestione ambientale) o, in alternativa alle due, la certificazione EMAS (Eco-Mana-

gement and Audit Scheme). Inoltre, il Consorzio verifica, preventivamente e in corso di rapporto, la presenza di eventuali precedenti reati di natura ambientale.

Resta comunque fermo che la categoria dei Concessionari Mandatari è aperta a nuovi ingressi di imprese che, da un lato, dimostrino di possedere le caratteristiche e le qualità richieste e, dall'altro, di aver espletato, al di sopra di una soglia minima, l'attività di raccolta secondo gli standard previsti. Per quanto riguarda i nuovi contratti con i depositi e le Imprese di Rigenerazione, nel 2019 si è dato il via all'utilizzo di fasce orarie di prenotazione dei conferimenti di olio usato presso i depositi, sennando i possibili contenziosi che potevano verificarsi in merito, soprattutto nelle giornate di punta della Raccolta.

Nel corso del 2019 si sono inoltre definite due nuove formule contrattuali sperimentali per la valorizzazione dell'olio usato, le quali prevedono un meccanismo di premi e penalità (con specifiche soglie predefinite) stabilito fra Concessionari e Rigeneratori. L'obiettivo di tali formule è quello di incentivare l'attenzione dei Concessionari a tutte le forme di segregazione degli oli (durante le fasi di raccolta e di movimentazione nel loro stesso impianto) per una maggiore qualità degli stessi e di stimolarne l'azione nei confronti dei produttori, affinché essi ottimizzino la gestione dello stoccaggio temporaneo ai fini delle fasi di trattamento che seguono.

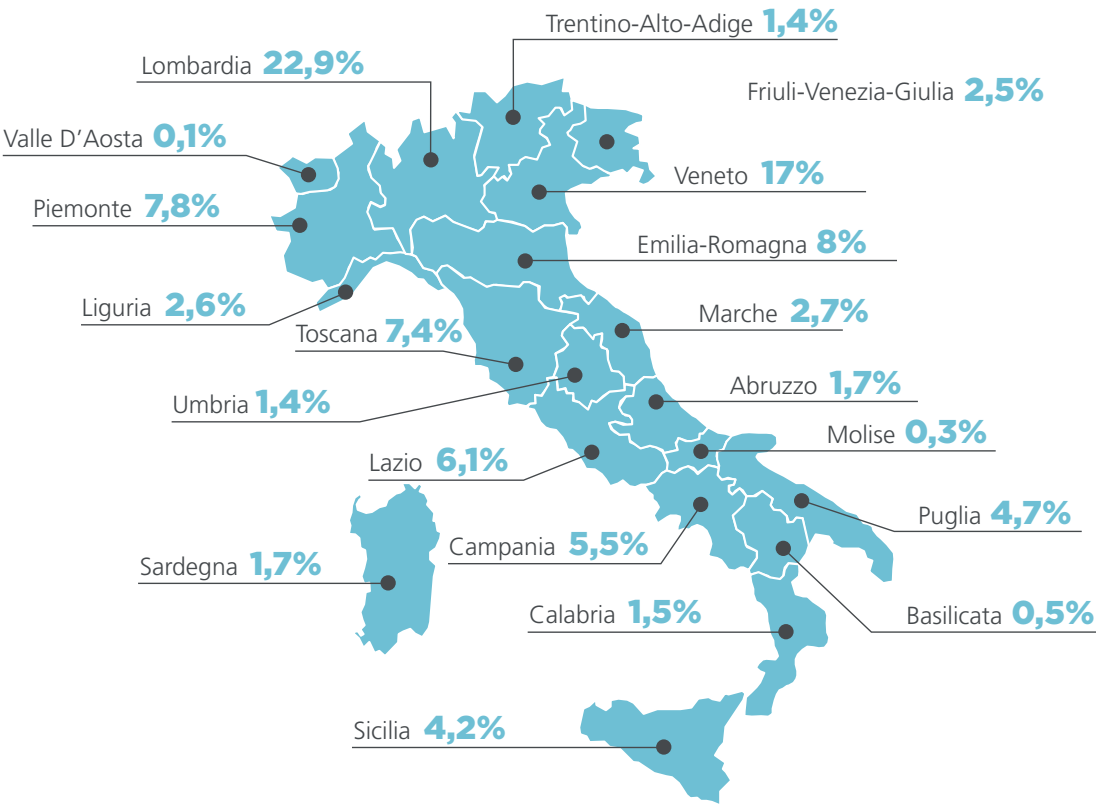
Il background di tale meccanismo sperimentale, nonché le prime risultanze ottenute, sono illustrate nel paragrafo "La Qualità dell'olio usato".

4.6 I numeri del sistema: le attività di raccolta e rigenerazione

Nel 2019, la rete di raccoglitori del sistema CONOU conta 65 aziende (63 Concessionari mandatarî e 2 liberi raccoglitori) che hanno soddisfatto circa 288 mila richieste di prelievo (per l'88% oli usati e il 12% emulsioni) da parte di circa ben **113 mila detentori** (91% oli usati, 9% emulsioni) distribuiti su tutto il territorio nazionale. Le richieste di prelievo del solo olio usato sono ripartite con le seguenti percentuali: dal settore dell'autotrazione arriva il 66% dei prelievi dell'olio usato (molto più frammentati), il settore industriale contribuisce per il 30% dei prelievi (con una presa media molto elevata da 2,3 tonnellate), con il 2% l'agricoltura e il restante 2% proviene da altri settori.

DISTRIBUZIONE DELLA RACCOLTA PER MACRO-AREA GEOGRAFICA, 2019 (%)

Fonte: dati CONOU

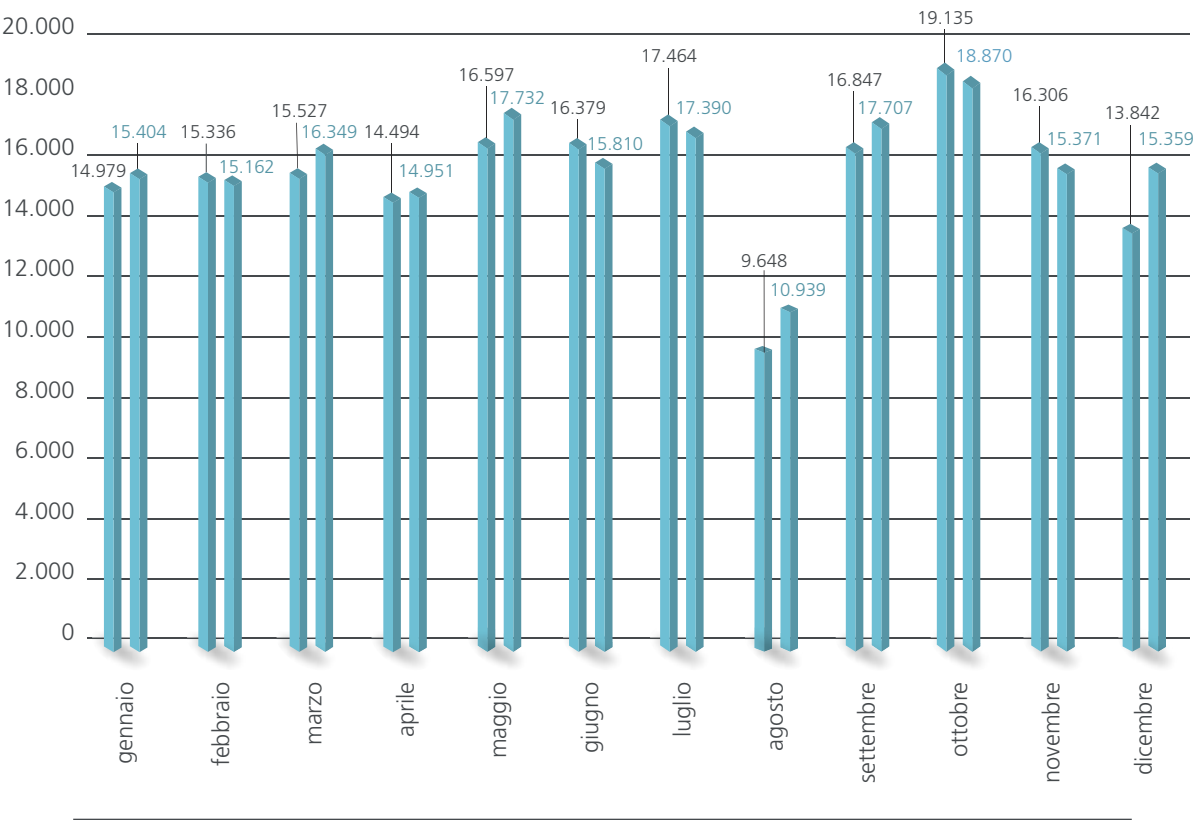


Il 62% del totale raccolto proviene dal Nord, e in particolare dalle regioni a maggiore densità di popolazione e di insediamenti industriali, tra cui la Lombardia con il 23% e il Veneto con il 17%. Dalle regioni del Centro è stato prelevato il 21%, solo dal Lazio arriva il 6%; di poco inferiore la percentuale per la Campania pari al 5,5% che contribuisce così al totale del 17% per il Sud.

L'andamento mensile della raccolta risulta essere in linea con la stagionalità dei cicli economici di produzione industriale e manutenzione dei veicoli che vedono, in media, una minore richiesta di prelievi nei mesi invernali e in agosto, mese nel quale coincidono le ferie, le fermate e le chiusure annuali.

ANDAMENTO MENSILE DELLA RACCOLTA, 2018-2019 (t)

Fonte: dati CONOU



4.7 La Micro raccolta

“ *La conferma dei risultati della micro-raccolta è la prova del grande lavoro svolto a salvaguardia dell'ambiente, alla ricerca dell'ultima goccia* ”

Delle 191.300 tonnellate raccolte nel 2019, quasi 65.000 tonnellate (il 34%) sono derivate dalla cosiddetta micro-raccolta, ossia da quei prelievi di piccoli quantitativi di olio usato per i quali il CONOU ha stabilito un meccanismo di incentivi alle imprese di raccolta a compensazione degli extra-costi del servizio, estesi anche ai casi di prelievi effettuati in zone geograficamente remote.

La rilevanza ulteriore data dai nuovi contratti all'incentivazione di tali quantità ha fatto sì che nel 2019 si registrasse un incremento (del 3,3%) dei volumi della micro-raccolta.

La micro-raccolta può essere ripartita in tre fasce distinte, diversamente premiate, la cui significatività

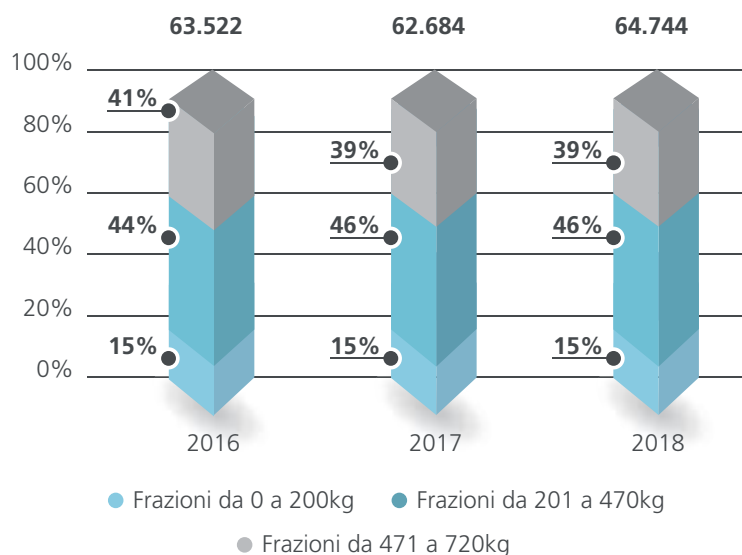
non è connessa ai volumi complessivamente prelevati quanto all'impatto ambientale dei prelievi stessi.

Di questo quantitativo, i carichi di peso intermedio (compresi tra 201 e 470 kg) concorrono al 46% delle tonnellate raccolte, registrando un incremento del 4,3% rispetto al 2018. Allo stesso modo, relativamente allo stesso periodo, sono aumentati del 2,7% i carichi più pesanti (tra 471 a 720 kg) e dell'1,9% quelli di peso inferiore (tra 0 e 200 kg).

A questo risultato contribuisce in modo rilevante la natura stessa del CONOU quale entità unica a livello nazionale, non sottoposta

ANDAMENTO DELLA MICRO-RACCOLTA IN ITALIA NEL TRIENNIO 2017-2018-2019 (t)

Fonte: dati CONOU



direttamente alla pressione del mercato che, naturalmente, indirizzerebbe la raccolta solo dove e quando costi e volumi siano di maggior interesse economico.

In particolare, è proprio la micro-raccolta che, recuperando i quantitativi più piccoli, si pone come principale leva nell'evitare l'inquinamento da olio usato nell'ambiente.

4.8 La Qualità dell'Olio usato

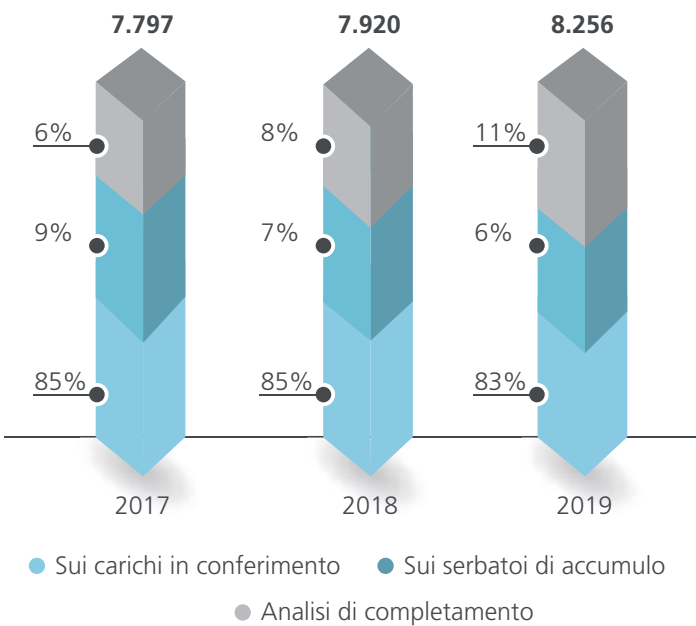
“ *Dopo aver raggiunto gli obiettivi quantitativi occorre puntare al miglioramento della Qualità del raccolto ed evitare le miscele inappropriate* ”

Nel 2019, un punto rilevante è stato sicuramente massimizzare la vigilanza sulla qualità degli oli usati, sia, ovviamente, per il rispetto delle specifiche di legge che per evitare potenziali contaminazioni dell'olio usato. Nel 2019 il controllo della qualità dei flussi, necessario alla classificazione degli oli prima degli opportuni trattamenti, è stato effettuato attraverso 8.256 set di analisi chimiche (con un incremento del 4,2% rispetto al 2018), circa uno ogni 23 tonnellate di olio raccolto. Del totale delle analisi, l'83% sono controlli effettuati sui carichi di oli usati in conferimento presso i depositi consortili, il 6% sugli oli accumulati nei serbatoi di stoccaggio e l'11% sono analisi di completamento sui carichi in conferimento.

Il tema della Qualità va in particolare esaminato alla luce di quanto il CONOU abbia con successo perseguito, nel corso della sua storia, la massimizzazione del riciclo; gli anni dal 2000 a oggi, in particolare, sono, infatti, segnati dallo sforzo, da un lato, di aumentare la raccolta (passata dal 28% al 47% dell'im-messo al consumo e oramai al massimo della fattibilità) e, dall'altro, di aumentare la quota da destinare

ANDAMENTO DEL NUMERO DI ANALISI DI CONTROLLO PER TIPOLOGIA NEL TRIENNIO 2017-2019

Fonte: dati CONOU



alla rigenerazione (passata dall'82% al 99,8% della raccolta stessa).

L'auspicato aumento della quota rigenerabile di olio usato, in un'ottica di economia circolare, ha richiesto a partire dal 2012-2014 l'introduzione di specifiche di accettazione meno stringenti – c.d. olio rigenerabile in deroga – a fronte dell'evoluzione tecnologica raggiunta dalle Imprese di Rigenerazione.

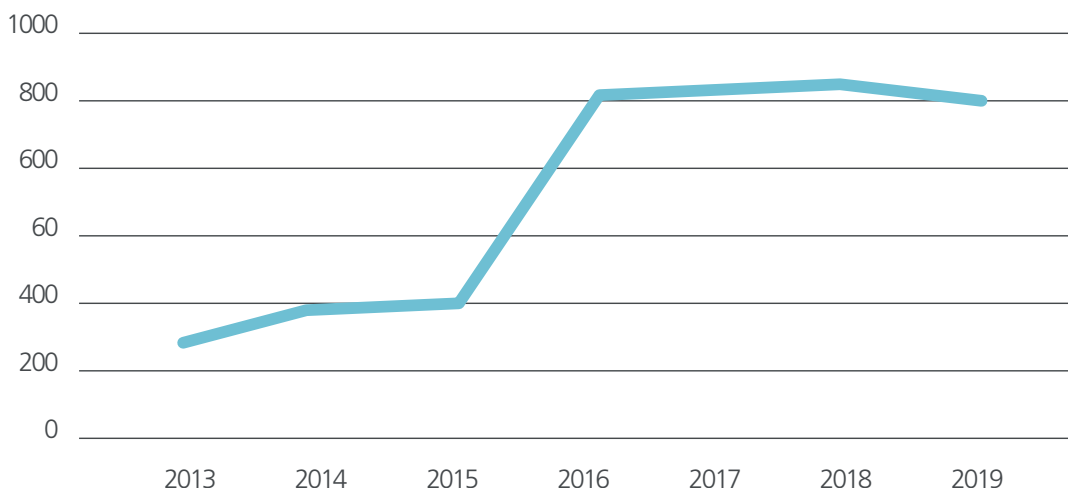
Nel contempo, nel corso di questi anni, si sono verificati due fenomeni concernenti la qualità dell'olio usato raccolto: da un lato si è registrato un

incremento del contenuto di **silicio**; dall'altro si è registrata una crescita dei **diluenti** (idrocarburi leggeri che solo in modestissima percentuale si creano durante l'utilizzo dell'olio), sintomo almeno in parte, di possibili pregresse miscele improprie con altri rifiuti liquidi pericolosi.

Cominciamo con il Silicio; a partire dall'avvio delle specifiche più rilassate per l'accesso alla Rigenerazione (il citato Olio Rigenerabile c.d. in deroga), il contenuto di Silicio si è impennato, come di seguito riportato.

CONTENUTO DI SI (ppm) – OLIO USATO RIGENERABILE IN DEROGA

Fonte: dati CONOU



IL SILICIO

Il silicio nei lubrificanti viene normalmente misurato con il metodo ASTM D 5185, a spettrometria atomica al plasma, usato anche per la misura del contenuto di metalli (anch'esso un parametro critico, seppure per altre ragioni). Il metodo per i lubrificanti si originò per il controllo degli stessi "durante l'uso" (in particolare per esigenze belliche nel deserto), cioè per individuare il grado d'inquinamento da infiltrazione di sabbia che può ridurre l'effetto di lubrificazione e danneggiare i motori. Poiché l'olio lubrificante vergine non presenta tale inquinanti, le misure, finalizzate a stabilire la necessità di un ricambio dell'olio, erano tarate su un range massimo fra 0 e 200 ppm circa di silicio.

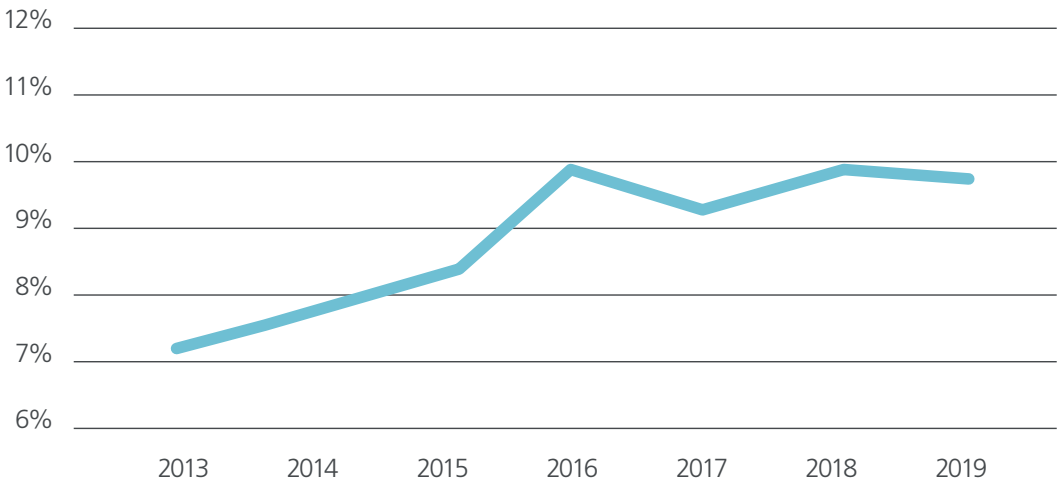
Al di là dell'inquinamento da uso, ora accade, per l'olio usato, che si registrino altri possibili fenomeni che, nonostante la diluizione durante l'utilizzo, la raccolta, lo stoccaggio, hanno portato a tenori di silicio medi dell'ordine dei 500 ppm, con picchi, nei singoli carichi conferiti alle raffinerie, fino a oltre 3000 ppm. Complessivamente il silicio presente nell'olio usato raccolto è ora quantificabile in circa 100 tonnellate.

Data la delicatezza della taratura del metodo di misura, un range di risultati così ampio (inusuale, ad esempio, per i metalli) richiede che sia le calibrazioni che le diluizioni siano adattate al livello di silicio rilevato. La più diretta conseguenza del crescente contenuto di silicio è, ovviamente, a carico del sistema di raffinazione. Le specifiche delle basi vergini prevedono, infatti, l'assenza di silicio. D'altro canto, elevati contenuti nell'olio usato possono pregiudicare, a causa della vetrificazione del Silicio sottoposto alle alte temperature, il funzionamento dei catalizzatori presenti nei reattori di idrofinitura dell'olio, ovvero del processo chiave per garantire la fungibilità delle basi rigenerate. Infine il contenimento del silicio in ingresso alla Raffineria diventa ancor più fondamentale se si considera che le basi lubrificanti rigenerate devono via via adeguarsi ai livelli qualitativi crescenti delle basi vergini, previsti per i lubrificanti finiti.

Vediamo ora come si sia evoluto, parallelamente, il contenuto dei diluenti riportato nel grafico che segue. Anche in questo caso, in particolare per l'olio rigenerato in deroga, si registra un'impennata una volta che i nuovi limiti si sono consolidati.

DILUENTI – OLIO USATO RIGENERABILE IN DEROGA (%)

Fonte: dati CONOU



I DILUENTI

I c.d. diluenti derivano, generalmente, dai fenomeni di "cracking" (rottura delle molecole idrocarburiche) dell'olio, conseguenti al suo utilizzo in presenza di alte temperature o da infiltrazioni di carburante nell'olio. Essi vengono misurati con una apposita analisi che verifica il quantitativo di prodotti leggeri disciolti nell'olio, in percentuale sul volume. È evidente che, qualora la genesi di questa parte leggera sia quella sopra indicata, questa percentuale non supera normalmente il valore del 3%.

Quando si registrano percentuali superiori è legittimo ipotizzare che queste sostanze leggere, dal forte potere solvente, siano state impropriamente (in modo volontario o meno) miscelate con l'olio (ad esempio, benzine/gasoli che il garagista utilizza per pulire gli attrezzi). Il problema si pone a livelli ancora più elevati (10-15%), pur accettabili per la lavorazione presso le raffinerie (olio usato 08 - rigenerabile in deroga), ma che possono essere sintomo di miscelazione dell'olio usato con sostanze poco fluide, come combustibili, vernici o fanghi, che, appunto, vengono solubilizzate diluendole con questo tipo di idrocarburi. Per il CONOU, puntare a ridurre la presenza dei diluenti potrà rafforzare la garanzia che i fenomeni di improprie miscelazioni non si verifichino.

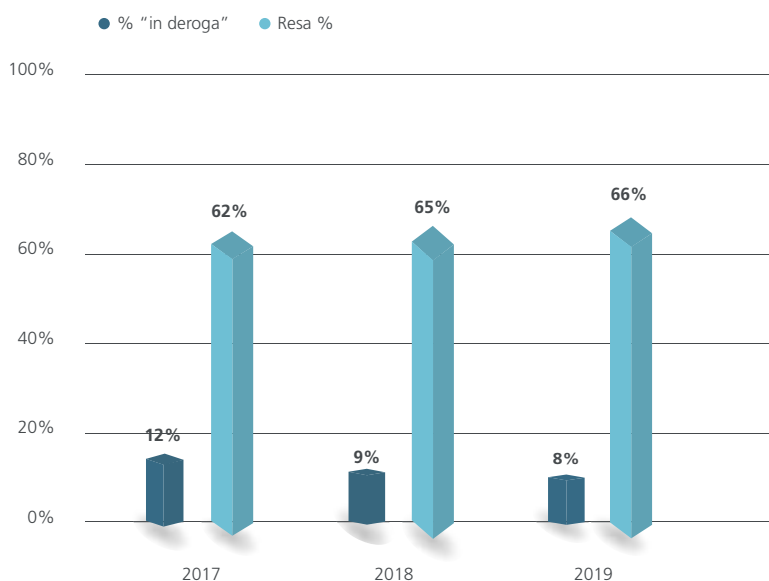
Entrambi questi fenomeni (Silicio e Diluenti) sono ovviamente solo un lato di un percorso cui fa da contraltare il positivo risultato derivante dalla rigenerazione di oli di origine particolare (ad esempio scremature di emulsioni) a scapito di volumi in precedenza destinati alla termovalorizzazione.

Questi risultati non sono ovviamente un dono, ma il frutto degli investimenti in innovazione tecnologica effettuati dalle Imprese di Rigenerazione del sistema CONOU, che tra le altre cose hanno consentito, appunto, l'assorbimento di sempre più consistenti quantitativi di questi "oli usati rigenerabili in deroga". Questi ultimi sono classificati dalle norme tecniche come idonei a essere utilizzati come combustibili; a partire dal 2012, come descritto, questi oli, per lo più derivanti dalla screma-

tura delle emulsioni oleose, vengono invece processati dalle Imprese di Rigenerazione, autorizzate in base a quanto stabilito nel D. Lgs. 152/2006, art.216 bis.

La crescita di questa tipologia di oli usati ha riguardato gli ultimi anni, con i quantitativi progressivamente crescenti, passati da circa 9.800 tonnellate del 2013 a oltre 22.000 tonnellate del 2017, segnando una flessione nel 2019, arrivando a circa 15.500 tonnellate. Va detto che, se da un lato la gestione in deroga rende possibile la rigenerazione di quantitativi addizionali di oli usati altrimenti avviati a recupero come combustibili, dall'altro tende a ridurre la resa degli impianti in termini di basi lubrificanti (come visibile di seguito, nel triennio 2017-2019).

QUOTA OLI RIGENERABILI IN DEROGA VS RESA IN BASI RIGENERATE TRIENNIO 2017-2019 (%)



Il CONOU, già dal 2018, si è posto l'obiettivo di trovare un equilibrio fra l'esigenza di massimizzare il recupero di oli per la Rigenerazione e il trend negativo della qualità degli stessi; si è quindi puntato a introdurre alcune restrizioni sui parametri di accettabilità dell'olio pro-rigenerazione e a impostare attività volte a contenere il contenuto di alcuni inquinanti negli oli usati raccolti.

A tal fine, nel 2019 è stato varato un piano di **campionamenti e segregazioni mirate** per risalire alle fonti di silicio e dei diluenti leggeri contenuti nell'olio. Inoltre, dopo l'iniziativa **CircOILeconomy** – un tour per l'Italia di comunicazione, formazione e informazione rivolta alle imprese che producono e detengono l'olio usato – si è operato per migliorare la consapevolezza delle imprese sulle buone pratiche di gestione degli stoccaggi temporanei di olio usato e sui divieti di miscelazione dei rifiuti pericolosi. L'iniziativa è nata grazie a una collaborazione con Confindustria, che ha messo a disposizione le proprie sedi provinciali, sancita da uno specifico protocollo siglato nel mese di gennaio e proseguita anche con il supporto di Utilitalia, l'associazione delle imprese di gestione dell'acqua, ambiente, energia elettrica e gas, tramite un analogo protocollo siglato, ai primi di novembre, in occasione di Ecomondo 2019.

Le ricerche condotte nel 2019 si sono concentrate sull'esame delle fonti e dei flussi principali di silicio nell'olio usato, attribuiti, in modo particolare, alla presenza, fra gli usati, di oli siliconici.

Questi ultimi, che sono costituiti per circa il 50% da atomi di Silicio, quindi con un tenore pari a circa 500.000 ppm, si ritrovano particolarmente nelle emulsioni distaccanti (utilizzate nelle fabbriche di lavorazione di plastiche e soprattutto metalli) le quali, una volta ritirate presso le imprese dai Concessionari, subiscono un processo progressivo di diluizione nelle varie fasi della raccolta e dello stoccaggio. Le prime diluizioni avvengono presso il produttore, che può scremare l'olio e miscelarlo con altri oli usati o, in alternativa, miscelare fra loro emulsioni di distaccanti con quelle di ben diversa natura e tenore, come ad esempio del taglio dei metalli. Successivamente, le emulsioni giunte dal deposito del Concessionario, con tenori a volte superiori a 10.000 o 20.000 ppm di silicio, vengono miscelate con altre emulsioni e scremate per il recupero dell'olio. Quest'ultimo viene a sua volta miscelato ad altro olio usato e quindi stoccato per essere infine spedito a conferimento.

Tale processo comporta la presenza di conferimenti al limite di accettazione di 1500 ppm (vigente nel 2019 all'interno della filiera) o addirittura superiore ai 2000 o anche 3000 ppm.

Ciò è confermato dalle evidenze del sistema CONOU, che registra con assoluta continuità una presenza di silicio più elevata presso quei raccoglitori che trattano emulsioni e operano in zone industriali e, di conseguenza, più concentrati nel Nord Italia rispetto al Centro e al Sud, nonché dalle risultanze delle analisi condotte su alcuni prelievi di oli usati o emulsioni presso fabbriche dedite alla lavorazione dei metalli.

Le prime azioni avviate nel corso del 2019 sembrano evidenziare qualche segnale di miglioramento, registrando un trend in diminuzione nei quantitativi di silicio, diluenti e contenuto di acqua.

Il percorso è proseguito puntando a favorire, con sperimentazioni di nuove formule contrattuali che prevedano un meccanismo premiante e/o penalizzante a seconda dei quantitativi registrati di silicio, di acqua e di diluenti, un processo di stoccaggio e raccolta segregata per oli usati particolari.

Nel contempo, il CONOU sta proseguendo anche negli sforzi di affinamento dei metodi di misurazione, in particolare per il silicio e per i metalli, al fine di meglio definire quali siano le reali condizioni di riproducibilità delle rilevazioni.

4.9 I conferimenti alla rigenerazione e i prodotti ottenuti

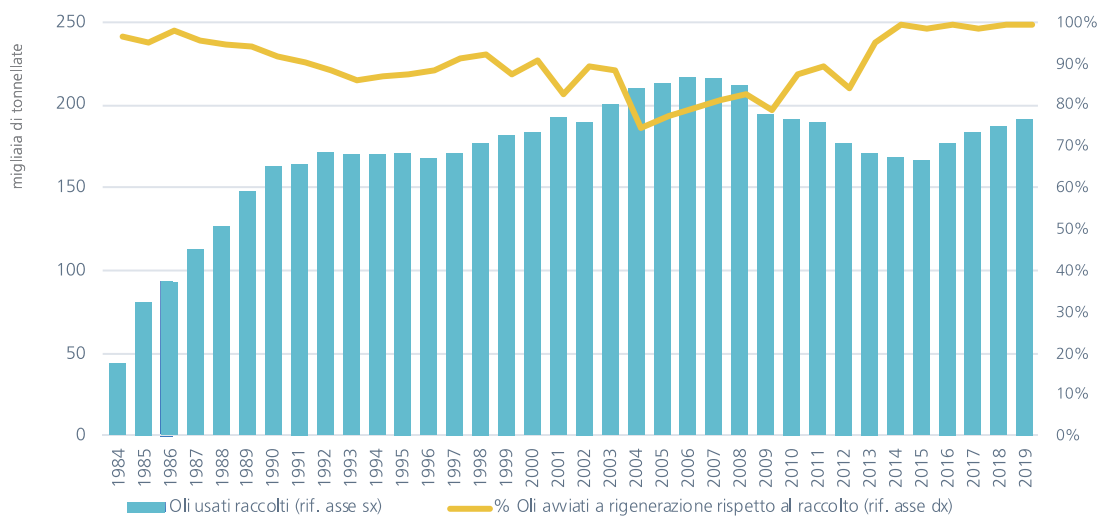
Tutte le 191.300 tonnellate di oli usati raccolti nel sistema CONOU nel 2019 sono state consegnate alle 2 Imprese di Rigenerazione della compagine consortile, dotate in tutto di 3 impianti, dislocati al Nord in Lombardia, al Centro nel Lazio e al Sud in Campania, per una capacità installata complessiva di 249.000 tonnellate.

Il grafico che segue riporta, da un lato, le barre rappresentative dei volumi raccolti a partire dal 1984, dall'altro la percentuale del raccolto inviata a rigenerazione.

Ovviamente il trend dei volumi raccolti ha subito le variazioni (negative dal 2009 in avanti) subite dal mercato dei lubrificanti finiti, registrando tuttavia una ripresa a partire dal 2015, a seguito degli sforzi del sistema di rigenerazione per assorbire volumi con qualità inferiore.

D'altro lato, evidenziamo, ancora una volta, come con gli ultimi anni si sia consolidato un sostanziale azzeramento dei quantitativi destinati a combustione o termodistruzione.

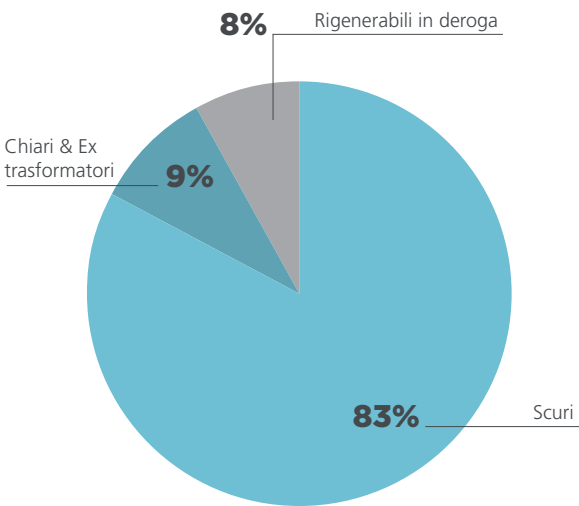
ANDAMENTO STORICO DEGLI OLI USATI AVVIATI A RIGENERAZIONE RISPETTO ALLA RACCOLTA IN ITALIA, 1984-2019 (kt)



Le Imprese di Rigenerazione hanno prodotto nel 2019 circa 128.000 tonnellate di basi rigenerate e circa 43.000 tonnellate di altri prodotti, tra cui oli leggeri, gasoli e bitumi, mentre la parte rimanente è costituita in prevalenza da acque reflue di processo e altri slop. Meno dell’1% degli oli usati raccolti non è stato avviato a rigenerazione mentre, al di là delle variazioni di giacenze, marginali quantitativi sono stati destinati a termodistruzione nei casi di presenza di alte percentuali di inquinanti pericolosi e tossici (circa 225 t). In termini di classificazione degli oli, il 2019 presenta la seguente situazione:

TIPOLOGIA DI OLI USATI CONFERITI ALLE IMPRESE DI RIGENERAZIONE, 2019

Fonte: dati CONOU



Del totale degli oli usati raccolti e conferiti alle Imprese di Rigenerazione nel 2019, 159.000 tonnellate sono classificate come “oli scuri” (pari all’83% del conferito), provenienti sia dal settore dell’autotrazione, sia dal settore industriale, le 16.500 tonnellate di “oli chiari” che riguardano i lubrificanti utilizzati nei sistemi idraulici industriali e le 300 tonnellate di oli dielettrici “ex trasformatori” rappresentano il 9%. L’8% degli oli usati “rigenerabili in deroga” corrisponde a 15.500 tonnellate.



5.

I benefici ambientali

Da 35 anni il Consorzio, praticando Economia Circolare, ha contribuito a ridurre emissioni di gas serra e altri inquinanti nonché l'utilizzo di risorse naturali preziose...

Nel 2019 il CONOU ha evitato emissioni di 73 mila tonnellate di anidride carbonica equivalente (CO_2 eq.) responsabili dell'effetto serra; 1.121 tonnellate di anidride solforosa equivalente (SO_2 eq) connesse alla produzione di "piogge acide"; 109 kg eq. di clorofluorocarburo-11 (CFC-11) causa della riduzione dello Strato di Ozono Troposferico; 81 tonnellate di fosfato equivalente (PO_4^{3-}) relative all'Eutrofizzazione Potenziale, ossia l'accumulo di nutrienti chimici con un ecosistema che porta a una produttività anomala; 58 mila tonnellate di 1,4-diclorobenzene eq. causa di ecotossicità per l'uomo. Ha inoltre consentito di evitare la perdita del contenuto di materia organica del suolo per 1,5 milioni di tonnellate eq. di Carbonio (C Deficit) nonché il risparmio di 42 milioni di metri cubi di risorse idriche

Nello smaltire un prodotto arrivato a fine vita che non funziona più, oppure nel caso dell'olio motore di un'auto oramai esausto, si è portati a pensare di eliminare un quantitativo di materiali all'incirca equivalente al peso di quel prodotto. Si immagina anche che avviando quel prodotto a riciclo, po-

tremmo risparmiare più o meno le stesse quantità di materiali e ridurre, in proporzione, gli impatti ambientali a esso connessi.

Generalmente però il vantaggio del riciclo è ben superiore, perché per fabbricare quel prodotto (sia

esso un frigorifero, un'automobile o, appunto, un lubrificante) è stato necessario un lungo percorso, magari iniziato con lo scavare una miniera, che prima era una montagna con un bosco e tutta la sua biodiversità dentro, quindi estraendo il minerale con il quale produrre l'acciaio necessario, oppure con il perforare un pozzo per estrarre il petrolio greggio da trasformare in plastica o da raffinare per produrre il lubrificante, quindi trasportando tutti questi materiali fino a un impianto di lavorazione, e poi magari ancora in un altro e così via. A ogni passaggio sono stati quindi consumati ulteriori materiali, altra acqua, nuova energia, ecc.

Se si parte da questa considerazione, dunque, si comprende meglio come, per valutare correttamente le ricadute ambientali di una determinata attività, inclusa la gestione di un rifiuto, si debba

necessariamente andare oltre alla semplice contabilizzazione di ciò che ci appare più evidente, allargando la nostra analisi a tutte le risorse naturali e all'energia che sono state consumate per poter arrivare a realizzare il prodotto. In altre parole, dobbiamo guardare alla sua impronta ambientale, o "environmental footprint", sommando tutti gli impatti sull'ambiente generati nell'intero ciclo di vita.

Questo approccio è stato adottato dal CONOU a partire dal 2014 e consente al Consorzio di andare oltre la semplice valutazione delle performance interne, tipica dei tradizionali rapporti ambientali, e di fornire una valutazione verosimile del proprio impatto sull'ambiente o, meglio, di quanto una Economia Circolare quale quella dell'Olio Lubrificante possa ridurre l'impatto delle altre attività industriali.

IL CICLO DI VITA DI UN PRODOTTO O SERVIZIO

Fonte: ICTFOOTPRINT.eu



Lo studio degli impatti ambientali evitati legati al sistema CONOU per l'anno 2019 è stato rinnovato, aggiornando la metodologia di **Analisi di Ciclo di Vita**, anche detta **Life Cycle Assessment (LCA)** e inserendo l'analisi di ulteriori effetti connessi alla circolarità realizzata dalla filiera per gli oli lubrificanti.

La valutazione è stata condotta con l'ausilio di un software specifico di calcolo, inserendo nell'inventario del ciclo di vita dati primari, qualitativi e quantitativi, raccolti e validati direttamente dai concessionari e rigeneratori del sistema CONOU relativi alle loro operatività.

La fonte dei dati secondari (soprattutto quelli relativi alle attività e processi evitati) nonché dei fattori di emissione utilizzati per l'**Analisi del Ciclo di Vita** è stata principalmente il database Ecoinvent 3.6, nella sua versione recentissima, rilasciata a settembre 2019.

L'aggiornamento della metodologia di calcolo ha mirato anche a un affinamento degli indicatori utilizzati, ampliando il perimetro di interesse dello studio e introducendo, oltre ai tradizionali indicatori su Riscaldamento Globale, Land Use e Scarsità dell'acqua, 4 nuovi indicatori ambientali (acidificazione, riduzione dello strato di ozono troposferico, eutrofizzazione e tossicità per l'uomo) volti alla valutazione di elementi sui quali è evidente che un'attività alternativa di estrazione del greggio, di trasporto e raffinazione per la produzione di basi lubrificanti vergini generi conseguenze notevoli. Pertanto, il nuovo modello ha preso in considerazione i seguenti indicatori:

- **Riscaldamento Globale** (GWP - Global Warming Potential), espresso in kgCO_2eq
- **Acidificazione Potenziale** (AP - Acidification Potential), espresso in kgSO_2eq

- **Riduzione dello Strato di Ozono Troposferico** (ODP - Ozone Depletion Potential), espresso in gCFC-11eq
- **Eutrofizzazione Potenziale** (EP - Eutrophication Potential), espresso in KgPO_4^{3-}
- **Tossicità per l'uomo** (Human Toxicity), espresso in kg 1,4-DB eq
- **Scarsità dell'acqua** (WSI-Water Scarcity), espresso in m^3
- **Uso e Trasformazione del suolo** (Land Use), espresso in Kg C deficit

I principi metodologici e l'approccio applicato allo studio LCA sono coerenti con quelli adottati in passato al fine di facilitare la comparabilità dei risultati. La logica LCA è sempre più diffusa a livello istituzionale, che la recepisce nella normativa, nella legislazione e nei regolamenti. Si tratta, infatti, di una metodologia che consente di valutare in maniera il più possibile oggettiva gli impatti ambientali e può dare un importante contributo nell'individuazione delle strategie di riduzione degli stessi.

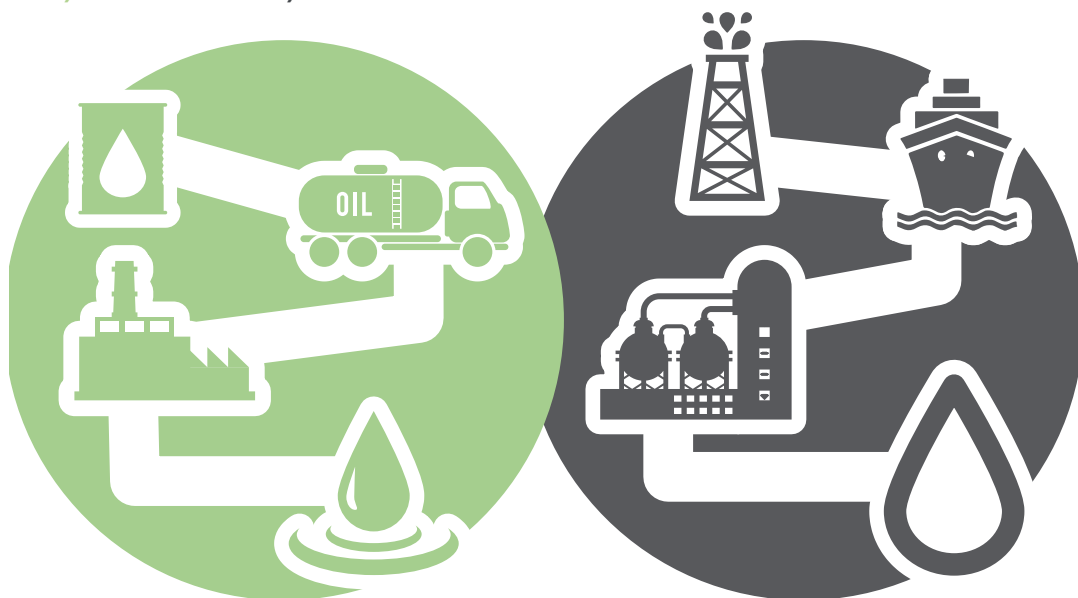
Il **metodo LCA** consente infatti di ricostruire il profilo ambientale completo di un prodotto o di un processo, dando un'informazione qualitativa e quantitativa circa le interazioni con l'ambiente che si generano anche a monte e a valle della fase produttiva vera e propria, con il vantaggio di consentire una visione globale di eventuali criticità.

Il Life Cycle Assessment è applicato seguendo le norme UNI EN ISO 14040:2006 e UNI EN ISO 14044:2018 che ne definiscono le fasi di analisi: definizione degli obiettivi, del campo di applicazione e dei confini del sistema; fase di analisi di inventario – LCI (Life Cycle Inventory); fase di analisi e valutazione degli impatti – LCIA (Life Cycle Impact Assessment); interpretazione dei risultati e valutazione dei miglioramenti.

L'**obiettivo** dello studio è quello di calcolare gli impatti ambientali legati al ciclo di vita del sistema CONOU dalla raccolta degli oli usati fino al loro trattamento finale: rigenerazione, recupero energetico come combustibile sostitutivo, incenerimento. Una volta calcolati gli impatti ambientali del sistema CONOU, questi vengono confrontati con un sistema produttivo alternativo che prevede la generazione di basi lubrificanti vergini.

SISTEMI A CONFRONTO

1) Sistema CONOU 2) Sistema alternativo



Il **perimetro di rendicontazione** adottato nell'elaborazione dell'attività del CONOU riguarda l'intera filiera della gestione degli oli usati, dalla raccolta al recupero, sia come basi rigenerate che come combustibili per la produzione di energia.

Definito lo scopo e il perimetro, lo studio si è sviluppato nelle seguenti fasi:

- Raccolta dei dati primari di processo.
- Modellazione dei processi del sistema CONOU sulla base dei dati disponibili più recenti (ad esempio, l'elettricità prelevata dalla rete, combustibili, trasporto, materiale ausiliario, ecc.).
- Modellazione di un sistema di riferimento alternativo al sistema CONOU che preveda la produzione di basi lubrificanti vergini.
- Calcolo e valutazione degli impatti.
- Interpretazione dei risultati.

I **risultati** di questa analisi vengono riportati come un bilancio tra gli impatti negativi, ossia i costi ambientali connessi alle attività di recupero (dalla raccolta, ai trasporti, alla rigenerazione), e i benefici ambientali derivanti dal consumo evitato di nuove materie prime per produrre basi lubrificanti vergini grazie al riutilizzo nel ciclo economico delle basi lubrificanti rigenerate.

5.1 Riscaldamento Globale Potenziale

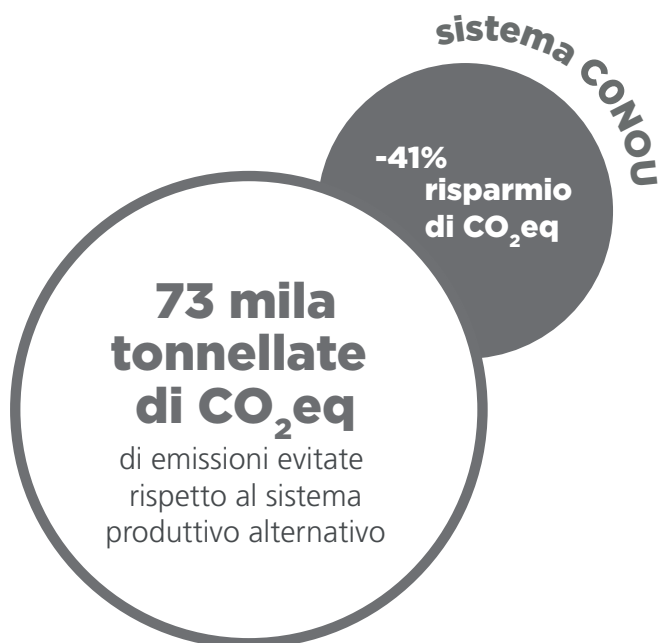
Nel 2019 le emissioni di CO₂ a livello globale si sono attestate ai livelli del 2018, arrestando la notevole crescita del biennio precedente. Secondo la IEA (International Energy Agency), le emissioni totali di CO₂ dovute alla produzione di energia hanno toccato i 33,3 miliardi di tonnellate alla fine del 2019 (+0,6% rispetto al 2018). Un grande contributo al rallentamento della crescita di emissioni è stato offerto dal settore energetico delle economie più avanzate. Queste ultime hanno, infatti, visto le proprie emissioni ridotte del 3,2% rispetto all'anno precedente, con il settore energetico responsabile per l'85% di tale risultato, soprattutto grazie al maggior utilizzo di energie rinnovabili. Lo stesso settore ha fatto registrare anche a livello globale una riduzione delle proprie emissioni pari al -1,2%.

Tuttavia, il cammino verso la riduzione della CO₂ presente nell'atmosfera non è ancora iniziato. Se la rotta non venisse invertita, l'obiettivo di contenere l'aumento delle temperature ben al di sotto dei 2°C", sottoscritto dai 195 governi con l'Accordo di Parigi del 2015, non verrà raggiunto.

Il **Riscaldamento Globale Potenziale (GWP-Global Warming Potential)** si misura in kg di CO₂ equivalente e rappresenta la quantità totale dei gas a effetto serra emessi direttamente e indirettamente nel ciclo di vita di un prodotto. I gas a effetto serra influenzano i cambiamenti della temperatura media globale dell'aria a livello del suolo e alle successive variazioni di diversi parametri climatici. Il metodo di valutazione d'impatto utilizzato per valorizzare la Carbon Footprint è "Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) 2013".

L'indicatore delle emissioni di gas serra del sistema CONOU, stima per il 2019 un bilancio netto di emissioni evitate pari a quasi 73 mila tonnellate di CO₂eq rispetto al sistema produttivo alternativo che prevede la generazione di basi lubrificanti vergini, un risparmio equivalente alle emissioni di 1.126 mezzi pesanti Euro 5 con una percorrenza annua media di 110.000 km. Il sistema CONOU, rispetto al sistema alternativo, presenta un impatto in termini di CO₂ eq inferiore del 41%.

Per quel che riguarda le emissioni di CO₂eq generate dalle attività svolte nel sistema CONOU, oltre quelle più rilevanti riconducibili agli impianti di Rigenerazione, si segnalano quelle relative ai consumi dei mezzi per la raccolta degli oli e degli impianti di stoccaggio.



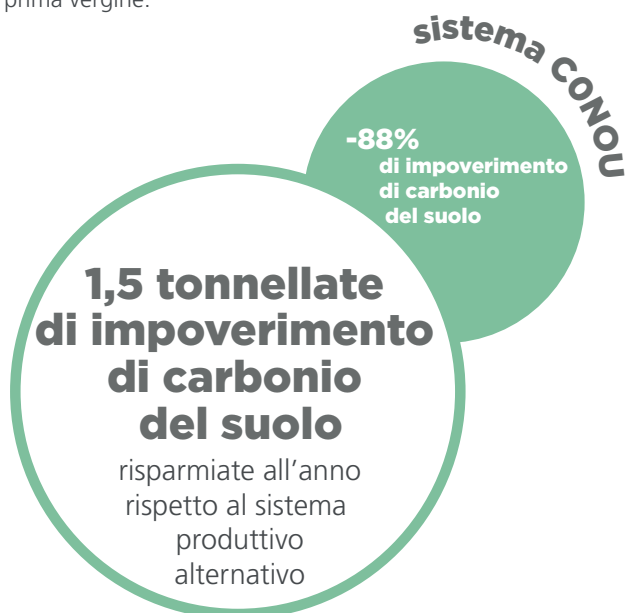
5.2 Uso e Trasformazione del suolo

Secondo l'IPCC, la popolazione mondiale utilizza attualmente da un quarto a un terzo del potenziale primario netto della Terra per attività come la coltivazione e produzione di cibo, legno ed energia. L'Europa è uno dei continenti il cui territorio è utilizzato in modo più intensivo, con la più alta percentuale di suolo impiegato per insediamenti abitativi, sistemi di produzione e infrastrutture. Negli ultimi anni, le attività antropiche hanno portato al degrado di più del 75% del suolo mondiale, incidendo profondamente sul sostentamento di più di 3,2 milioni di persone. Ai ritmi di crescita attuali, si stima un degrado di suolo pari al 95% entro il 2050. Il suolo è una riserva di carbonio, sia fonte che serbatoio di gas serra (GHG), che svolge un ruolo chiave nello scambio di energia, acqua e aria tra la superficie terrestre e l'atmosfera. Per questo motivo, una gestione sostenibile del suolo può contribuire significativamente alla riduzione degli impatti derivanti dal cambiamento climatico sugli ecosistemi e sulla popolazione mondiale.

L'Uso e la trasformazione del suolo (Land Use) è un indicatore relativo alla perdita del contenuto di materia organica del suolo, espresso in kg C Deficit (chilogrammi di impoverimento di carbonio del suolo). Questo indicatore quantifica l'occupazione di una certa area in un determinato periodo di tempo e la variazione della qualità del suolo durante questa occupazione. Esso elabora la superficie totale di suolo utilizzata per la produzione di un bene sia essa in relazione all'estrazione petrolifera, alle attività agricole, all'espansione urbana o di infrastrutture logistiche.

L'indicatore di Land use per il sistema CONOU, stima per il 2019 un beneficio ambientale in termini di deficit di carbonio pari a 1,5 milioni di tonnellate di C Deficit ogni anno rispetto al sistema produttivo alternativo che prevede la generazione di basi lubrificanti vergini, un impatto corrispondente al deficit di carbonio riscontrabile in 107,5 ettari di superficie occupata da edifici e costruzioni. Il sistema CONOU presenta un impatto in termini di Deficit di carbonio inferiore dell'88%.

Il beneficio ambientale legato all'occupazione di suolo è associato al vantaggio di preservare il terreno da ulteriori installazioni estrattive, coperture con capannoni industriali, piazzali di movimentazione mezzi, strade di collegamento, pipeline, porti e, in generale, tutte le infrastrutture altrimenti necessarie a una produzione di oli lubrificanti da materia prima vergine.



5.3 Acidificazione Potenziale

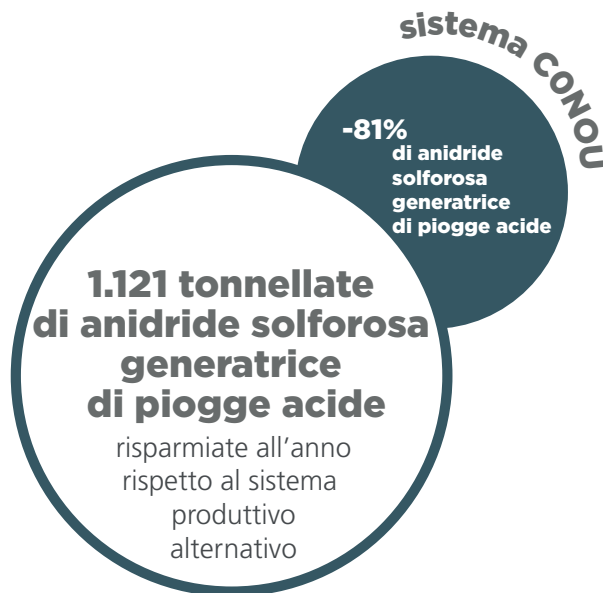
Nonostante una piccola parte degli ossidi di azoto (NOx) e dell'anidride solforosa (SO₂) provengano da elementi naturali come i vulcani, l'utilizzo di combustibili fossili per la produzione di energia, per il trasporto e per l'attività industriale si è imposto negli ultimi decenni come il principale fattore di acidificazione delle piogge. Il problema, sebbene arginato nelle proporzioni notevoli assunte sul finire del XX secolo, continua a produrre notevoli impatti sulle acque superficiali, il suolo e le piante ad alto fusto. Per questo, a livello tecnico e normativo sono state promosse numerose misure per il contenimento del fenomeno, sia attraverso soluzioni tecnologiche per la desolforazione dei gas di scarico delle centrali energetiche più inquinanti, come quelle a carbone, sia attraverso trattati internazionali che disciplinano il trasporto di inquinanti atmosferici a lunga distanza, il più importante dei quali è il Protocollo di Kyoto, siglato nel 1997.

L'**Acidificazione Potenziale (AP - Acidification Potential)** analizza i gas acidi come l'anidride solforosa (SO₂) che reagiscono con l'acqua nell'atmosfera per formare le "piogge acide", un processo noto come deposizione acida. Quando questa pioggia cade, spesso a notevole distanza dalla fonte originaria del gas (ad esempio, la Svezia riceve le piogge acide causate dai gas emessi nel Regno Unito), provoca un deterioramento dell'ecosistema di vario grado, a seconda della natura degli ecosistemi del paesaggio. I gas che causano la deposizione acida sono l'ammoniaca (NH₃), gli ossidi di azoto (NOx) e gli ossidi di zolfo (SOx).

Il potenziale di acidificazione è espresso utilizzando come unità di riferimento il kg SO₂ equivalente.

L'indicatore di Acidificazione Potenziale per il sistema CONOU, stima per il 2019 un beneficio ambientale in termini di emissioni di anidride solforosa equivalente (SO₂ eq) pari a più di 1.121 tSO₂ eq rispetto al sistema produttivo alternativo che prevede la generazione di basi lubrificanti vergini, paragonabile alle emissioni di anidride solforosa di circa 6.800 viaggi intercontinentali in aereo. Il sistema CONOU presenta un impatto in termini di emissioni di anidride solforosa equivalente (SO₂ eq) inferiore dell'81%.

Il beneficio ambientale legato all'acidificazione potenziale è associato al vantaggio di preservare la diffusione in atmosfera di ulteriori gas acidi, come ad esempio l'anidride solforosa (SO₂), che reagendo con l'acqua nell'atmosfera può portare alla formazione delle "piogge acide".



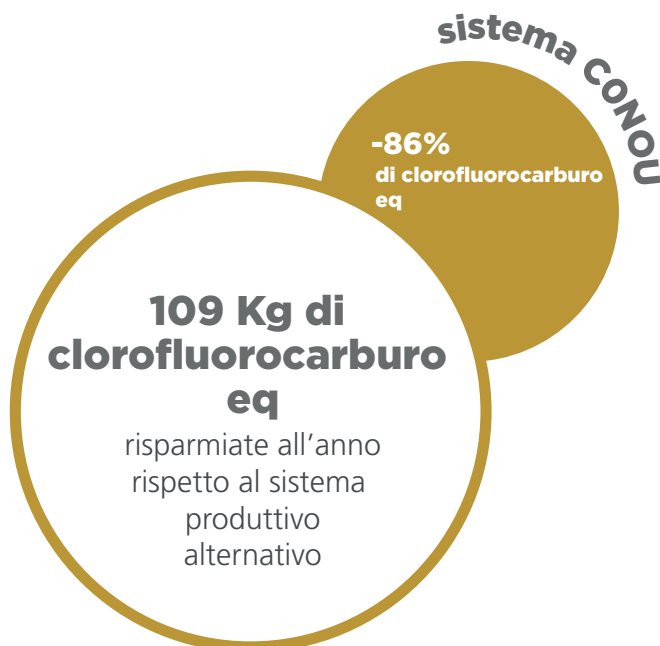
5.4 Riduzione dello strato di ozono

Negli anni Settanta, la comunità scientifica identificò una riduzione anomala dello strato di ozono, non imputabile a fenomeni naturali. Venne così scoperto che alcune sostanze chimiche prodotte dall'uomo, largamente diffuse in applicazioni industriali e prodotti di consumo, erano responsabili del danneggiamento dello strato di ozono, la cui riduzione è massima in corrispondenza del polo Sud e in particolari periodi dell'anno, come la fine dell'inverno. La progressiva e preoccupante espansione del cosiddetto "buco dell'ozono" spinse, nel 1987, la comunità internazionale a definire il Protocollo di Montreal sulle sostanze ozono-lesive, volto a contenere la produzione e il consumo di tali sostanze.

Nonostante il "buco dell'ozono" abbia continuato a estendersi nel decennio successivo alla ratifica del Protocollo, un lento calo delle sue dimensioni è iniziato agli inizi degli anni 2000 e continua ancora oggi soprattutto grazie alla riduzione del 98% nel consumo delle sostanze nocive individuate a Montreal. Tuttavia, si prevede che lo strato di ozono non recuperi le sue caratteristiche standard prima della seconda metà del XXI secolo. Infatti, una volta liberate, le sostanze ozono-lesive permangono nell'atmosfera per diversi anni e i processi di danneggiamento e conseguente recupero sono fenomeni di lungo termine. Proprio per questo, un costante monitoraggio di tali sostanze e del loro effetto costituisce un tema di grande attualità, fondamentale per garantire che il "buco dell'ozono" prosegua il positivo trend di riduzione.¹²

La **Riduzione dello strato di ozono (ODP - Ozone layer depletion Potential)** analizza i gas che riducono lo strato di ozono e causano danni all'ozono stratosferico o allo "strato di ozono". I gas CFC, halon e HCFC sono le cause principali della riduzione dell'ozono. I danni allo strato di ozono riducono la sua capacità di impedire che la luce ultravioletta (UV) entri nell'atmosfera terrestre, aumentando la quantità di luce UVB cancerogena che raggiunge la superficie terrestre. Il modello di caratterizzazione definisce il potenziale di riduzione dell'ozono di diversi gas rispetto alla sostanza di riferimento clorofluorocarburo-11 (CFC-11). La riduzione dello strato di ozono è espressa utilizzando l'unità di riferimento kg CFC-11 equivalente.

L'indicatore di Riduzione dello strato di ozono per il sistema CONOU, stima per il 2019 un beneficio ambientale in termini di emissioni di kg di CFC-11 equivalente pari a quasi 109 kg di CFC-11 ogni anno rispetto al sistema produttivo alternativo che prevede la generazione di basi lubrificanti vergini. Il sistema CONOU, rispetto al sistema alternativo, presenta un impatto in termini di emissioni inferiore dell'86%.

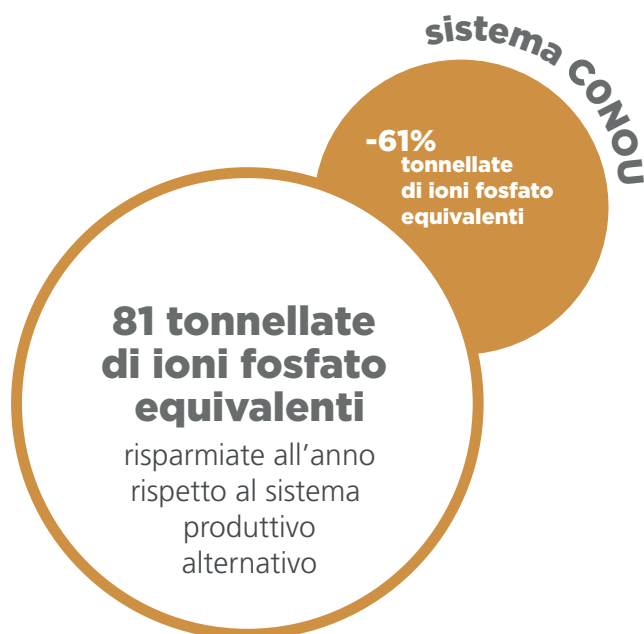


5.5 Eutrofizzazione Potenziale

L'eutrofizzazione è un fenomeno relativamente recente, le cui prime apparizioni risalgono alla seconda metà degli anni Sessanta, quando nel Mar Adriatico nord-occidentale (e successivamente in diversi altri mari nel mondo) si è iniziata a notare un'eccessiva proliferazione di alghe e piante acquatiche e una conseguente riduzione dell'ossigeno nell'acqua fino a provocare anossia in diverse aree per lunghi periodi dell'anno. Tuttavia l'eutrofizzazione non interessa soltanto i mari, ma è un fenomeno legato a tutte le acque superficiali. Un processo favorito dall'attività dell'uomo, in particolare dai prodotti per l'igiene, e dagli scarti della zootecnia e dell'agricoltura, i quali immettono nei corpi idrici eccessive quantità di nutrienti, come azoto e fosforo. Agli inizi del XXI secolo, secondo il Survey of the State of the World's Lakes, circa il 54% dei laghi asiatici, il 53% di quelli europei, il 48% di quelli nord-americani, il 41% di quelli sud-americani e il 28% dei laghi africani erano affetti da questo fenomeno. Grandi passi in avanti sono stati effettuati negli ultimi decenni, soprattutto in fase di prevenzione: tra gli anni Ottanta e Novanta, a livello normativo si è cercato di arginare la diffusione di tali nutrienti, ad esempio minimizzandone la presenza all'interno dei detersivi. Tuttavia l'eutrofizzazione delle acque non è ancora un problema risolto e la limitazione della dispersione di nutrienti nei corpi idrici resta un obiettivo prioritario a livello normativo, soprattutto in bacini pescosi come quelli italiani.

L'**Eutrofizzazione Potenziale (EP - Eutrophication Potential)** è l'accumulo di una concentrazione di nutrienti chimici in un ecosistema che porta a una produttività anomala. Questo provoca una crescita eccessiva delle piante, come le alghe nei fiumi, che causa gravi riduzioni della qualità dell'acqua e delle popolazioni animali. Le emissioni di ammoniaca, nitrati, ossidi di azoto e fosforo nell'aria o nell'acqua hanno tutti un impatto sull'eutrofizzazione. L'Eutrofizzazione è espressa utilizzando come unità di riferimento il kg PO₄³⁻ equivalente.

L'indicatore di Eutrofizzazione Potenziale per il sistema CONOU, stima per il 2019 un beneficio ambientale in termini di emissioni di tonnellate di Fosfato equivalente (tPO₄³⁻) pari a quasi 81 tonnellate ogni anno rispetto al sistema produttivo alternativo che prevede la generazione di basi lubrificanti vergini, impatto equivalente a quello prodotto da 18.200 tonnellate di fertilizzante agricolo. Il sistema CONOU, rispetto al sistema alternativo, presenta un impatto in termini di emissioni inferiore del 61%.



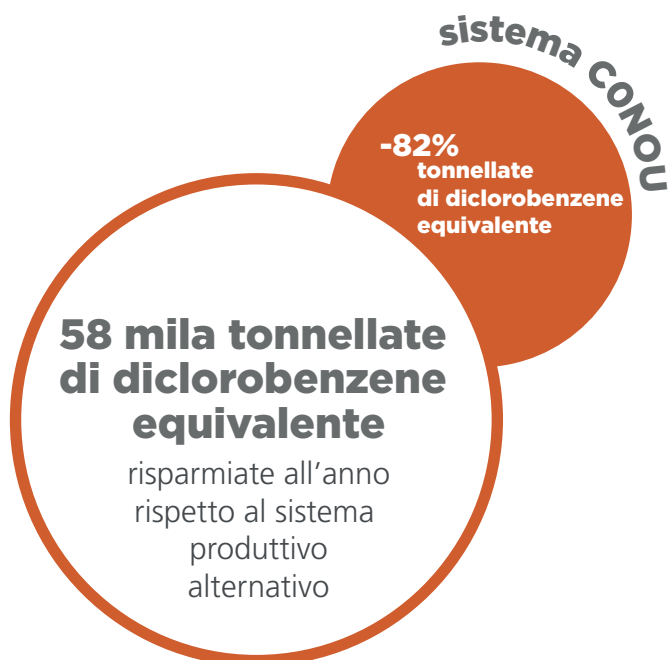
5.6 Tossicità per l'uomo

Nell'ambito del Life-Cycle Assessment, il concetto di tossicità per l'uomo copre diversi effetti, dalla tossicità acuta, a fenomeni irritativi e corrosivi, agli effetti cancerogeni, con fattori di equivalenza che variano a seconda del mezzo di esposizione, come l'aria, l'acqua o il suolo.

Le sostanze chimiche responsabili di tali impatti possono essere immesse nell'ambiente in ogni fase del ciclo di vita di un prodotto. Un corretto monitoraggio degli impatti di tali sostanze sulla salute dell'uomo è pertanto fondamentale e tiene in considerazione diversi elementi: la probabilità di entrare in contatto con la sostanza, gli effetti dell'esposizione a un'unità di massa della sostanza – tenendo spesso in considerazione la numerosità della popolazione esposta – la potenza tossicologica, misura dell'effetto della sostanza in relazione al suo dosaggio, e la gravità tossicologica, ovvero una descrizione quali-quantitativa degli effetti della sostanza sulla salute dell'uomo.

La **Tossicità potenziale per l'uomo (HT - Human Toxicity)** è un indicatore che riflette il danno potenziale di un'unità di sostanze chimiche rilasciate nell'ambiente, e si basa sia sulla tossicità intrinseca di un composto che sulla sua dose potenziale. Questi sottoprodotti, principalmente arsenico, bicromato di sodio e fluoruro di idrogeno, sono causati, per la maggior parte, dalla produzione di elettricità da fonti fossili. Si tratta di sostanze chimiche potenzialmente pericolose per l'uomo attraverso l'inalazione, l'ingestione e persino il contatto. La diffusione del Cancro, per esempio, è un tema che riguarda anche questo aspetto. La categoria d'impatto è misurata in equivalenti di 1,4-diclorobenzene.

L'indicatore di Tossicità potenziale per l'uomo per il sistema CONOU, stima per il 2019 un beneficio ambientale in termini di emissioni di 1,4-diclorobenzene equivalente pari a quasi 58 mila tonnellate rispetto al sistema produttivo alternativo che prevede la generazione di basi lubrificanti vergini: per ottenere un valore comparabile bisogna considerare le emissioni di 5.550 mezzi pesanti Euro 5 con una percorrenza media annua di 110.000 Km. Il sistema CONOU, rispetto al sistema alternativo, presenta un impatto in termini di emissioni nocive inferiore dell'82%.



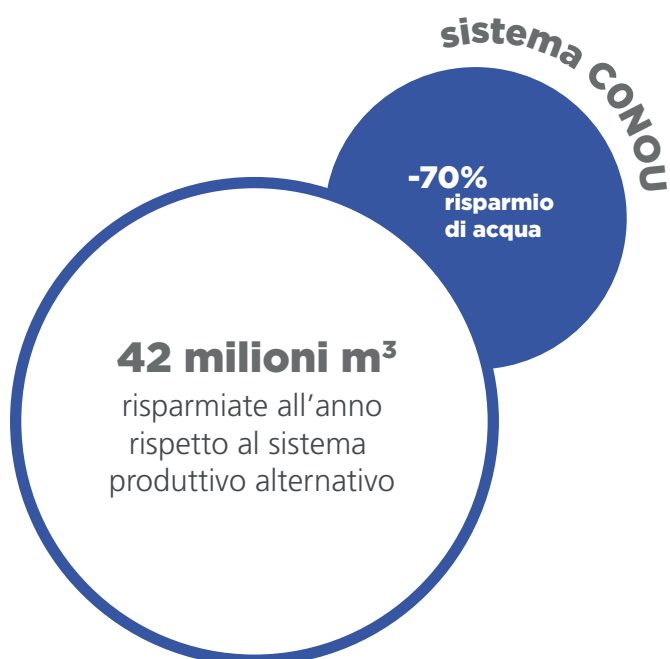
5.7 Scarsità dell'acqua

Secondo l'aggiornamento 2020 del rapporto "Global Risks" del World Economic Forum, la scarsità d'acqua rientra nei primi cinque maggiori rischi di impatto globale nei prossimi decenni, insieme al fallimento delle misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, alle armi di distruzione di massa, alla perdita di biodiversità e agli eventi climatici estremi. Gli impatti connessi alla scarsità idrica sono classificati come "sociali" per il potenziale d'instabilità che potrebbero ingenerare nelle relazioni tra gli Stati e i popoli.

Dal 1960 a oggi, a causa della crescita della popolazione mondiale e della maggior richiesta di prodotti alimentari, i prelievi idrici sono raddoppiati. Vi sono 17 Paesi, principalmente tra le zone del Medio Oriente e del Nord Africa, che presentano "il più alto stress idrico", a cui seguono altre 27 nazioni nella fascia ad "alto stress idrico" tra cui rientra anche l'Italia che, pur presentando storicamente un'abbondanza di questa risorsa, preleva, per attività agricole e industriali, un range tra il 40% e l'80% del totale dei consumi nazionali di acqua ogni anno. Secondo il World Resources Institute e il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), questa situazione andrà a peggiorare nei prossimi anni mettendo a rischio di desertificazione il 21% del territorio nazionale (di cui il 41% al Sud).

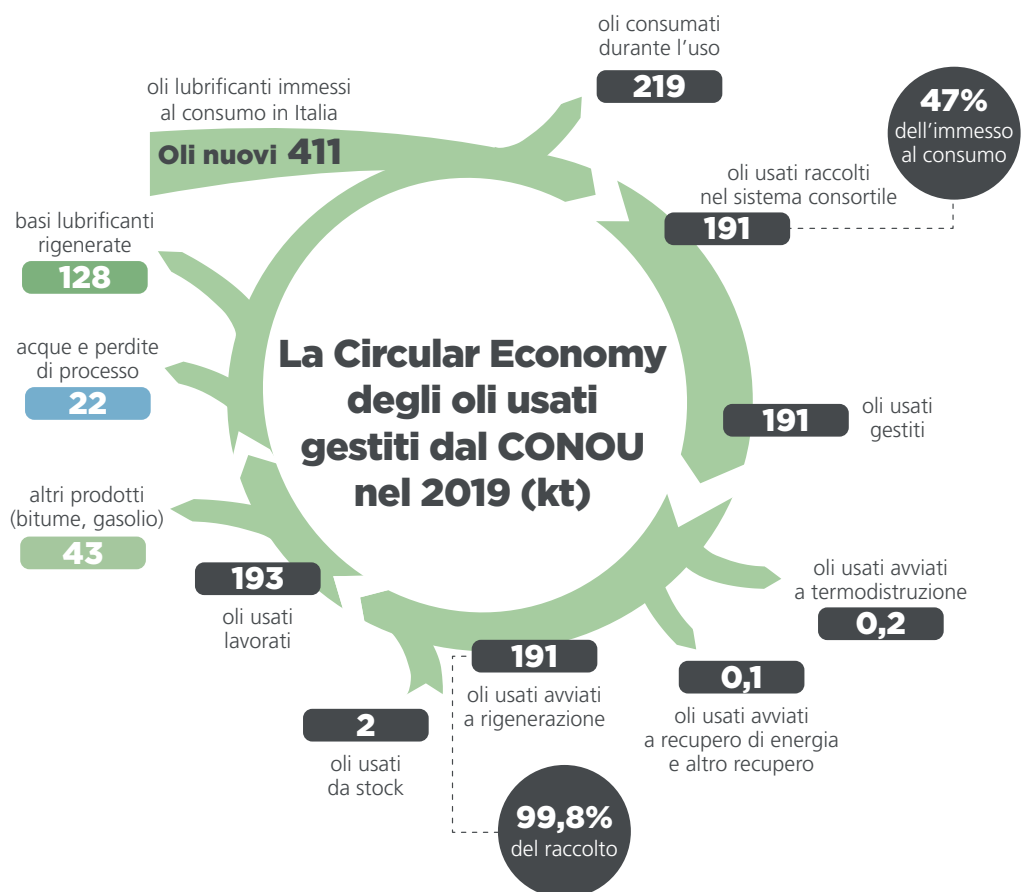
La **Scarsità dell'acqua (WSI - Water Scarcity)** - si misura in m^3 di acqua e valuta il consumo totale di acqua dolce (evaporata o incorporata in un prodotto) utilizzato per produrre beni o servizi; esso viene stimato considerando l'utilizzo di acqua in tutte le fasi del ciclo di vita. Il metodo di valutazione d'impatto utilizzato per valorizzare la Water Footprint è "Hoekstra et al 2012 (Water Scarcity)".

L'indicatore dell'impronta idrica del sistema CONOU, stima per il 2019 un beneficio ambientale netto pari a circa 42 milioni di m^3 di acqua risparmiata rispetto al sistema produttivo alternativo che prevede la generazione di basi lubrificanti vergini, ovvero l'equivalente del consumo medio annuo di 210.000 famiglie di 4 persone. Il sistema CONOU presenta un impatto in termini di m^3 di acqua utilizzata inferiore del 70%.



5.8 La Circular Economy degli Oli usati gestiti dal CONOU

“ *Una Circolarità completa,
con una raccolta ai massimi teorici e più del 99%
degli oli raccolti destinato a tornare a nuova vita* ”



Nel 2019 le imprese del sistema CONOU hanno raccolto un totale di 191,3 mila tonnellate di oli usati (+2,5 punti percentuali rispetto al 2018), pressoché conseguendo il target del 100% di circolarità. In altre parole, la raccogliibilità teorica nelle diverse tipologie di usi (i.e. l'olio per gomme o motori a 2T presenta uno 0% di raccogliibilità, perché il processo ne prevede o la totale inclusione nel prodotto o la totale combustione, mentre per gli oli trasformatori la recuperabilità è del 95%, in quanto l'olio, svolgendo un puro servizio dielettrico non è, normalmente, sottoposto a particolari stress o perdite) secondo standard Europei è circa al 47% dell'immesso al consumo. Tale dato rappresenta quindi il massimo raccogliibile nel Sistema e pertanto un traguardo per il CONOU, oggi sostanzialmente raggiunto. Inoltre, in continuità con lo scorso anno, del totale raccolto nel 2019, più del 99% è stato destinato a rigenerazione di contro al 91% del 2000, generando un significativo risparmio sulla bilancia energetica del Paese.

Questi risultati sono la chiara espressione di una Eccellenza raggiunta in Europa da CONOU, grazie anche a una seria e responsabile applicazione del concetto di responsabilità estesa del produttore sin dalla sua costituzione. Oggi il CONOU, al di là delle performance, si pone anche, in Europa, come esempio avanzato e consolidato di applicazione del sistema EPR, suscitando l'attenzione di quei Paesi che, al momento, non siano ancora stabilmente avviati in questa direzione.



6.

L'impatto economico e occupazionale del CONOU



Un impatto sociale ed economico che interessa l'intero Paese con una rete di imprese in continua evoluzione e crescita

Dati gli elevati costi di ri-raffinazione, il sistema di gestione degli oli usati in Italia ha sempre presupposto una forma di incentivazione alle Imprese di Rigenerazione. Le raffinerie dedicate, infatti, sono ovviamente di taglia limitata rispetto ai grandi impianti che trattano il petrolio greggio (le dimensioni di una tradizionale raffineria di petrolio sono dell'ordine di 100 volte quelle di un impianto di Rigenerazione) ma ne hanno la medesima complessità e sofisticazione impiantistica con in più l'onere di trattare una materia prima che può aver subito inquinamenti di varia natura nonché contenere imprevedibili parti solide da filtrare e rimuovere. La qualità delle basi lubrificanti prodotte, peraltro, non può che essere in linea con quella delle basi vergini per rendere possibile la circolarità d'uso. Da ciò, pertanto, consegue un livello di costi unitari elevati.

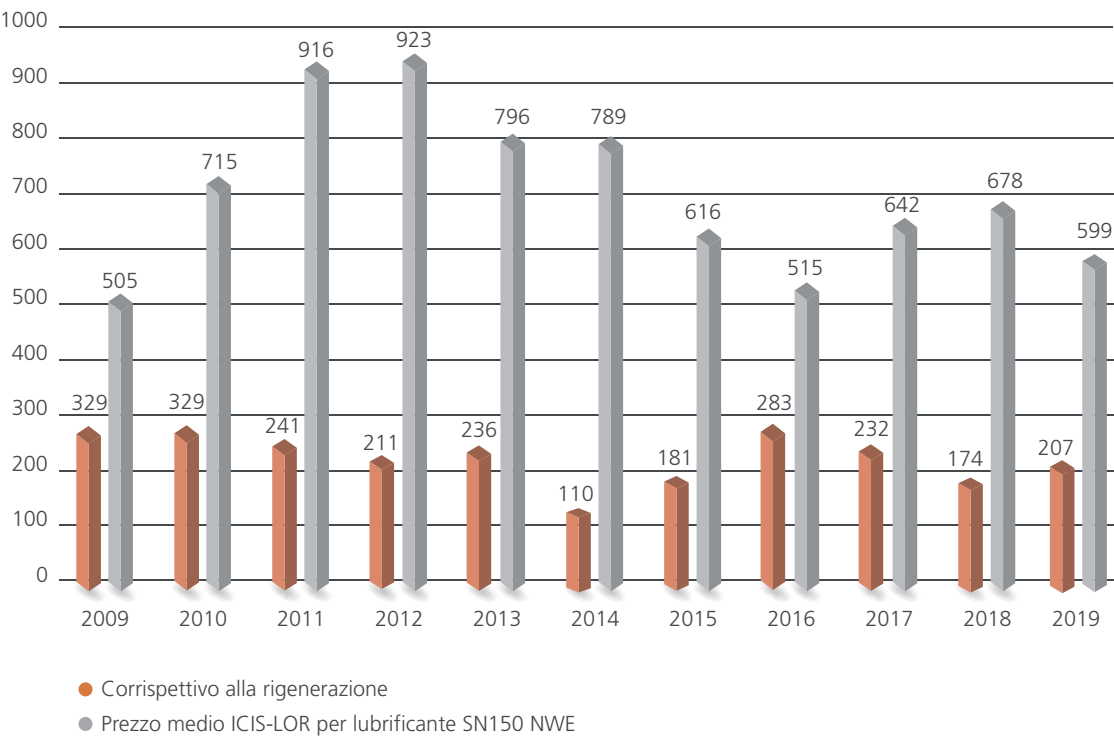
Fino al 2009, l'incentivo per questa particolare raffinazione (di alta valenza ambientale) ricadeva sulla fiscalità generale con una riduzione del 50% dell'imposta di consumo per gli oli base rigenerati immessi sul mercato dei lubrificanti. Con l'approvazione della Legge nr. 166 del 2009, questo beneficio è stato eliminato; nel quadro della responsabilità estesa del produttore e in ottemperanza al "principio di chi inquina paga", i produttori di oli vergini devono comunque contribuire al recupero del rifiuto tramite il CONOU che, pertanto, è stato investito dell'obbligo di corrispondere alle Imprese di Rigenerazione un corrispettivo a sostegno dei costi di trattamento, in ragione delle tonnellate di basi rigenerate effettivamente prodotte dall'impianto. Nel rispetto degli obblighi di legge, l'entità di tale corrispettivo è determinata periodicamente, sulla base di variabili

oggettive come i prezzi di vendita dell'olio base, i costi standard della raffineria media europea, il prezzo medio riconosciuto dal mercato per l'olio eventualmente avviato a combustione, ecc. Questa modalità ha di fatto consentito di rendere il corrispettivo alla Rigenerazione non più fisso nel tempo ma correttamente modulato in funzione al mercato di riferimento, garantendo, tuttavia, dei valori inferiori alla precedente agevolazione fiscale.

Naturalmente il valore del corrispettivo diminuisce al crescere del prezzo di mercato dell'olio base, e viceversa: una dinamica giustificata dal fatto che tanto più elevato è il valore dei lubrificanti, tanto maggiore sarà il prezzo delle basi rigenerate vendute sul mercato dalle Imprese di Rigenerazione, che riescono così a coprire una quota maggiore dei loro costi operativi.

**ANDAMENTO DEL CORRISPETTIVO ALLA RIGENERAZIONE A CONFRONTO
CON IL PREZZO MEDIO ICIS-LOR DEI LUBRIFICANTI SN150, 2009-2019 (€/t)**

Fonte: dati CONOU



Nel corso del 2019, il valore del corrispettivo mediamente riconosciuto alla rigenerazione è stato pari a 207 euro per ogni tonnellata di olio base rigenerato prodotto, in aumento di 33 €/t rispetto a quello riconosciuto nel 2018 a causa, principalmente, delle diminuzioni del prezzo di mercato dell'olio base di riferimento che tende a seguire le dinamiche del mercato del petrolio.

Complessivamente, il finanziamento dell'attività Consortile, il fondo necessario al corrispettivo per la raffinazione e, da ultimo, il supporto alle attività di raccolta e micro-raccolta trovano la loro compensazione nel contributo consortile richiesto dal CONOU alle Imprese che immettono al consumo oli lubrificanti.

È pertanto evidente che l'andamento nel tempo di tale contributo risulta in controfase rispetto a quello del prezzo del greggio e quindi delle basi lu-

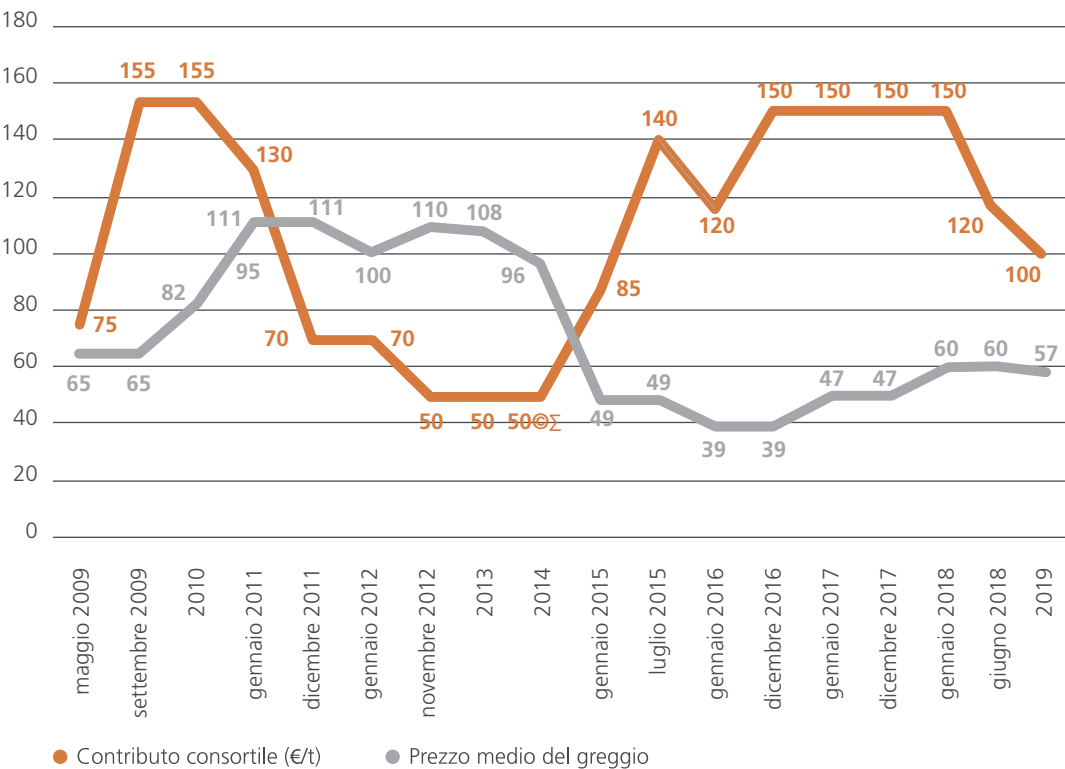
brificanti, le cui previsioni vengono prese a riferimento dal Consorzio per una pianificazione tempestiva degli adeguamenti del contributo a garanzia del mantenimento dell'equilibrio economico del sistema.

Nel 2019, rispetto al 2018, si osserva una diminuzione del prezzo medio del greggio a 57 €/barile, contro i 60 €/barile dell'anno precedente, e conseguentemente un aumento del corrispettivo alla rigenerazione e una diminuzione del contributo consortile, passato da 120 €/t in vigore dal primo giugno del 2018 a 100 €/t nel 2019.

Il 2019 difatti si caratterizza come un anno di compensazione, in cui il CONOU ha assorbito, utilizzando la propria Riserva di legge ex art. 236 D.Lgs.152/06, l'incremento del corrispettivo, minimizzando l'impatto sul contributo.

ANDAMENTO DEL CONTRIBUTO CONSORTILE A CONFRONTO CON IL PREZZO DEL GREGGIO, 2009-2019

Fonte: dati CONOU

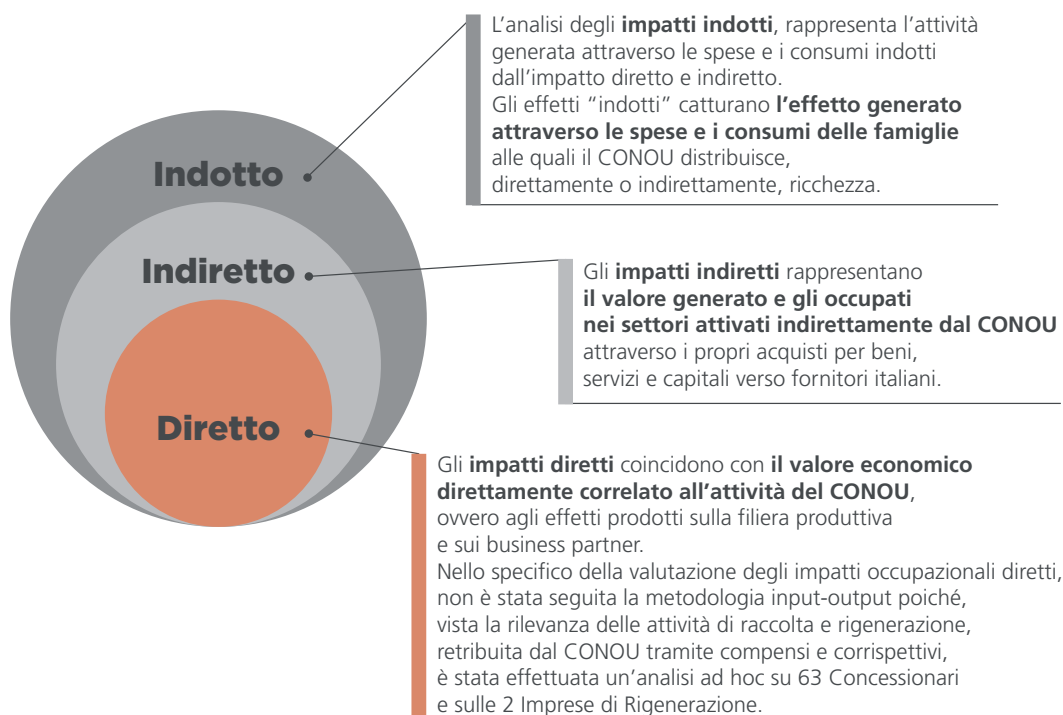


“ *Il CONOU ha generato un impatto economico totale pari a 62,7 milioni di euro e impiegato 1.266 persone lungo la filiera* ”

L'interazione tra soggetti economici costituisce il principale motore di sviluppo economico e sociale: attraverso lo scambio di prodotti e servizi e l'attivazione di interdipendenze economiche si genera ricchezza, che si distribuisce sul territorio sotto diverse forme, quali maggiore PIL, occupazione e benessere.

Il CONOU è il primo consorzio ambientale italiano che ha l'obiettivo di garantire la raccolta e il recupero degli oli lubrificanti usati. Il suo modello organizzativo è caratterizzato da fattori che ne rendono gli impatti particolarmente significativi. Considerata dunque la complessità del contesto in cui il Consorzio opera, e preso atto del contributo

IL PERIMETRO DELL'IMPATTO DIRETTO, INDIRETTO E INDOTTO GENERATO DAL CONOU



che la sua attività apporta all'economia nazionale, la valutazione degli impatti costituisce uno strumento fondamentale per stimare gli effetti reali dell'attività d'impresa sull'economia del nostro Paese. A tal fine, è stato condotto uno studio¹³ ad hoc, attraverso lo sviluppo di uno specifico modello di calcolo, con l'obiettivo di quantificare la ricchezza prodotta dall'attività d'impresa, rilevando il valore generato e distribuito, nonché l'influenza positiva del CONOU sul tessuto socio-economico nazionale.

Attraverso questa analisi si è calcolata l'entità degli **impatti diretti, indiretti e indotti generati dal sistema CONOU** che, unitamente, definiscono l'impatto totale generato sul territorio italiano. Per meglio rappresentare la ricchezza generata, sono state scelte le variabili socio-economiche più significative, quali la **contribuzione al PIL e all'occupazione nazionale**.

IL PERIMETRO DELL'IMPATTO DIRETTO, INDIRETTO E INDOTTO GENERATO DAL CONOU

L'analisi degli impatti del Consorzio si è basata sul **modello input e output**¹⁴ che, analizzando statisticamente le interazioni tra le industrie di una nazione, permette una lettura approfondita del contesto economico in cui l'organizzazione opera. In sintesi, la tavola input-output è una tavola in cui sono rappresentate tutte le interdipendenze settoriali di un territorio, ovvero una matrice a doppia entrata in cui trovano rappresentazione la produzione e la domanda di beni e servizi di un dato settore economico.

I risultati emersi dimostrano come il CONOU con le proprie attività contribuisce in maniera significativa alla creazione di valore economico e di posti di lavoro nel sistema Paese.

Di fatto, i contributi economici complessivi del CONOU ammontano a **62,7 milioni di euro**, dato dalla somma degli impatti diretti, indiretti e indotti.

Nello specifico il Consorzio impiega direttamente 439¹⁵ persone presso i Concessionari e i Rigeneratori, e ha generato circa 15 milioni di euro di contribuzione al PIL. Indirettamente, ha generato 505 posti di lavoro e distribuito 31 milioni di euro lungo la filiera. Infine, l'impatto indotto del Consorzio sul territorio nazionale ha visto l'attivazione di circa 301 posti di lavoro e di 16,6 milioni di euro generati attraverso le spese e i consumi delle famiglie alle quali il Consorzio distribuisce ricchezza. Grazie alla sua attività, il CONOU ha generato posti di lavoro per un totale di **1.266 persone impiegate**.¹⁶

13 - I dati utilizzati nello studio, sia quelli forniti dal CONOU che quelli raccolti sulla base dei campioni selezionati, fanno riferimento all'anno 2018.

14 - Modello sviluppato dall'economista Wassili Leontief, economista e scienziato di fama mondiale, vincitore del Premio Nobel per l'economia nel 1973 e inventore del sistema input-output.

15 - Il numero degli occupati lungo la filiera del Consorzio è stato calcolato, non utilizzando il modello input-output, ma puntualmente, sulla totalità di Concessionari e Rigeneratori e poi rielaborato tenendo conto del peso dell'attività del CONOU sugli stessi.

16 - Nel computo vengono conteggiati anche i 21 dipendenti del Consorzio.



L'attività di recupero degli oli usati ha impatti positivi sul sistema Paese, soprattutto grazie alla riduzione del fabbisogno di materie prime. Le 191 mila tonnellate complessivamente avviate a recupero in Italia nel 2019 hanno consentito un risparmio di circa 83 milioni di euro sulla bilancia commerciale del Paese per importazioni di greggio evitate

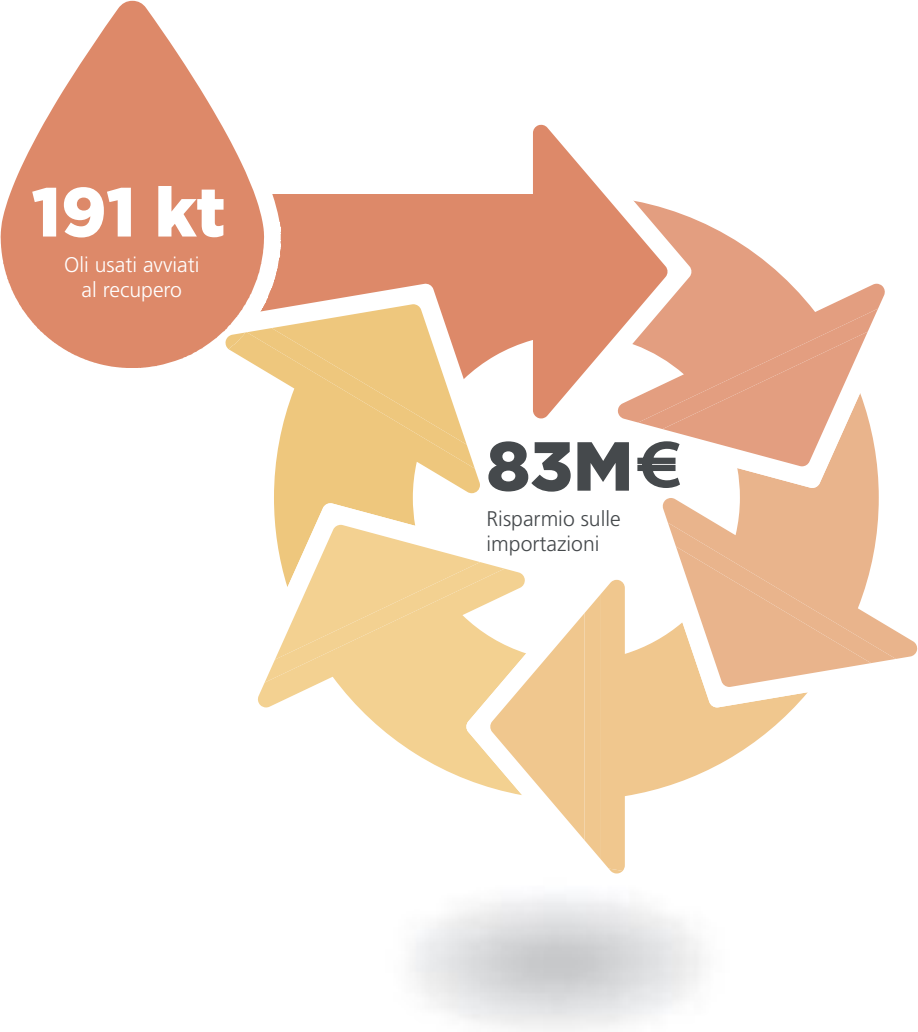
Oltre ai benefici economici e occupazionali descritti sopra, l'attività di recupero degli oli minerali usati ha impatti positivi sul sistema Paese anche grazie alla riduzione del fabbisogno di materie prime, aspetto particolarmente rilevante in un Paese come l'Italia, che dipende in larga parte dalle importazioni di petrolio: le 191 mila tonnellate complessivamente avviate a recupero in Italia nel 2019 hanno consentito (ceteris paribus) un risparmio di

circa 83 milioni di euro sulla bilancia commerciale del Paese per importazioni di greggio evitato.

La stima del risparmio sulle importazioni di greggio associate al recupero degli oli usati risulta fortemente influenzata dalle fluttuazioni del prezzo del greggio. Per quest'ultimo, nonostante negli ultimi anni si sia registrato un trend di crescita, il 2019 ha visto un rallentamento con un prezzo medio di 57 €/barile.

RISPARMIO ECONOMICO SULLE IMPORTAZIONI DI GREGGIO IN ITALIA GENERATO DAL SISTEMA CONOU, 2019

Fonte: dati CONOU





Il 2020: tendenze del mercato e andamento della raccolta



Uno sguardo all'anno 2020

Contrariamente a quelle che erano le previsioni per il 2020, lo scoppio della pandemia del COVID-19, la quale sta infliggendo altissimi costi umanitari in tutto il mondo, e la crisi sanitaria da essa causata, hanno avuto un impatto così negativo sulla crescita economica a livello mondiale da stravolgere tutti i precedenti scenari di crescita, moderata o meno, che tali previsioni assumevano.

Secondo il Fondo Monetario Internazionale (IMF)¹⁷, per il 2020 si prevede una contrazione del PIL mondiale pari al -4,9%, una diminuzione anche peggiore di quella registrata nella crisi finanziaria del 2008, per poi tornare a una crescita del +5,4% prevista per il 2021. Il PIL del 2021 rimarrebbe di circa 6,5 punti percentuali più basso rispetto alle proiezioni di gennaio 2020 pre-COVID-19.

Sui mercati finanziari si distinguono i Paesi asiatici in via di sviluppo per i quali le previsioni, pur negative, ipotizzano una lieve contrazione, pari al -3%; tra questi spicca la Cina per la quale è prevista una crescita del +1% già nel 2020.

A livello nazionale in Italia, invece, si prevede una maggiore contrazione, pari al -12,8%, connessa alle peculiarità della nostra recessione in relazione alla pandemia del COVID-19.

Tutte queste previsioni devono però fare i conti con l'estrema incertezza che caratterizza la possibile ripresa e con gli effetti reali che la pandemia avrà sulla economia globale.

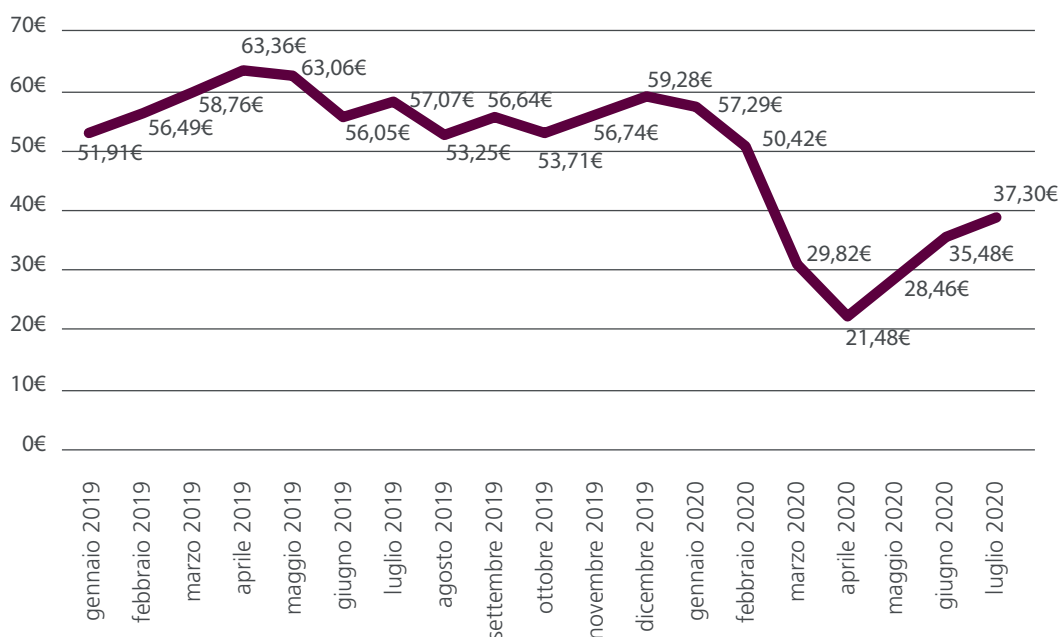
Infatti, le ricadute economiche dipendono da fattori che spesso hanno una natura imprevedibile, come ad esempio il percorso che avrà la pandemia, l'intensità e l'efficacia degli sforzi di contenimento, l'entità delle interruzioni di fornitura, i cambiamenti nel comportamento di acquisto e la volatilità dei prezzi di acquisto. Il rischio di inattendibilità delle previsioni è, pertanto, molto elevato.

Il rapido deterioramento delle economie globali ha avuto un impatto anche sull'andamento del petrolio. La domanda di petrolio ha, infatti, mostrato un trend negativo già a partire dal 2019, registrando valori annui in media pari a 57 €/barile. Tale trend è stato confermato anche nel 2020 nel quale le quotazioni continuano a diminuire presentando una media nei primi 7 mesi pari a 37,18 €/barile.

¹⁷ - World Economic Outlook, June 2020

ANDAMENTO DEL PREZZO DEL GREGGIO (€/barile), 2019-2020

Fonte: dati World Bank



L'IMPATTO DEL COVID-19 SUL MERCATO PETROLIFERO

Il 20 aprile 2020 il prezzo del petrolio è passato alla storia: il West Texas Intermediate¹⁸ (WTI) ha chiuso la giornata a -37 \$/barile, entrando per la prima volta nella storia in un territorio "negativo". Infatti l'elevato quantitativo disponibile di petrolio, la scarsa domanda dello stesso e il poco spazio per conservarlo, ha spinto produttori e commercianti a dover pagare loro stessi i clienti per potersene liberare.

Tale scenario non è altro che la conseguenza delle misure di blocco messe in atto per contenere la diffusione di COVID-19, le quali rappresentano uno shock senza precedenti per la domanda globale di petrolio.

L'agenzia internazionale per l'energia (IEA)¹⁹ ha stimato che la domanda di petrolio diminuirà ancora fino a toccare un picco di -9,3 milioni di barili al giorno nel 2020, cancellando così un decennio di crescita.

L'offerta petrolifera globale è messa a dura prova anche dai tagli concordati, dopo che l'OPEC+²⁰ ha concluso un accordo storico per ridurre la produzione di 9,7 milioni di barili al giorno nei mesi di maggio e giugno, con possibili estensioni. Inoltre ulteriori riduzioni verranno direttamente da altri Paesi (es. USA e Canada), con un calo totale della produzione dei Paesi non-OPEC fino a -2,3 milioni di barili al giorno rispetto allo scorso anno.

Sempre secondo l'agenzia internazionale per l'energia, la capacità di raffinazione nel 2020 dovrebbe scendere a 74,3 milioni di barili al giorno a causa della forte riduzione della domanda di carburanti. Nonostante l'afflusso globale delle raffinerie dovrebbe scendere, con tagli di esercizio e arresti in tutti i Paesi, si prevede che le scorte di prodotto continueranno a crescere di 6 milioni di barili al giorno. Nel solo mese di marzo lo stoccaggio di greggio è aumentato di 22,9 milioni di barili fino a raggiungere i 103,1 milioni di barili.

Con la crisi che ha sconvolto i mercati petroliferi che già faticavano ad adattarsi alle sfide strutturali sia sul lato della domanda che su quello dell'offerta, il mondo dovrà prepararsi agli impatti geopolitici di una domanda di petrolio storicamente bassa.

18 - Anche noto come Texas Light Sweet, è un tipo di petrolio prodotto in Texas e utilizzato come benchmark nel prezzo del petrolio.

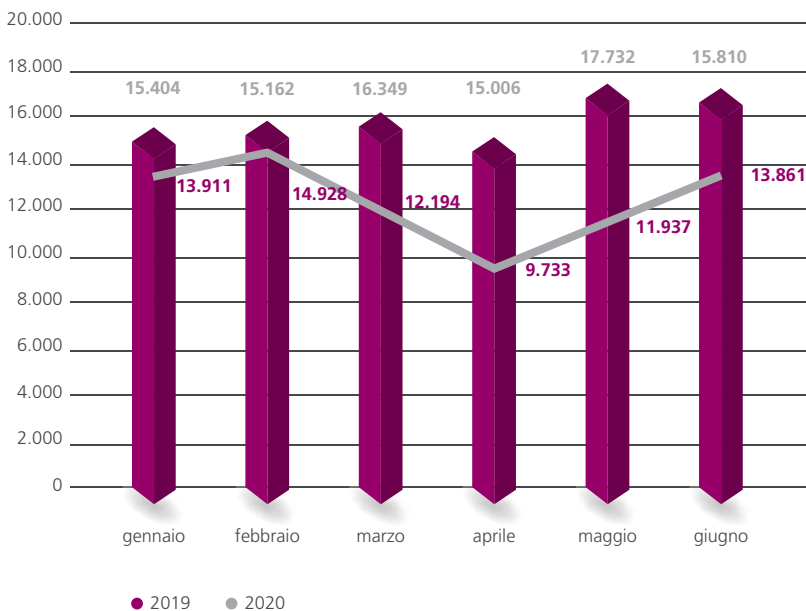
19 - Oil Market Report, April 2020.

20 - Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio.

Già nel mese di marzo 2020 si sono visti i primi risultati, quando la mossa dell'Arabia Saudita di istigare una guerra dei prezzi ha scatenato il rifiuto da parte della Russia di firmare il taglio sulla produzione di 1,5 milioni di barili al giorno per il secondo trimestre del 2020. Riyadh e Mosca hanno incrementato la produzione fino a raggiungere i massimi storici, proprio mentre l'economia mondiale si stava bloccando. La crisi di COVID-19 ha reso evidente che i produttori ad alto costo si trovano su una strada pericolosamente insostenibile. La diversificazione delle economie dei produttori veramente vulnerabili in Medio Oriente, Nord Africa, Africa subsahariana e America Latina, piuttosto che il sostegno statale a settori petroliferi non più competitivi, assume quindi un'importanza primaria per evitare che la decarbonizzazione profonda si trasformi in gravi crisi sociali per centinaia di milioni di persone. La crisi dei prezzi del petrolio avrà un impatto non solo sui produttori e sui commercianti di petrolio, ma anche sull'intera catena di approvvigionamento globale del petrolio (raffinazione, trasporto e stoccaggio del petrolio) e sul settore energetico. Per il prossimo futuro, l'industria petrolifera dovrà quindi continuare a preoccuparsi del trend in declino appena iniziato. L'attuale pandemia inoltre comporterà cambiamenti drastici per il panorama energetico, portando a un aumento della domanda di energia rinnovabile. Il 2020 potrebbe essere ricordato come l'anno in cui il mercato petrolifero è cambiato.

ANDAMENTO MENSILE DELLA RACCOLTA, 2019-2020 (t)

Fonte: dati CONOU



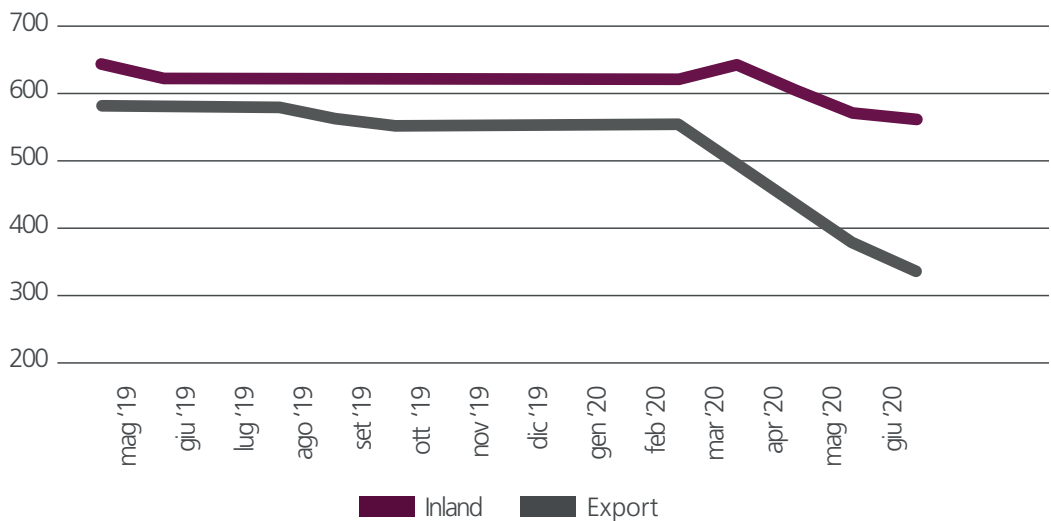
Al di là degli effetti devastanti del lockdown e della pandemia sul mercato petrolifero italiano, che nei primi 6 mesi si è contratto complessivamente del 20,5%, anche per quanto riguarda i soli lubrificanti si registra un notevole impatto sulle previsioni per il 2020 (basate sul consuntivo dei primi mesi dell'anno e inclusive delle conseguenze della crisi sul secondo semestre), le quali hanno subito un drastico calo. Secondo le stime presenti, il 2020 potrebbe presentare una riduzione addirittura del 17% sulle immissioni al consumo di lubrificanti rispetto al 2019, pur con un trend non omogeneo fra Industria e trazione, penalizzando più pesantemente quest'ultimo settore fino a oltre il 20%.

Tale diminuzione è confermata dal trend individuato dal Consorzio durante i primi mesi dell'anno. In particolare, il primo semestre 2020 segna una forte riduzione della raccolta (-19,8%) rispetto ai primi sei mesi del 2019, con circa 77 mila tonnellate di olio raccolto e conferito tra i mesi di gennaio e giugno. Questa riduzione contribuisce, unitamente alla forte flessione del prezzo dell'olio base e al calo delle quantità vendute di olio base rigenerato, a un incremento dei corrispettivi riconosciuti dal CONOU alla rigenerazione, nonché ad aumentare l'incidenza dei costi del sistema consortile di Raccolta, in gran parte fissi. L'impegno del CONOU, che si è prontamente attivato a contenere in modo significativo i propri costi interni, non potrà evitare il necessario aumento del contributo consortile a 150 €/t (a partire dal 1° settembre 2020), riportandolo a quello in vigore nel biennio 2017/2018, quando la situazione del mercato era simile dal punto di vista della debolezza dei prezzi delle basi lubrificanti, ma certa-

mente migliore in termini di volumi. In sintesi, al di là della attuale specifica congiuntura, attenzione particolare andrà dedicata alla sostenibilità economica del sistema circolare dell'olio usato, che trova compimento solo al momento della vendita delle basi rigenerate a un prezzo competitivo. Come illustrato in precedenza, come tutti i processi di economia circolare che producono una nuova materia prima il cui valore è dettato da quello dell'equivalente materia vergine, anche l'economia dell'olio usato ha subito un duro impatto a causa del crollo delle quotazioni del petrolio e quindi delle basi lubrificanti vergini. Tale crollo si è verificato in presenza di un duplice fenomeno negativo: da un lato la domanda di basi si è molto ridimensionata al pari di quella dei lubrificanti, dall'altro le quotazioni delle basi vergini, pur in caduta, evidenziano una forbice innaturale fra le quotazioni del mercato inland (riferimento del mercato delle basi rigenerate) e di quello export.

ANDAMENTO SPREAD MERCATO INLAND/EXPORT, 2019-2020 (\$/t)

Fonte: dati CONOU



Questo spread, che in situazioni normali si aggira sui 50-60\$/t, ha raggiunto e mantenuto durante la crisi valori al di sopra dei 200 \$/t, amplificando la difficoltà del mercato a inserire le basi rigenerate nel ciclo. Al di là dell'evoluzione che la situazione legata al COVID-19 potrà subire nel corso del 2020 e del 2021, resta come punto di attenzione per la sostenibilità del processo circolare l'esigenza di riflettere sulle modalità con le quali si possa nel medio-lungo termine garantire un utilizzo "mandatario" (in pro-quota) della base rigenerata, in virtù del suo insostituibile contributo al risparmio di risorse del pianeta e alla riduzione dell'impatto ambientale. La base rigenerata, infatti, stante la propria origine dal rifiuto, potrebbe avere rango di "rinnovabile" e godere non tanto di un privilegio fuori dal mercato, quanto di una, pur parziale, priorità di utilizzo, in analogia con quanto avviene con il carburante di origine bio, sulla strada del "Green Public Procurement" che, anche per gli oli minerali usati, è in corso di avviamento da parte della P.A.



Non solo olio usato: la comunicazione ambientale del CONOU

Promuovere la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tematiche ambientali

Secondo i principi guida stabiliti dal Legislatore sin dalla sua nascita, il CONOU è impegnato a svolgere un'intensa attività di Comunicazione, Formazione e Informazione che, pur rivolta a target differenti e con modalità diversificate, mantiene sempre al centro il tema del rispetto dell'ambiente.

Volendo distinguere le modalità e i contesti, è possibile identificare quattro principali "assi" che hanno caratterizzato la comunicazione del CONOU nel 2019:

1. eventi, fiere e manifestazioni su temi ambientali, alle quali partecipano sia imprese del settore che pubblico generalista, costituito da adulti e giovani studenti;
2. convegni per gli addetti ai lavori, le autorità istituzionali e le associazioni del settore, o incontri per i Consorziati;
3. seminari rivolti al mondo delle imprese;
4. campagne social, radio e tv.

RISPETTO AL PRIMO ASSE, IL 2019 HA VISTO LA PARTECIPAZIONE DI CONOU AI SEGUENTI EVENTI:

- **EARTH DAY:** il Villaggio della Terra, manifestazione che si è tenuta a Roma nel mese di aprile nel meraviglioso parco nel cuore verde di Villa Borghese e, in contemporanea, in tutto il mondo.

Cinque sono state le giornate durante le quali le istituzioni, tutta la cittadinanza e le famiglie hanno potuto interagire tra di loro attraverso spettacoli, mini seminari di approfondimento e giochi. Il Consorzio, che partecipava per la seconda volta, ha declinato la sua partecipazione in una doppia presenza nell'area del Villaggio dei Bambini presso il Galoppatoio di Villa Borghese: lo stand allestito con video game Oil Buster e il Gioco dell'Olio (un grande gioco dell'oca ridisegnato da Bozzetto per il CONOU).

- **GOLETTA VERDE E DEI LAGHI:** prosegue il sostegno in qualità di partner del CONOU alle importantissime iniziative di Legambiente dedicate alla tutela del mare e dei laghi.

IN MERITO AGLI EVENTI PER GLI ADDETTI AI LAVORI, IL CONOU HA PARTECIPATO AI SEGUENTI CONVEGNI:

- **ECOFORUM:** giugno è stato il mese che ha visto ancora una volta la città di Roma teatro della VI edizione di Ecoforum. Il convegno ha messo al centro il tema del superamento delle criticità che frenano lo sviluppo dell'economia circolare in Italia. Le due giornate fitte di incontri e tavole rotonde hanno visto l'alternanza di 49 relatori tra i quali il Presidente Tomasi, che ha illustrato il caso del Consorzio e le strategie messe in atto per chiudere il ciclo virtuoso della gestione degli oli minerali usati. Pubblico e partecipanti erano rappresentati da esponenti delle Imprese di Filiera, delle PA nazionali e locali, dal mondo della ricerca e dei docenti universitari e infine da giornalisti ed esperti di comunicazione.

- **ECOMONDO:** dal 5 all'8 novembre il Consorzio ha partecipato a Ecomondo, con un'agenda di incontri istituzionali per approfondire le performance della filiera e i vantaggi dell'economia circolare degli oli minerali usati. Gli appuntamenti proposti dal CONOU hanno permesso il confronto con le Istituzioni, le associazioni e le imprese protagoniste della sostenibilità in Italia e nel mondo. L'appuntamento riminese è stato l'occasione per presentare il nuovo look e i contenuti del Rapporto di Sostenibilità 2018. Anche quest'anno il ministro Sergio Costa ha incontrato i vertici del Consorzio presso lo stand all'ingresso della fiera. La partecipazione a Ecomondo si colloca, in realtà, all'intersezione dei primi due assi comunicativi, dal momento che è stata grande la partecipazione del pubblico di non addetti, di cittadini, di giovani delle scuole, i quali, peraltro, hanno partecipato con passione ed entusiasmo alle gare di videogiochi educativi CONOU sulla gestione dell'olio usato, installati nelle consolle presso lo stand.

- **CONVENTION ANNUALE:** il Consorzio si è ritrovato con la Filiera per la consueta Convention nella perla della Versilia, Forte dei Marmi. L'alleanza Consorzio-Imprese di filiera è stata rafforzata durante l'annuale appuntamento della Convention da un intenso lavoro di condivisione di contenuti e obiettivi, sia in seduta plenaria che nei gruppi di lavoro. La Convention, oltre che luogo di riflessione e pianificazione sul tema della Qualità dell'olio usato, ha iniziato a dedicare uno spazio specifico al lavoro di analisi e condivisione della preparazione del Rapporto di Sostenibilità del Consorzio; lavoro comune che è destinato ad ampliarsi per un sempre maggiore coinvolgimento degli Stakeholder della Filiera nella redazione del rapporto.

- **EQUILIBRI 100:** l'evento per la ricorrenza dell'edizione numero 100 della rivista *Equilibri* ha permesso al Consorzio di dialogare con i rappresentanti istituzionali del mondo ambientale, presentando il caso

dell'economia circolare degli oli minerali usati. Insieme agli Stakeholder green Stefano Ciafani (Legambiente) ed Edo Ronchi (Fondazione Sviluppo Sostenibile), al dibattito ha preso parte Claudio Spinaci in rappresentanza dell'Unione Petrolifera. Ha concluso il Sottosegretario di Stato del Ministero dell'ambiente, Roberto Morassut.

IN MERITO ALL' INFORMAZIONE E LA FORMAZIONE VERSO LE IMPRESE, DI SEGUITO LE INIZIATIVE ALLE QUALI IL CONOU HA PRESO PARTE:

- **CIRCOILECONOMY:** la campagna itinerante che attraversa il Paese per offrire alle aziende una giornata di formazione sulla corretta gestione dell'olio minerale usato. L'obiettivo è quello di informare le aziende per facilitarne i corretti comportamenti ambientali, rendendole consapevoli di ciò che devono e non devono fare, a cominciare dallo stoccaggio a norma di un rifiuto pericoloso. Il fil rouge della campagna è, ovviamente, quello della Qualità dell'olio, con il CONOU determinato a coinvolgere e rendere consapevoli i produttori di olio usato, posti a monte della Filiera ma di essa parte determinante, dell'importanza del loro ruolo nel mantenere possibile la correlazione tra "Raccogliere tutto l'olio possibile" e "rigenerare tutto il raccolto".

Il nome della campagna, CircOILeconomy, è il risultato della fusione tra i termini Economia Circolare e Olio Lubrificante, per rimarcare l'importanza di un modello impostato sul riutilizzo degli scarti finalizzato a favorire una crescita economica e sociale. Le città toccate nell'anno sono state: Brescia a gennaio, Ancona a marzo, Cuneo a maggio, Bari a luglio, Ferrara a settembre e Bologna a novembre.

- **REMTECH:** la fiera di Ferrara dedicata alle imprese specializzate sulla protezione e sviluppo sostenibile del territorio, alla quale il CONOU ha partecipato per la prima volta. Pur utilizzando l'occasione per la tappa itinerante di CircOILeconomy, lo stand è stato l'occasione per ampliare i contatti del Consorzio con le imprese del settore e gli specialisti di "remediation" delle varie forme di inquinamento.

IN MERITO ALLE PIATTAFORME SOCIAL, LA TELEVISIONE E LA RADIO, IL CONOU HA ORGANIZZATO DIVERSE CAMPAGNE DI COMUNICAZIONE VERSO L'ESTERNO:

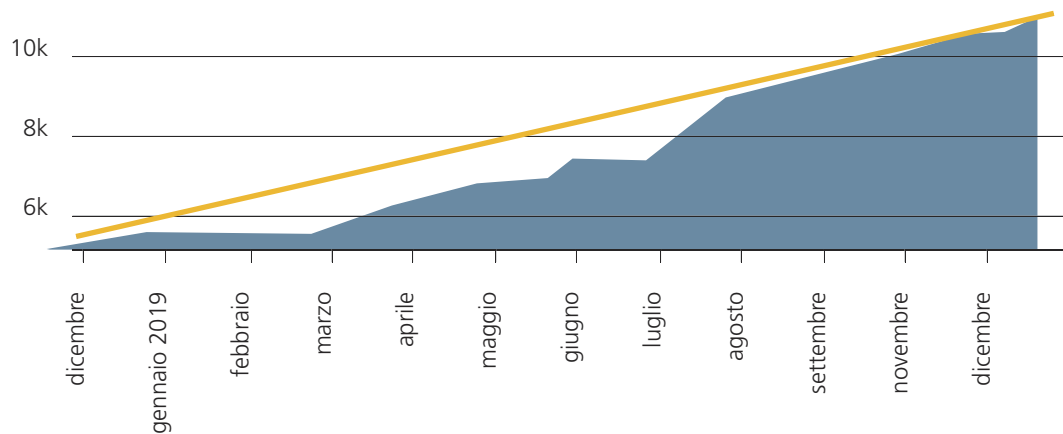
- **CAMPAGNA TV E ON AIR:** televisione e radio rimangono tra i principali canali d'informazione e intrattenimento dei cittadini italiani. Per questo il Consorzio ha ideato e pianificato anche su questi mezzi delle campagne di comunicazione: dal 15 al 31 dicembre sono state trasmesse, sui circuiti Marco Polo, Pop Economy e Case design, 8 pillole di Guida sicura, con focus sulle corrette pratiche di sostenibilità alla guida. Rivolto a un pubblico generalista e cittadino, il super spot è stato inserito in una pianificazione da 476 passaggi raggiungendo 23,8 milioni di telespettatori. Per le imprese detentrici di olio usato e gli Stakeholder del Consorzio è stato invece realizzato lo spot radiofonico trasmesso dal 9 al 21 dicembre sull'emittente Radio 24, ogni giorno in apertura del GR News. Le campagne tv e radio sono state affiancate da una vivace attività social che ha portato risultati eccezionali: con le clip #NonLoFaccioPiù il canale Facebook del CONOU ha raggiunto in un solo giorno e con un solo post oltre 300 mila utenti.

• **LA COMUNICAZIONE SOCIAL:** la partecipazione e l'organizzazione di eventi è stata coniugata a una comunicazione social molto attiva, orientata, da un lato, a mantenere nel tempo la conoscenza del ruolo rilevante del CONOU nell'economia circolare e nella salvaguardia dell'ambiente e, dall'altro, a coinvolgere con giochi, filmati e notizie le persone direttamente nel mondo CONOU. La crescita nel settore dei social è stata significativa

nel 2019, come appare evidente dai grafici che seguono, che rappresentano solo alcuni dei parametri di contatto stabili dei vari profili del Consorzio.

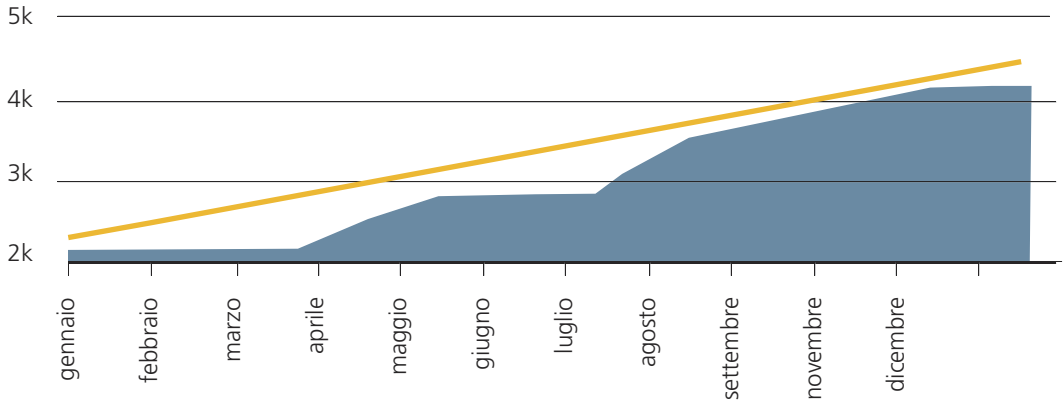
FOLLOWER FACEBOOK CONOU 2018-2019 (Nr)

Fonte: dati CONOU



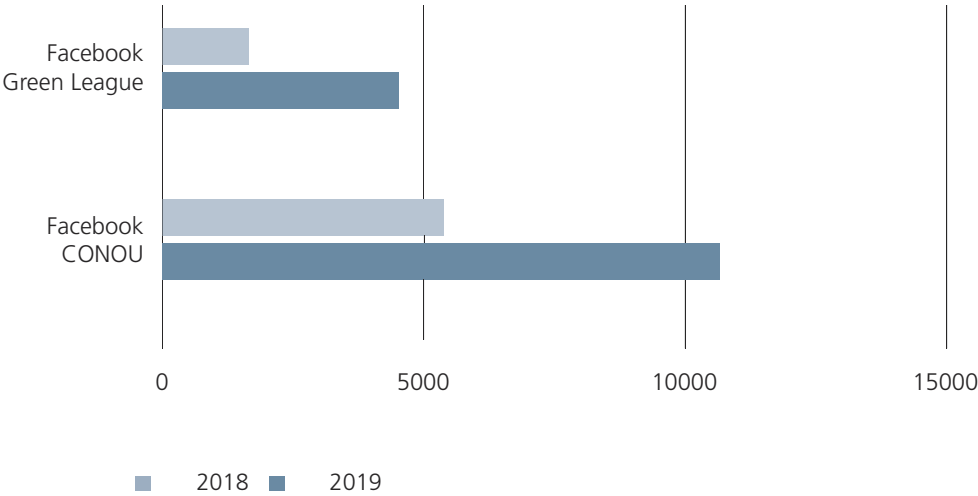
FOLLOWER FACEBOOK GREEN LEAGUE 2018-2019

Fonte: dati CONOU



FANBASE FACEBOOK CONOU E GREEN LEAGUE 2018-2019

Fonte: dati CONOU





9.

Il cammino prosegue



Le sfide del futuro

Il CONOU ha compiuto i suoi 38 anni di vita (36 di operatività), ha affrontato con successo le sfide della quantità raccolta, quella della rigenerazione, ora sta affrontando il tema della Qualità (dell'olio usato da un lato e dell'olio nuovo dall'altro). «Ogni giorno ha il suo affanno» come si usa ripetere, il CONOU dovrà continuare ad analizzare, verificare, informare e comunicare sia per mantenere questi risultati sia per avanzare nella conoscenza e nella gestione della Qualità dell'olio usato.

Si dovrà rilanciare l'azione del CONOU di comunicazione con cittadini e consumatori, e in particolare con i giovani (nelle scuole e nelle Università), far di nuovo presente a tutti come sia necessaria la collaborazione di tutti per il successo dei Circoli virtuosi di economia Circolare come il CONOU.

Il CONOU dovrà accettare la sfida delle nuove tecnologie, sia nella gestione delle attività (attraverso ad esempio una "App CONOU") sia nella comunicazione con le giovani generazioni, le quali tramite smartphone, videogiochi ed educazione ambientale, dovranno essere sempre più coinvolte.

In testa agli obiettivi del Consorzio deve restare sempre il ponte fra le generazioni che è la Sostenibilità. Un Ponte per reggersi deve ben appoggiarsi al presente, preservando ogni giorno la continuità dell'attività della Filiera, ma deve anche ancorarsi alle generazioni future da cui verranno cittadini, operai, manager, le donne e gli uomini di domani.

Il 2020 è iniziato con la sciagura collettiva del COVID-19 ma, come disse a Napoleone a Marengo, dopo aver perso lo scontro del mattino, «abbiamo perso una battaglia, facciamo ancora in tempo a vincerne un'altra...» e il nostro Paese può ripartire prima che il 2020 finisca, e il CONOU c'è, durante l'emergenza e dopo di essa, per continuare a costruire Sostenibilità, insieme a una Filiera sempre coesa verso questo obiettivo comune.

Perimetro e impatto delle tematiche materiali

Tematica materiale	Descrizione	Perimetro dell'impianto	Ruolo del CONOU ²¹
GOVERNANCE E COMPLIANCE			
Corporate Governance	Definizione della struttura e della composizione (anche in termini di diversità) degli organi di governo, del sistema di nomina, di separazione dei poteri, di remunerazione e valutazione delle performance del Top Management e del CdA (che include criteri di responsabilità sociale e ambientale).	Consorzio	Diretto
Etica e integrità del business	Promozione e adozione di best practice in ambito di Corporate Governance e rispetto degli standard in materia di etica, integrità e conformità a leggi e regolamenti.	Consorzio	Diretto
RESPONSABILITÀ SOCIALE – DIPENDENTI			
Diversità, inclusione e pari opportunità	Sviluppo di pratiche e promozione di condizioni di lavoro adeguate ad assicurare pari opportunità, attraverso la rimozione di ogni forma di discriminazione e di violenza morale o psicologica.	Consorzio	Diretto
Salute e sicurezza sui luoghi di lavoro	Sviluppo di pratiche e programmi che favoriscano la tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro; promozione di training specifici in materia di salute e sicurezza dei dipendenti e attività di monitoraggio e prevenzione degli incidenti nei luoghi di lavoro.	Dipendenti del Consorzio ²²	Diretto
RESPONSABILITÀ SOCIALE – COMUNITÀ E IMPRESE			
Supporto e coinvolgimento delle comunità locali	Sviluppo dell'attività del Consorzio nel pieno rispetto del territorio e promozione di politiche di inclusione della comunità locale o dei suoi rappresentanti nelle attività e nei processi decisionali; promozione di progetti per lo sviluppo dei territori dove opera il CONOU.	Consorzio	Diretto
Supporto e coinvolgimento delle imprese	Promozione di politiche di inclusione delle imprese nelle attività e nei processi decisionali del Consorzio; promozione di progetti per lo sviluppo delle imprese con cui il CONOU intrattiene rapporti.	Consorzio	Diretto

21 - Il ruolo del CONOU si riferisce alla tipologia dell'impatto e può essere classificato come "diretto", "indiretto", o "contributo" sulla base del ruolo che l'organizzazione ha nella generazione dell'impatto stesso.

22 - Il set di indicatori GRI 403 prevede la rendicontazione degli indici infortunistici anche per i collaboratori esterni (direttamente controllati dall'organizzazione). Nel caso del Consorzio tali casistiche non sono applicabili, pertanto il perimetro dell'impatto della tematica è limitato ai dipendenti del CONOU.

RESPONSABILITÀ AMBIENTALE

Gestione dei consumi energetici	Impegno nell'efficientamento dei consumi energetici e diminuzione dei consumi di energia derivanti da fonti fossili attraverso azioni, programmi e sistemi di gestione.	Concessionari Rigeneratori Fornitori di energia	Indiretto
Emissioni in atmosfera e lotta al cambiamento climatico	Monitoraggio, prevenzione e riduzione delle emissioni di gas effetto serra (GHG) e altre emissioni inquinanti quali: sostanze ODS (Ozone Depleting Substances), NOx, SOx e VOC. La tematica include la gestione di eventuali rischi, opportunità e implicazioni finanziarie per l'attività dovute ai cambiamenti climatici.	Concessionari Rigeneratori	Indiretto
Gestione dei consumi di acqua	Gestione consapevole ed efficiente della risorsa idrica e definizione di strategie di efficientamento nell'utilizzo di acqua con particolare attenzione ad eventuali utilizzi specifici.	Concessionari Rigeneratori Fornitori di risorsa idrica	Indiretto
Compliance Ambientale	Rispetto delle normative vigenti specifiche in campo ambientale.	Consorzio, Concessionari Rigeneratori	Diretto
Valutazione etica, legale e ambientale degli operatori di filiera	Selezione dei fornitori (Concessionari), impiegando processi equi e trasparenti secondo criteri sociali e ambientali.	Consorzio	Diretto
Economia circolare	Descrizione del modello circolare del Consorzio e relative performance ai fini della rappresentazione della circolarità del Sistema CONOU.	Consorzio	Diretto

RESPONSABILITÀ ECONOMICA

Sostenibilità economica	Analisi del contesto socio-economico in termini di impatto diretto, indiretto e indotto del Consorzio all'economia nazionale.	Consorzio	Diretto
-------------------------	---	-----------	---------

GRI Content Index

Il Rapporto di Sostenibilità 2019 del CONOU è stato redatto in conformità con i GRI Standards: opzione "referenced". La tabella che segue riporta le informazioni del Consorzio basate sui GRI Standards con riferimento all'analisi di materialità condotta (vedi pp. '20-22). Per ogni informazione fornita, si riporta altresì il riferimento alla pagina all'interno del documento.

GRI Standard		Disclosure	Pagina																																										
GENERAL DISCLOSURE 2016																																													
Profilo dell'organizzazione																																													
102-1	Nome dell'organizzazione	Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati (CONOU)																																											
102-2	Principali marchi, prodotti e servizi	17, 26-28																																											
102-3	Sede principale	Ostiense 131/L, Roma, Italia																																											
102-4	Paesi di operatività	Italia																																											
102-5	Assetto proprietario e forma legale	23-25																																											
102-6	Mercati serviti	29-30																																											
102-7	Dimensione dell'organizzazione	24, 26-28, 50, 53-59																																											
102-8	Caratteristiche dell'organico	<div><div>Numero totale di dipendenti per tipo di contratto e genere</div><div><div>al 31 dicembre 2018</div><div><div>Uomini</div><div>Donne</div><div>Totale</div></div><div><div>al 31 dicembre 2019</div><div><div>Uomini</div><div>Donne</div><div>Totale</div></div></div><table><tr><td>Tempo indeterminato</td><td>11</td><td>10</td><td>21</td><td>10</td><td>11</td><td>21</td></tr><tr><td>Tempo determinato</td><td>-</td><td>-</td><td>-</td><td>-</td><td>-</td><td>-</td></tr><tr><td>Totale</td><td>11</td><td>10</td><td>21</td><td>10</td><td>11</td><td>21</td></tr></table><div><div>Numero totale di dipendenti per full-time/part-time e genere</div><div><div>al 31 dicembre 2018</div><div><div>Uomini</div><div>Donne</div><div>Totale</div></div><div><div>al 31 dicembre 2019</div><div><div>Uomini</div><div>Donne</div><div>Totale</div></div></div><table><tr><td>Full-time</td><td>11</td><td>7</td><td>18</td><td>10</td><td>9</td><td>19</td></tr><tr><td>Part-time</td><td>-</td><td>3</td><td>3</td><td>-</td><td>2</td><td>2</td></tr><tr><td>Totale</td><td>11</td><td>10</td><td>21</td><td>10</td><td>11</td><td>21</td></tr></table></div></div></div></div>		Tempo indeterminato	11	10	21	10	11	21	Tempo determinato	-	-	-	-	-	-	Totale	11	10	21	10	11	21	Full-time	11	7	18	10	9	19	Part-time	-	3	3	-	2	2	Totale	11	10	21	10	11	21
Tempo indeterminato	11	10	21	10	11	21																																							
Tempo determinato	-	-	-	-	-	-																																							
Totale	11	10	21	10	11	21																																							
Full-time	11	7	18	10	9	19																																							
Part-time	-	3	3	-	2	2																																							
Totale	11	10	21	10	11	21																																							
102-9	Descrizione della catena di fornitura	26-28																																											
102-10	Cambiamenti significativi della dimensione, struttura, assetto proprietario o catena di fornitura avvenuti nel periodo di rendicontazione	Nel 2019 non si sono verificati cambiamenti significativi della dimensione, struttura, assetto proprietario o catena di fornitura.																																											

102-12	Sottoscrizione o adozione di codici di condotta, principi e carte sviluppati da enti/associazioni esterne relativi a performance economiche, sociali e ambientali	24
Strategia		
102-14	Dichiarazione della più alta autorità del processo decisionale	3-5
Etica e integrità		
102-16	Valori, principi, standard e regole di comportamento	17-18, 24
Governance		
102-18	Struttura di governo	24-25
Coinvolgimento degli Stakeholder		
102-40	Elenco dei gruppi di Stakeholder coinvolti	18-22
102-41	Accordi collettivi di contrattazione	Al 31 dicembre 2019, il 100% dei dipendenti risulta coperto da contrattazione collettiva.
102-42	Identificazione e selezione degli Stakeholder	18-22
Profilo del Report di sostenibilità		
102-45	Elenco delle società incluse nel Rapporto	7-8
102-46	Definizione dei contenuti del Rapporto di Sostenibilità e del loro perimetro	20-22, 75-76
102-47	Aspetti materiali identificati	20-22, 75-76
102-50	Periodo di rendicontazione	7
102-51	Data di pubblicazione del Rapporto di Sostenibilità più recente	2019
102-52	Periodicità di rendicontazione	7
102-53	Contatti utili per richiedere informazioni sul Rapporto e i suoi contenuti	9
102-54		
	Indicazione dell'opzione "In accordance" selezionata	Opzione "referenced"
102-55	Tabella degli indicatori GRI	77-83

Energia

GRI 103: Management Approach

103-1	Spiegazione degli aspetti materiali	20-22, 75-76	
103-2	Approccio di gestione	39-49	
103-3	Valutazione dell'approccio di gestione	39-49, 79	

GRI 302: Energia

302-2

Consumi di energia all'esterno dell'organizzazione

Consumi energetici	2018	2019
Tipologia di consumo	Gj	Gj
Energia elettrica da rete	59.415	45.198
Gas naturale	1.231.381	1.179.001
GPL	12.971	115.170
Gasolio	8.665	3.611
Benzina	8	2.313
Gasolio per autotrazione	71.311	838.154
GPL per autotrazione	25	0
Totale	1.312.440	2.367.891

Nel calcolo sono inclusi i consumi energetici connessi all'acquisto di beni e servizi. Nello specifico i dati fanno riferimento all'attività di logistica e raccolta e rigenerazione.
Il campione considerato è pari al 100% dei Rigeneratori e al 100% dei Concessionari operanti nella filiera degli oli.

Acqua

GRI 103: Management Approach

103-1	Spiegazione degli aspetti materiali	20-22, 75-76	
103-2	Approccio di gestione	39-49	
103-3	Valutazione dell'approccio di gestione	39-49, 79	

GRI 303: Acqua

303-3	Acqua totale prelevata per fonte di approvvigionamento	Acqua prelevata 2019*			
		Fonte	MI	di cui da aree a stress idrico (MI)**	
		Acque da fiumi, laghi e corsi d'acqua	0,01	0,01	
		di cui acqua potabile	0,01	0,01	
		di cui altre tipologie di acqua	-	-	
		Acqua da pozzo	84.193,478	442,242	
		di cui acqua potabile	83.751,169	0,07	
		di cui altre tipologie di acqua	442,308	442,177	
		Acqua prodotta (ricavata da trattamento emulsioni)	62.392,251	0,94	
		di cui acqua potabile	0,03	0,03	
		di cui altre tipologie di acqua	62.392,225	0,91	
		Acqua di acquedotto	1.772,427	22,539	
		di cui acqua potabile	1.757,990	8,10	
		di cui altre tipologie di acqua	14,44	14,44	
		Totale prelievo acqua	148.358,167	465,725	

		<p>I dati fanno riferimento al 100% dei Rigeneratori e al 100% dei Concessionari operanti nella filiera degli oli.</p> <p>Nel 2018 sono stati prelevati 1.753.286 m3 di acqua.</p> <p>* Per il 2019 è stato deciso di procedere con la rendicontazione dei dati relativi ai prelievi idrici utilizzando il nuovo Standard GRI 303, pubblicato dal Global Reporting Initiative (GRI) nel 2018 in sostituzione della versione finora utilizzata, pubblicata nel 2016.</p> <p>** Al fine di valutare il proprio impatto in zone sensibili, il Consorzio ha individuato quali tra i Concessionari e i Rigeneratori si trovano in aree a stress idrico sulla base dell'indicatore stress idrico di base fornito dallo strumento Aqueduct Water Risk Atlas del World Resources Institute.</p>
--	--	--

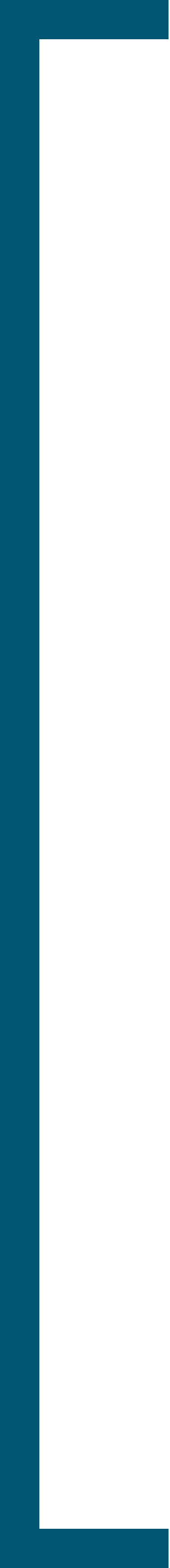
Emissioni																															
GRI 103: Management Approach																															
103-1	Spiegazione degli aspetti materiali	20-22, 75-76																													
103-2	Approccio di gestione	39-49																													
103-3	Valutazione dell'approccio di gestione	39-49, 79																													
GRI 305: Emissioni																															
305-3	Altre emissioni dirette di gas serra (Scope 3) ¹⁹	<p>Le Emissioni di Scope 3 prodotte nel 2019 sono pari a 140.084 tonnellate di CO2 equivalente</p> <table> <tr> <th rowspan="2">Tipologia di combustibile</th><th colspan="2">Scope3²³</th></tr> <tr> <th>2018 Ton CO2 eq.</th><th>2019 Ton CO2 eq.</th></tr> <tr> <td>Energia elettrica da rete</td><td>5.942</td><td>4.507</td></tr> <tr> <td>Gas naturale</td><td>73.514</td><td>67.819</td></tr> <tr> <td>GPL</td><td>763</td><td>6.787</td></tr> <tr> <td>Gasolio</td><td>647</td><td>269</td></tr> <tr> <td>Benzina</td><td>1</td><td>169</td></tr> <tr> <td>Gasolio per autotrazione</td><td>5.213</td><td>60.505</td></tr> <tr> <td>GPL per autotrazione</td><td>1</td><td>0</td></tr> <tr> <td>Totale</td><td>86.079</td><td>140.084</td></tr> </table> <p>Nel calcolo sono incluse le emissioni connesse all'acquisto di beni e servizi. Nello specifico i dati fanno riferimento all'attività di raccolta e rigenerazione.</p> <p>Il campione considerato è pari al 100% dei Rigeneratori e al 100% dei Concessionari operanti nella filiera degli oli.</p>	Tipologia di combustibile	Scope3 ²³		2018 Ton CO2 eq.	2019 Ton CO2 eq.	Energia elettrica da rete	5.942	4.507	Gas naturale	73.514	67.819	GPL	763	6.787	Gasolio	647	269	Benzina	1	169	Gasolio per autotrazione	5.213	60.505	GPL per autotrazione	1	0	Totale	86.079	140.084
Tipologia di combustibile	Scope3 ²³																														
	2018 Ton CO2 eq.	2019 Ton CO2 eq.																													
Energia elettrica da rete	5.942	4.507																													
Gas naturale	73.514	67.819																													
GPL	763	6.787																													
Gasolio	647	269																													
Benzina	1	169																													
Gasolio per autotrazione	5.213	60.505																													
GPL per autotrazione	1	0																													
Totale	86.079	140.084																													
Compliance ambientale																															
GRI 103: Management Approach																															
103-1	Spiegazione degli aspetti materiali	20-22, 75-76																													
103-2	Approccio di gestione	26-28																													
103-3	Valutazione dell'approccio di gestione	80																													
307-1	Valore monetario delle multe significative e numero totale di sanzioni non monetarie per il non rispetto di leggi e regolamenti ambientali	<p>Durante l'anno 2019 non sono stati registrati casi di non conformità e sanzioni significative rispetto alla violazione di leggi e regolamenti in ambito ambientale.</p>																													

23 - Per il calcolo delle emissioni di Scope 3 sono stati considerati i seguenti fattori di emissione:

- Per l'energia elettrica: Terna - confronti internazionali, 2017, espressi in CO2, tuttavia la percentuale di metano e protossido di azoto ha un effetto trascurabile sulle emissioni totali di gas serra (CO2 equivalenti) come indicato nel rapporto ISPRA "Fattori di emissione atmosferica di CO2 e altri gas serra nel settore elettrico".
- Per gli altri combustibili: DEFRA 2018, espressi in CO2 equivalenti.

Valutazione ambientale dei fornitori		
GRI 103: Management Approach		
103-1	Spiegazione degli aspetti materiali	20-22, 75-76
103-2	Approccio di gestione	28
103-3	Valutazione dell'approccio di gestione	81
GRI 308: Valutazione ambientale dei fornitori		
308-1	Nuovi fornitori valutati secondo criteri ambientali	Il 100% dei fornitori (Concessionari) è valutato sulla base di criteri ambientali. Nel 2019 non sono presenti nuovi fornitori rispetto all'anno precedente.
Salute e sicurezza sul lavoro		
GRI 103: Management Approach		
103-1	Spiegazione degli aspetti materiali	20-22, 75-76
103-2	Approccio di gestione	25-26
103-3	Valutazione dell'approccio di gestione	81
403-1	Sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro	25-26
403-2	Identificazione dei pericoli, valutazione dei rischi e indagini sugli incidenti	25-26
403-3	Servizi di medicina del lavoro	25-26
403-4	Partecipazione e consultazione dei lavoratori e comunicazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro	25-26
403-5	Formazione dei lavoratori in materia di salute e sicurezza sul lavoro	25-26
403-6	Promozione della salute dei lavoratori	25-26
403-7	Prevenzione e mitigazione degli impatti in materia di salute e sicurezza sul lavoro all'interno delle relazioni commerciali	25-26
GRI 403: Salute e sicurezza sul lavoro		
403-9	Infotuni sul lavoro	<div> <div> Numero di infotuni e tassi infotunistici*: dati sugli infotuni 20182019 </div> <div> Numero di decessi a seguito di infotuni sul lavoro - - </div> <div> Numero di infotuni sul lavoro con gravi conseguenze (a esclusione dei decessi) - - </div> <div> Numero di infotuni sul lavoro registrabili - - </div> <div> Tasso di decessi a seguito di infotuni sul lavoro - - </div> <div> Tasso di infotuni sul lavoro con gravi conseguenze (a esclusione dei decessi) - - </div> <div> Tasso di infotuni sul lavoro registrabili - - </div> </div> <div> <p>* Il tasso di infotuni sul lavoro registrabili è il rapporto tra il numero totale di infotuni sul lavoro e il totale delle ore lavorate nello stesso periodo, moltiplicato per 200.000.</p> <p>Il tasso di decessi a seguito di infotuni sul lavoro è il rapporto tra il numero totale di decessi a seguito di infotuni sul lavoro e il totale delle ore lavorate nello stesso periodo, moltiplicato per 200.000.</p> <p>Il tasso di infotuni sul lavoro con gravi conseguenze (a esclusione dei decessi) è il rapporto tra il numero totale di infotuni sul lavoro con gravi conseguenze (a esclusione dei decessi) e il totale delle ore lavorate nello stesso periodo, moltiplicato per 200.000.</p> <p>Per il 2019 è stato deciso di procedere con la rendicontazione dei dati relativi agli infotuni utilizzando il nuovo Standard GRI 403, pubblicato dal Global Reporting Initiative (GRI) nel 2018 in sostituzione della versione finora utilizzata, pubblicata nel 2016. A fini comparativi, i dati relativi al 2018 sono stati quindi riesposti rispetto a quelli pubblicati nel precedente Rapporto, escludendo gli infotuni verificatisi nel tragitto casa-lavoro non organizzati dal Consorzio, come previsto dal nuovo Standard 403.</p> </div>

Supporto e coinvolgimento delle comunità locali		
103-1	Spiegazione degli aspetti materiali	20-22, 75-76
103-2	Approccio di gestione	18-20, 67-71
103-3	Valutazione dell’approccio di gestione	18-20,67-70
Supporto e coinvolgimento delle imprese		
103-1	Spiegazione degli aspetti materiali	20-22, 75-76
103-2	Approccio di gestione	26-28, 53-55
103-3	Valutazione dell’approccio di gestione	26-28, 53-55





**Consorzio Nazionale
per la Gestione,
Raccolta e Trattamento
degli Oli Minerali Usati**

Via Ostiense 131/L
corpo B - 8° piano
00154 Roma

www.conou.it

Numero verde 800.863.048